
La Arquitectura Industrial del Cabanyal: estudio constructivo y patológico de la “Casa dels Bous”

15 jun. 15

AUTOR:

LEONARDO TELESCA

TUTOR ACADÉMICO:

Quiteria Angulo Ibañez

[Departamento de Construcciones Arquitectónicas]



UNIVERSITAT
POLITÈCNICA
DE VALÈNCIA



ESCOLA TÈCNICA SUPERIOR
ENGINYERIA
D'EDIFICACIÓ

ETS de Ingeniería de Edificación
Universitat Politècnica de València

Riassunto

Il presente lavoro di tesi tratta dell'individuazione degli elementi riconducibili al patrimonio industriale spagnolo con riferimento alla città di Valencia ed, in particolar modo, circoscrivendo l'area di interesse nel quartiere del Cabanyal.

Si parte analizzando il concetto di patrimonio industriale e di archeologia industriale per poter presentare il campo di indagine e successivamente si analizzano le fasi del riconoscimento dello stesso in Spagna sia dal punto di vista normativo (allargando anche al contesto internazionale) che riferito alle singole *comunidad*.

Si è analizzato come siano cambiati gli edifici dedicati alla produzione nel corso del tempo e di come si siano evoluti anche i materiali e le tecniche utilizzate.

Una volta quindi definiti gli aspetti principali e tipologici l'analisi si è concentrata sull'area del Cabanyal definendone la storia ed individuando gli edifici oggetto di studio e le caratteristiche prese in considerazione nel valutare i vari immobili per poterli, successivamente schedare ed avere, quindi, un quadro conoscitivo di ciò che è presente nell'area.

Infine si è scesi maggiormente nel dettaglio analizzando due casi di studio, rispettivamente la *Casa dels Bous* e la *Fábrica de Hielo*.

Palabras clave: archeologia industriale, Cabanyal, marina Auxiliante, normativa, patrimonio industriale

Acronimi utilizzati

AVAI: Associació Valenciana d'Arqueologia Industrial

UNESCO: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

TICCIH: The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage

PNPI: Plan Nacional Patrimonio Industrial

ICOMOS: International Council on Monuments and Sites

SEDPGYM: Sociedad Española para la Defensa del Patrimonio Geológico y Minero

AMCTAIC: Associació del Museu de la Ciència i de la Tècnica i d'Arqueologia Industrial

AVIPIOP: Asociación Vasca de Patrimonio Industrial y Obra Pública

INCUNA: Asociación de arqueología Industrial Maximo Fuertes Acevedo de Asturias

IPHE: Instituto de Patrimonio Histórico Español

SEDPGYM: Sociedad Española para la Defensa del Patrimonio Geológico y Minero

BIC: Bien de Interés Cultural

WMF: World Monuments Fund

Indice

Sommario

Riassunto.....	1
Acronimi utilizzati.....	2
Introduzione.....	7
OBIETTIVO.....	7
METODOLOGIA.....	9
Capitolo 1.....	13
Da archeologia industriale a patrimonio industriale.....	13
1.1 ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE.....	13
1.1.2 LA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE NELLA <i>COMUNIDAD VALENCIANA</i>	17
1.2 PATRIMONIO INDUSTRIALE.....	18
1.2.1 IL PATRIMONIO INDUSTRIALE NELLA <i>COMUNITAT VALENCIANA</i>	21
1.3 ENTI A TUTELA PATRIMONIO.....	22
Capitolo 2.....	24
La architettura industriale spagnola.....	24
2.1. PERIODO PRE-INDUSTRIALE.....	25
2.2 PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1800-1900).....	27
2.3 SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1900-1950).....	29

2.4 PRIMA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA (1950-1975)	33
2.5 DISINDUSTRIALIZZAZIONE	34
2.6 NUOVA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA.....	35
Capitolo 3.	36
I materiali utilizzati	36
3.1 IL LEGNO	37
3.2 IL MATTONE.....	38
3.3 L'ACCIAIO.....	40
3.4 IL CEMENTO ARMATO	45
Capitolo 4	48
Normativa di riferimento Internazionale e Spagnola	48
4.1 LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE	48
4.1.1 LA CARTA DI CRACOVIA	49
4.1.2 LA CARTA DI NIZHNY-TAGIL SUL PATRIMONIO INDUSTRIALE	50
4.2 NORMATIVA SPAGNOLA DI RIFERIMENTO.....	51
4.2.1 TAPPE FONDAMENTALI RICONOSCIMENTO DEL PATRIMONIO IN SPAGNA.....	51
4.2.2 IL <i>PLAN NACIONAL DE PATRIMONIO INDUSTRIAL</i>	54
4.2.3 CARTA DE EL BIERZO DEL PATRIMONIO INDUSTRIAL MINERO	60
4.2.4 COMUNITAT VALENCIANA.....	61
Capitolo 5.	63

Esempi di recupero industriale (Spagna).....	63
5.1 EL MATADERO Y EL MERCADO MUNICIPAL DE GANADOS - MADRID.....	63
5.2 LA ANTIGUA TABACALERA – VALENCIA.....	68
Capitolo 6.	72
Il Cabanyal.....	72
6.1 EVOLUZIONE STORICA DEL CABANYAL.....	74
6.2 INDIVIDUAZIONE EDIFICI INDUSTRIALI PRESENTI.....	84
6.2.1 TIPOLOGIA	93
6.2.2 USO ATTUALE.....	94
6.2.3 ATTIVITÀ PRESENTE.....	94
6.2.4 GESTIONE.....	95
6.2.5 STATO DI CONSERVAZIONE.....	96
6.2.6 EVENTUALI MODIFICHE IN FACCIATA.....	97
6.2.7 PATOLOGIE SUPERFICIALI IN FACCIATA.....	98
6.2.9 MATERIALI UTILIZZATI.....	99
6.2.9 SCHEDA IDENTIFICATIVA	99
6.3 ANALISI COMPOSITIVA DELLA FACCIATA	101
Capitolo 7.	103
Caso studio: La <i>Casa dels Bous</i>	103
7.1 EVOLUZIONE STORICA <i>CASA DELS BOUS</i>	104
7.1.1 LA PESCA DELS BOU.....	113

7.2 DESCRIZIONE.....	119
7.3 CARATTERISTICHE TECNICHE.....	123
7.4 ANALISI PATOLOGICA.....	125
Caso studio 2: La Fábrica de Hielo.....	125
7.5 EVOLUZIONE STORICA.....	125
7.6 DESCRIZIONE.....	127
7.7 CARATTERISTICHE TECNICHE.....	129
7.8 ANALISI PATOLOGICA.....	130
Capítulo 8.....	133
Conclusioni.....	133
Bibliografia.....	135
Sitografia.....	138
Indice delle figure.....	140
Allegati.....	146

Introduzione

Il patrimonio industriale si presenta adesso come un nuovo punto di partenza per la rigenerazione della città. È proprio nelle periferie infatti in cui questi mausolei sono presenti e dominano spazi vuoti che posso rappresentare un momento di rinascita e di riconnessione tra l'uomo e la città stessa.

Quindi l'idea di valorizzare questi luoghi nasce dalla necessità di riconnettersi agli spazi, un tempo vitali, che rappresentavano il potere e l'importanza della città stessa: l'industria

OBIETTIVO

L'oggetto di studio del seguente lavoro di tesi è il patrimonio industriale. La volontà di trattare il seguente argomento deriva dalla necessità di "curare" quei pezzi di città che hanno avuto un ruolo importante nella sua formazione ed evoluzione ma che, nel corso del tempo, sono stati svuotati nel loro interiore lasciando solo un volume come simbolo di un tempo passato.

Le nostre città sono piene di questi mausolei che ci ricordano ciò che siamo stati e rappresentano quello che era prima un luogo.

È questo quello che ho intenzione di fare, restituire il ricordo e l'uso ad un elemento architettonico abbandonato, in modo da poter essere reintegrato e riutilizzato anche con un uso diverso rispetto al quale era stato concepito inizialmente.

Per poter capire come poter restituire alla comunità un elemento che rappresenta un'epoca della propria storia è necessario capire il contesto

all'interno del quale l'edificio è collocato e come ed in che modo può rappresentare un miglioramento per la collettività stessa.

L'area di studio si concentra, non a caso, nel quartiere Cabanyal della città di Valencia. È un quartiere storico, segnato da un serie continua di sfortunati eventi che oggi lo rendono una zona, a detta di molti valenciani, poco raccomandabile e sicura. La scelta di analizzare il patrimonio industriale di questo quartiere deriva dalla volontà di capire le potenzialità urbane di questo pezzo di città ed aumentare la consapevolezza di quegli spazi che sono abbandonati e che potrebbero rappresentare una svolta (in chiave culturale, sociale, formativa) o un punto di inizio per rigenerare e rivitalizzare questi spazi.

Quindi la conoscenza degli spazi diventa una prima forma di contatto con la città ed il punto di partenza per ricollegare un rapporto che nel tempo si è deteriorato. Rapporto non solo fatto di volumi quanto sociologico.

L'obiettivo è quindi quello di:

- definire il concetto di patrimonio e bene industriale;
- capire come è cambiata la tipologia edilizia nel corso della storia in modo da poter contestualizzare un edificio;
- come e perché cambiano i materiali utilizzati;
- individuare il campo normativo di applicazione in materia di riuso e recupero del patrimonio industriale sia a livello internazionale che spagnolo in modo da poter capire gli elementi da tenere in conto in un progetto di riuso o recupero;
- capire le scelte che sono presenti dietro ad un progetto di recupero;
- definire l'evoluzione storica dell'area oggetto di studio per poter capire le relazioni che si creano al suo interno;

- valutare le condizioni in cui vertono gli edifici (uso, stato di conservazione, attività presente, ...);
- studiare un edificio industriale nel particolare conoscendo, quindi, la sua storia, le caratteristiche tecniche e patologiche presenti per poter capire lo stato di conservazione e se c'è, eventualmente, la possibilità di intervenire.

METODOLOGIA

Prima di definire la metodologia utilizzata è necessario sottolineare che per poter realizzare il lavoro fin qui svolto (in quanto rappresenta solo una parte del lavoro di ricerca che continuerò in Italia) i problemi sono stati numerosi. Parlo dell'accesso agli immobili per poterli catalogare e definirne le caratteristiche tecniche ed in particolare dell'accesso all'edificio oggetto di studio della seguente tesi e della mancanza di materiale cartografico storico in quanto l'*Archivo Municipal* di Valencia (plaza Tetuan) non aveva materiale in suo possesso.

Lo studio svolto, infatti, si basa su elaborazioni grafiche ottenute attraverso la ricerca su testi e per questo motivo si focalizza solo ed esclusivamente sulla facciata degli edifici.

Per poter capire ed analizzare il patrimonio industriale si è proceduto per tappe.

In primis risulta necessario dover definire quando si è iniziato a Parlare di Patrimonio Industriale a livello internazionale e definire il metodo di analisi utilizzato per poterlo studiare e comprendere (si parla infatti di archeologia industriale) attraverso la consulta di libri e di articoli informatici.

Una volta inquadrato e definito il tema dell'oggetto di studio risulta fondamentale poter definire quelle che sono state le **tappe** significative ed **evolutive** che hanno portato questi edifici fino ai nostri giorni. Si è infatti realizzato un excursus storico-architettonico delle forme e delle caratteristiche principali che si sono susseguite nel tempo, partendo dalle prime forme di insediamento industriali (quali i mulini) per arrivare sino ai giorni nostri. Ho fatto riferimento sempre a libri e testi ed ad una tesi di dottorato di Diana Sanchez.

In particolare ci si è focalizzati sulla Spagna (grazie anche al progetto **Erasmus+**) in quanto molto attiva nel recupero di quelli che sono stati edifici industriali riportando alcuni esempi di edifici recuperati che ho potuto visionare personalmente nella città di Madrid e nella stessa Valencia.

Oltre quindi ad un'analisi tipologica è stata valutata l'esperienza ed il cambiamento dei **materiali** utilizzati per la realizzazione delle fabbriche iniziando quindi dal legno ed il mattone, per arrivare all'utilizzo del cemento armato passando prima attraverso l'applicazione dell'acciaio. L'analisi dei materiali più che soffermarsi sulle caratteristiche tecniche/fisiche di ognuno di loro, ci si è soffermati nell'analisi delle tecniche costruttive e nell'individuazione di elementi presenti nella città di Valencia.

Una volta analizzate le caratteristiche diventa necessario definire il contesto **legislativo** che gestisce il patrimonio industriale e quindi riportare la legislazione a livello internazionale prima e nazionale poi (sempre con riferimento alla Spagna). In particolare, essendo l'oggetto di studio del seguente lavoro l'aspetto industriale presente nella città di Valencia, è stato necessario riportare anche la normativa presente in ambito regionale.

Una volta definito a livello nazionale sono passato ad un'**analisi** più di **dettaglio** concentrando l'attenzione non tanto sull'intera città di Valencia, quanto sul quartiere del Cabanyal.

L'idea è quella di definire inizialmente il contesto storico per capire le dinamiche che hanno portato alla conformazione morfologica attuale del quartiere per poi passare ad una **analisi puntuale** degli edifici o aree industriali presenti, sulla base delle caratteristiche tipologiche individuante all'interno del quartiere e la relativa mappatura e schedatura attraverso l'utilizzo di programmi come Excell e relativi grafici riassuntivi per avere un'idea rapida ed immediata dei risultati.

L'obiettivo è quello di fornire un **catalogo** degli edifici presenti in quest'area della città definendone, dove possibile, l'anno di realizzazione, la vecchia e la nuova attività presente, la gestione, l'uso e se sono stati realizzati interventi di modifica/recupero attraverso la visione diretta del bene e la comparazione con vecchie foto dove possibile.

Essendo molti degli edifici individuati non utilizzati o di accesso non consentito, la **diagnosi patologica** tiene solo in conto delle possibili problematiche presenti nella facciata del complesso individuando le più comuni ed importanti siano esse strutturali o non.

Successivamente si è passati allo **studio di un elemento puntuale** ovvero dello studio della *Casa dels Bous* e della *Fàbrica de hiel* entrambe realizzate dalla *Marina Auxiliante*. Anche in questo caso è stato necessario effettuare inizialmente un'evoluzione storica dei beni provando a capire il perché della loro realizzazione ed il perché in quel punto.

Si è passati poi allo studio dal punto di vista architettonico realizzando misure dirette degli edifici (purtroppo solo della parte esterna perché non è stato possibile entrarci) e riproducendo, basandomi sul libro *El Cabanyal, patrimonio en riesgo* di Gomez, le planimetrie dell'edificio stesso con i relativi prospetti e sezioni.

Sono stati definiti gli elementi costruttivi architettonici che definiscono il bene (tipologie murarie, coperture) e valutate attraverso il confronto fotografico, la possibile ed eventuale evoluzione patologica a partire dal 2012 (anno in cui venne realizzato lo studio dell'edificio) fino a maggio del 2015 (periodo in cui sono state realizzate le foto).

Capitolo 1.

Da archeologia industriale a patrimonio industriale

Nell'analisi che segue si riporta come è andato cambiando nel tempo il concetto di patrimonio e di archeologia industriale focalizzando l'attenzione principalmente sulle definizioni che ne sono state date e su quello che è accaduto nella *Comunidad Valenciana* in particolare.

1.1 ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

L'*Enciclopedia Valenciana de Arqueologia Industrial* definisce l'archeologia industriale come la

*"disciplina que se ocupa de registrar, investigar y analizar los vestigios materiales de la sociedad industrial-capitalista"*¹

L'Enciclopedia Treccani la definisce, invece, come:

¹ Enciclopedia valenciana de Arqueologia industrial, Cerdà-Garcia Bonafè, pag 94

*"la scienza che studia i reperti e le testimonianze dell'epoca della rivoluzione industriale, in tutti i suoi aspetti e contenuti (macchine, edifici, tecnologie, infrastrutture) e le conseguenze economiche e sociali che ne derivano. È dunque la scienza che studia le origini e lo sviluppo della civiltà delle macchine e i segni lasciati dal processo di industrializzazione nella vita quotidiana, nella cultura e nella società"*²

Eugenio Battisti nel libro *Archeologia Industriale* ritiene che

*"[...] si potrebbe porre l'archeologia industriale [...] dedicata alla catalogazione e studio dei manufatti ed edifici connessi al nostro passato manifatturiero, minerario e industriale, includendovi i trasporti ed alcune attrezzature commerciali, in parallelismo con i musei ed i centri di studio della civiltà contadina."*³

Il termine nasce in Gran Bretagna, terra culla della *Rivoluzione Industriale*⁴, alla fine della II Guerra Mondiale in quanto i cittadini si rendono conto che le città avevano perso la propria identità (gran parte dei centri storici erano ormai distrutti) ed avevano il bisogno di ritrovare nuovi luoghi, elementi in cui identificarsi e conservare quella che era la memoria storica della città. Nacquero in questo periodo diverse associazioni popolari con l'obiettivo di recuperare e conservare i segni di un passato industriale non molto lontano.

² Enciclopedia Treccani,

³ Eugenio Battisti, *Archeologia industriale-architettura, lavoro, tecnologia, economia e la vera rivoluzione industriale*, Jaca Book Spa, 2001, pag 42

⁴ "Trasformazione delle strutture produttive e sociali determinata dall'affermazione di nuove tecnologie. Gli inizi della r.i. sono collocabili in Inghilterra tra gli ultimi decenni del XVIII e la prima metà del XIX secolo." Enciclopedia Treccani

Come riporta Kenneth Hudson⁵ nel libro *World industrial archeology* del 1979 il termine venne inventato da Donald Duddley nel 1950.



Figura 1. Area dismessa.

http://www.cultureimpresa.it/blog/?attachment_id=248 (2015)

Come riporta Juan Manuel Cano Sanchiz en el artículo *Arqueólogos en la Fábrica. Breve Recorrido Por La Historiografía De La Arqueología*

⁵ Giornalista della BBC autore del primo libro sull'archeologia industriale (*Industrial Archaeology*, 1963) e fondatore della prima rivista sul tema (*The Journal of Industrial Archaeology*, 1963)

Industrial l'espressione archeologia industriale viene utilizzata per la prima volta nel 1955 da Michael Rix in un articolo per la rivista *The Amateur Historian* anche se non viene definita concettualmente ma, secondo l'autore, rappresentò il fondamento per la nascita, nel 1959 dell' *Industrial Archeology Research Committee* che però non evitò nel 1962 la demolizione del portico della *Euston Station* la quale portò ad una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini nel voler difendere ciò che rimaneva delle vecchie fabbriche/edifici inglesi. Questo portò, nel 1963, alla redazione di un catalogo dei beni del patrimonio industriale britannico ad opera del Council for British Archaeology y el Ministry of Public Buildings and Works.

Una prima vera definizione la fornisce sempre K.Hudson⁶ :
" *Industrial archaeology is the discovery, recording and study of the physical remains of yesterday's industries and communications.*"
Diversi sono stati gli autori britannici che hanno definito e cercato di spiegare il concetto di architettura industriale, Angus Buchanan, Neil Cosson o Arthur Raistrick tutti con l'obiettivo comune di difendere il patrimonio industriale inglese.

Come risposta alle numerose pubblicazioni che avvennero agli inizi degli anni ottanta ci fu la diffusione e la volontà di proteggere quegli edifici che rappresentavano la memoria di un periodo storico importante tanto da iniziare ad essere inserite all'interno di piani di studio universitari.

Nella definizione che viene data nella *The Nizhny Tagil Charter for the Industrial Heritage* elaborata nel luglio 2003 da *The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage (TICCIH)*

⁶ Vedi nota 4

l'archeologia assume quindi un ruolo di metodo di studio per comprendere tutti i beni (materiali e non) appartenenti al processo industriale:

"Industrial archaeology is an interdisciplinary method of studying all the evidence, material and immaterial, of documents, artefacts, stratigraphy and structures, human settlements and natural and urban landscapes, created for or by industrial processes. It makes use of those methods of investigation that are most suitable to increase understanding of the industrial past and present".

1.1.2 LA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE NELLA *COMUNIDAD VALENCIANA*

Nel 1982, contemporaneamente alla celebrazione de Primeras Jornadas sobre la Protección y Revalorización del Patrimonio Industrial a Bilbao, l'architettura industriale viene riconosciuta come materia scientifica.

Come riportato nell'Enciclopedia Valenciana de la Arquitectura Industrial bisogna far riferimento al 1980, anno in cui venne pubblicato il libro *Arqueología Industrial de Alcoi* (il primo ad essere pubblicato in tutto il territorio spagnolo) per poter incontrare il termine.

Nel 1989 viene organizzata ad Alcoi la *Jornades sobre teoria i mètodes d'arqueologia industrial* (ad opera del Centre Alcoià d'Estudis Històrics y Arqueològics) che fu importante per la formazione nel maggio del 1990 de la *Associació Valenciana d'Arqueologia Industrial (AVAI)* e la convocazione del primo congresso di archeologia industriale del País Valencià. L'AVAI, oltre alla pubblicazione semestrale di riviste sul tema sin incaricò anche di catalogare le aree industriali comprese nella zona

di Alcoi-Ontinyent-Ribera finanziati in parte dalla Conselleria de Cultura de la Generalitat Valenciana.



Figura 2. Logo AVAI <https://arqueologiaindustrial.wordpress.com/quienes-somos-actualmente/> (2015)

Nel febbraio del 1994 venne realizzato il II Congr s d'Arqueologia Industrial del Pa s Valenci .

1.2 PATRIMONIO INDUSTRIALE

Quando si parla di patrimonio industriale non possiamo non fare riferimento al concetto di patrimonio culturale e bene culturale.

Il termine patrimonio assunse valore ed importanza a partire dal XIX secolo inteso come

*"conservaci3n y restauraci3n de un pasado monumental que daba validez hist3rica al nuevo estado burgu s"*⁷.

In particolar modo nella Conferenza Mondiale della UNESCO sul Patrimonio culturale svoltasi in Messico nel 1982 si giunse alla conclusione che:

⁷ Manuel Cerd , *Arqueolog a industrial*, Universitat de Val ncia, 2008, pag 204

"el Patrimonio cultural de un pueblo comprende las obras de sus artistas, arquitectos, músicos, escritores y sabios, así como las creaciones anónimas, surgidas del alma popular, y el conjunto de valores que dan sentido a la vida, es decir, las obras materiales y no materiales que expresan la creatividad de ese pueblo; la lengua, los ritos, las creencias, los lugares y monumentos históricos, la literatura, las obras de arte y los archivos y bibliotecas".

Tra le tante definizioni riguardo il concetto di patrimonio industriale faccio riferimento a quella riportata nel Plan Nacional de Patrimonio Industrial (PNPI) redatto nel marzo 2011 e al TICCIH⁸ che lo definiscono in maniera semplice e chiara.

Secondo il Piano Nazionale:

*"se entiende por **patrimonio industrial** el conjunto de los bienes muebles, inmuebles y sistemas de sociabilidad relacionados con la cultura del trabajo que han sido generados por las actividades de extracción, de transformación, de transporte, de distribución y gestión generadas por el sistema económico surgido de la "revolución industrial". Estos bienes se deben entender como un todo integral compuesto por el paisaje en el que se insertan, las relaciones industriales en que se estructuran, las arquitecturas que los caracteriza, las técnicas utilizadas en sus procedimientos, los archivos generados durante su actividad y sus prácticas de carácter simbólico.*

El patrimonio industrial dispone de una metodología propia de carácter interdisciplinar que se denomina Arqueología Industrial. Esta disciplina científica estudia y pone en valor los vestigios materiales e inmateriales como testimonios históricos de los procesos productivos. Su estudio nos aproxima a una mejor comprensión de las estructuras y los procesos que

⁸ The International Comitee for the Conservation of the Industrial Heritage

han generado el desarrollo de las sociedades técnico-industriales, sus fuentes de energía, sus lugares y espacios de trabajo, su organización productiva y su forma de responder a una economía basada en la mecanización de los procesos productivos.

*Se considera **Bien Industrial** cada uno de los elementos o conjuntos que componen el Patrimonio Industrial, pudiéndose distinguir entre bienes inmuebles, muebles e inmateriales."*

Secondo il TICCIH:

"Industrial heritage consists of the remains of industrial culture which are of historical, technological, social, architectural or scientific value. These remains consist of buildings and machinery, workshops, mills and factories, mines and sites for processing and refining, warehouses and stores, places where energy is generated, transmitted and used, transport and all its infrastructure, as well as places used for social activities related to industry such as housing, religious worship or education."

Quindi il patrimonio industriale è la rappresentazione di un momento storico che non deve essere cancellato ma conservato e capace di poter essere riutilizzato e rivissuto. Raccoglie i segni del passato (ciò che era), del presente (la decadenza) ed il futuro (la possibilità di poter tornare utile alla comunità) e l'archeologia viene quindi utilizzata come metodo di studio per poterlo preservare e proteggere.

In un articolo pubblicato da Eusebi Casanelles i Rahólas⁹ dal titolo *Nuevo concepto de patrimonio Industrial, evolución de su valoración,*

⁹ Direttore del mNACTEC (Museo de la Ciencia y de la Técnica de Cataluña) presidente del TICCIH

significado y rentabilidad en el contexto internacional ritiene che i beni industriali posseggono un valore storico-tecnologico-sociale-architettonico e li cataloga in:

- luoghi produttivi nei quali comprende i luoghi atti alla produzione e trasformazione (mulini, botteghe artigianali, mine)
- magazzini e depositi nei quali venivano conservate le materie prime, i prodotti semilavorati e completi
- mezzi di comunicazione di persone od oggetti (comprendono anche le rotte fluviali, le linee ferroviarie, le stazioni, aeroporti, porti)
- *lugares sociales* in cui si sviluppano attività relazionate all'attività industriale concreta (vedere come spiegarlo meglio).

1.2.1 IL PATRIMONIO INDUSTRIALE NELLA *COMUNITAT VALENCIANA*

Attualmente è possibile incontrare online sulla pagina della Generalitat Valenciana della Conselleria d'Educació, Cultura i Esport¹⁰ nella sezione Servicio de patrimonio Arqueológico, Etnológico e Histórico i beni immobili presenti nell'intera regione. La ricerca avviene scegliendo il Municipio, la Comarca e la Provincia.

È in oltre possibile definire lo stato giuridico del bene ed operare una ricerca sulla base tipologica, vengono infatti riportate come tra le tipologie quella preindustriale ed industriale.

¹⁰ <http://www.cult.gva.es/dgpa/etnologia/etnologia.asp>

1.3 ENTI A TUTELA PATRIMONIO

Data l'importanza che ha assunto nel tempo diversi sono stati gli enti che, a livello mondiale, hanno cercato di tutelare e consentire la conservazione, il recupero e la diffusione del patrimonio industriale:

- **United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO)** fondata nel 1945 durante una conferenza intergovernativa convocata a Londra da Francia e Gran Bretagna, alla quale parteciparono 44 Stati, si preoccupa, anche se non in maniera specifica del patrimonio industriale, nella Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale dell'Umanità riunitasi a Parigi nell'ottobre 1972 in cui obbliga a tutti gli Stati membri a *"garantire l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale [...] situato sul suo territorio"* (art. 4). Attualmente nella lista sono presenti ben 1007 beni e di questi 67 appartengono al settore industriale¹¹.
- **International Council on Monuments and Sites (ICOMOS)** è un'associazione internazionale non governativa associata all'UNESCO, dedicata alla conservazione dei monumenti e dei

11

http://whc.unesco.org/en/list/?search=industry&searchSites=&search_by_country=®ion=&search_yearinscribed=&themes=&criteria_restriction=&type=&media=&order=country&description=

siti storici a livello mondiale¹² fondata nel 1965 ovvero l'anno successivo alla redazione della carta di Venezia.

- **The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage (TICCIH)** è l'organizzazione mondiale che si occupa del patrimonio industriale fondata nel 1973 ad Ironbridge (Gran Bretagna) durante il I Congresso Internazionale sulla conservazione dei Monumenti Industriali. L'obiettivo è quello di promuovere la cooperazione internazionale col fine di preservare, conservare, investigare, documentare, ricercare, interpretare e promuovere il patrimonio industriale¹³.



Figura 3 Loghi Enti a tutela; <http://whc.unesco.org/>; <http://ticcih.org/>;
<http://www.icomos.org/en/>

¹² Enciclopedia Treccani www.treccani.it

¹³ www.ticcih.org

Capitolo 2.

La architettura industriale spagnola

Diverse sono le tappe che hanno caratterizzato l'evoluzione industriale in Europa e nel Mondo. Per poterle caratterizzare è necessario poter riconoscere le varie epoche e definirle secondo gli elementi utili a comprenderle. Nel libro di Diana Sánchez Mustieles, *Metodología para la recuperación y puesta en valor del patrimonio industrial arquitectónico* vengono definiti cinque diversi periodi fondamentali dell'architettura industriale spagnola:

- Periodo Pre-Industriale (fino alla fine del XVIII secolo).
- Prima Rivoluzione Industriale (1800-1900).
- Seconda Rivoluzione Industriale (1900-1950).
- Prima Rivoluzione Tecnologica (1950-1975).
- Deindustrializzazione.

Nella distinzione delle varie fasi si tiene conto dei volumi, della distribuzione interna, del concetto di spazio di lavoro, l'uso di materiali diversi poiché sono tutti elementi che cambiano nel corso del tempo e che aiutano a comprendere ed a definire l'architettura industriale in quanto la rappresentano. Nell'analisi quindi delle diverse fasi si farà principalmente riferimento al testo sopracitato.

2.1.PERIODO PRE-INDUSTRIALE

Si inizia a parlare di periodo industriale a partire dal 1800. Prima quindi della Rivoluzione industriale la "fabbrica"¹⁴ non coincideva con quella a cui siamo attualmente abituati. Si parlava di botteghe artigianali che di solito si trovavano in prossimità della città o al suo interno concentrate in aree definite. Non erano ambienti molto grandi in quanto vincolati all'architettura di tipo rurale.

I primi "edifici industriali" di dimensioni importanti si incontrano nel Medioevo con la costruzione di mercati che accoglievano al suo interno numerose funzioni commerciali e amministrative e di capannoni di deposito di prodotti agricoli. In questo periodo si sviluppano i primi edifici dedicati alla lavorazione e produzione. Convivono tre diverse tipologie industriali: ferramenta, installazioni siderurgiche e mulini (idraulici, a vento o a trazione animale); quest'ultimi venivano costruiti in prossimità di fiumi per poter sfruttare al meglio l'energia naturale dell'acqua.

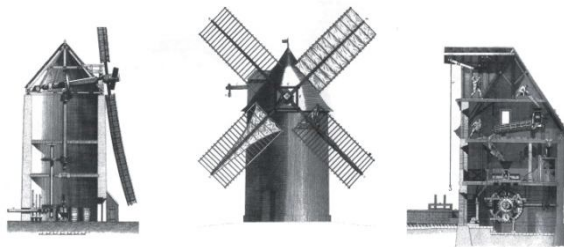


Figura 4 Mulino La Belleza industrial (pag30)

¹⁴ "Luogo dove tradizionalmente, avviene la trasformazione fisica dei materiali attraverso un processo manifatturiero." Treccani.it

Attorno al 1700, sulle orme dei palazzi reali francesi, anche in Spagna iniziano le costruzioni di questi grandi edifici in luoghi strategici (vicini alle materie prime e lontani dai centri urbani) e vengono considerate le prime grandi fabbriche spagnole e sono chiamate *Reales Fabricas*. Si tratta di edifici ispirati ai modelli classici, riproponendo la forma di un castello o di una residenza reale in cui era facilmente individuabile una distribuzione simmetrica di volumi e spazi e tutti erano dotati di un grande patio interno. Questi edifici erano realizzati da architetti ed ingegneri che si andavano formando nelle varie scuole europee. In Spagna esistono numerosi esempi interessanti come La Real Fabrica de Espadas (1774, Toledo) o La Real Fabrica de Tabacos (1758, Siviglia).



Figura 5 Real fabrica de Tabacos (Siviglia)
http://es.wikipedia.org/wiki/Universidad_de_Sevilla_

2.2 PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1800-1900)

L'inizio della rivoluzione industriale è associata all'utilizzo ed applicazione della macchina a vapore (1769) nel processo di produzione. Le sue origini sono in Inghilterra, Stati Uniti, Germania e Francia.

Questo periodo si caratterizza per l'allontanamento dell'industria rispetto al luogo di produzione delle materie prime e dalle fonti di energia idraulica avvicinandosi sempre più alla città e creando piccole città all'interno della città stessa (quartieri industriali). La pietra miliare dell'architettura industriale è la fabbrica tessile Boulton e Watt (1801, Salford) costituita da sette livelli ognuno caratterizzato da tre navate ed una struttura trave-pilastro con le murature perimetrali in mattoni.

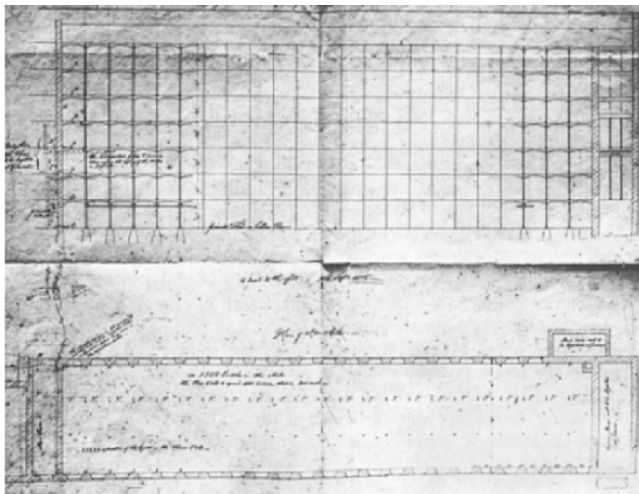


Figura 6 Planimetrie Fabbrica Bulton e Watt_ Espacio tiempo y arquitectura (pag 212)

Allontanandosi dalle materie prime diventava necessario fare in modo che queste fossero trasportate nelle fabbriche per poi poter essere lavorate ed è proprio in questo periodo che si diffondono vaporetta ma soprattutto ferrovie (che in Spagna iniziarono a svilupparsi attorno alla metà del XIX secolo). Sviluppandosi quindi le ferrovie, in automatico ci fu un aumento dell'architettura ferroviaria e quindi delle stazioni.

Il primo segno della Rivoluzione Industriale in Spagna, sulla base del modello inglese, avvenne in Catalonia principalmente con la lavorazione dei tessuti utilizzando come fonte di energia l'acqua o il carbone. Un esempio è la fabbrica tessile Vapor Vell Sants (1844, Sants) che attualmente viene utilizzata come biblioteca.



Figura 7. Vapor Vell_ <http://www.macba.cat/es/vapor-vell-4040>

Molte fabbriche della fine dell'ottocento non avevano una tipologia costruttiva caratteristica ma altro non erano che la riproduzione di altri edifici esistenti. Tra questi la distinzione che si può fare è tra:

- *Fabrica de pisos*: edifici che si sviluppano in altezza caratterizzati da una pianta rettangolare lunga e stretta (scelta dovuta sia dalla necessità di accogliere le macchine che dal favorire l'illuminazione interna in maniera uniforme); i prospetti sono rigidi con finestre modulari che ricoprono tutta la facciata e quasi del tutto prive di ornamento.
- *Fabrica-nave*: un edificio di pianta rettangolare con il tetto realizzato inizialmente con travi di legno e successivamente in acciaio. L'illuminazione degli spazi avveniva o dall'alto o dalle finestre poste lateralmente. Lo schema permette una grande distribuzione degli spazi all'interno perché non c'era la necessità di dover sopportare carichi superiori e soprattutto consentiva l'ampliamento della stessa longitudinalmente conferendo quindi flessibilità all'edificio.

2.3 SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1900-1950)

Come conseguenza dell'aumento della popolazione dovuto allo spostarsi in città è l'aumento dell'architettura civile a servizio della popolazione come macelli, depositi d'acqua e mercati.

Analizzando dal punto di vista tipologico, i mattatoi erano simili agli edifici che si costruivano in questo stesso periodo per la comunità come mercati, stazioni ferroviarie e fabbriche. Fino a questo momento gli edifici venivano realizzati con materiali semplici e senza particolari

dettagli/accorgimenti architettonici, erano edifici nati per essere efficienti dal punto di vista della funzionalità non dell'estetica, erano rigidi e privi di decorazioni; è proprio adesso invece che cambia anche il modo di concepire queste nuove strutture e sperimentare:

- fino a questo momento venivano utilizzati materiali "comuni" facilmente disponibili come pietre, legno e mattoni;
- adesso invece si utilizza il **ferro** ed il **vetro** (e successivamente al principio del XX secolo anche il cemento) che cambiò, quindi, il modo di rapportarsi all'edificio nella sua parte essenziale e quindi la necessità di dover avere spazi più grandi e più luminosi.



Figura 8 Naves de Ribes (Valencia)

Cambia la concepción espacial y estética comportando una distribución y un uso racional del espacio gracias a la especialización en la producción y a la organización del trabajo por sectores. Hacia el final del XIX se comienza a prestar especial atención también al aspecto estético de los edificios industriales a través de la reproducción de elementos/decoros de carácter histórico cuyo objetivo era el de publicitar la fábrica y la propia empresa ya que para dar una buena impresión era necesario cuidar cada detalle.

Se crea el denominado **paisaje industrial** o conglomerados de edificios en proximidad de las materias primas o de las principales vías de comunicación (estaciones ferroviarias o puertos) en las que estaba presente mayormente la mano de obra.



Figura 9. Laurence Stephen Lowry "Paisaje Industrial" (1952)
<http://vacioesformaformaesvacio.blogspot.com.es/2013/09/laurence-stephen-lowry-pintura.html>

Quindi se inizialmente questi edifici si trovavano esclusi, all'esterno della città, adesso vengono inglobati al suo interno perché è la città che si muove verso le fabbriche grazie alla presenza di maggior opportunità di lavoro ed alla necessità di creare nuovi collegamenti e quartieri per i lavoratori stessi (delle vere e proprie "città" con tutti i servizi disponibili per i lavoratori).

Le tipologie edilizie che si sviluppano in questo periodo sono quindi in evoluzione:

- *Fabrica-naves* si realizzano edifici con pianta rettangolare e le murature realizzate in pietra o mattone, con illuminazione naturale, ad un solo livello e con una copertura (nella maggior parte dei casi a due falde) in legno o metallica con tegole in ceramica.
- *Fabrica-shed (dente de sierra)* ovvero un edificio ad un solo livello le cui murature sono uguali alla fabrica-nave, quello che cambia è la tecnica utilizzata per la copertura ovvero a dente di sega in modo da favorire una maggiore quantità di luce naturale all'interno dell'edificio ed una miglior ventilazione dello stesso.

Il primo passo che possiamo notare è l'utilizzo di una porta monumentale all'ingresso della fabbrica.



Figura 10 Copertura museu nacional de la ciencia y la tecnica de cataluña
<http://www.triangle.cat/postales-souvenirs/postales/barcelona/tema-174>
(2015)

2.4 PRIMA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA (1950-1975)

In questo periodo cambia il modo di pensare e progettare le fabbriche.

Non sono più edifici ad una sola pianta con copertura a due falde o con shed, adesso presenta diversi livelli, pianta libera (diafana) e copertura piana. E' proprio in questo momento che iniziano a svilupparsi zone con alta concentrazione di edifici industriali posti in luoghi marginali della città (poligoni industriali).

2.5 DISINDUSTRIALIZZAZIONE

Con la crisi petrolifera del 1973 numerosi furono i cambi che interessarono il mondo dell'industria; ci fu la necessità di cambiare i modi di produrre, l'uso dei materiali e delle risorse energetiche. Questa crisi portò con se anche la chiusura di numerose fabbriche (molte delle quali ancora presenti nel centro cittadino) ed il relativo abbandono o il cambio d'uso delle loro sedi produttive fino all'inizio degli anni 80 quando vennero prese iniziative di ristrutturazione e riconversione (secondo le nuove norme di legge). Ci si sposta nuovamente nelle zone periferiche con il conseguente abbandono di edifici industriali presenti nella città.



Figura 11 Edificio industriale abbandonato_<http://7-themes.com/6851308-factory-wallpaper.html>

2.6 NUOVA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA

E' a partire dagli anni 90 che compaiono edifici "moderni" caratterizzati dalla capacità di poter rispondere alle nuove esigenze tecnologiche ed informatiche. I processi di produzione sono sostenibili, informatizzati e c'è una grande spinta nell'utilizzo ed applicazione di energie e risorse rinnovabili.

Gli edifici sono per lo più realizzati con pannelli prefabbricati, che comportano un'estetica modulare ed una relativa anonimìa dello stesso edificio.

Ci si spinge verso il recupero di vecchi edifici industriali in molti casi restituendone una nuova funzione.



Figura 12 Caixa Forum (Madrid)_<http://inhabitat.com/madrids-caixaforum-renovated-from-an-old-power-station-adds-a-lush-living-wall/>

Capitolo 3.

I materiali utilizzati

La Rivoluzione industriale ha portato con se numerosi cambiamenti ed innovazioni che hanno cambiato non solo il modo di vivere, produrre e la concezione del lavoro ma, inevitabilmente anche le città, la loro forma ed i suoi edifici.

C'è stata un'evoluzione del concetto di edificio (come visto precedentemente) tanto da indurre alla sperimentazione ed utilizzo di quelli che erano i nuovi prodotti. Se fino alla fine del XIX secolo i materiali per eccellenza erano il mattone (utilizzato principalmente nella parte strutturale) ed il legno (per le rifiniture e le coperture) , nel XX secolo diventa più un elemento marginale, perché viene sostituito inizialmente dall'acciaio e successivamente dal cemento armato.

Nei paragrafi successivi verranno indicate le tecniche e caratteristiche costruttive realizzate con i diversi materiali ed esempi di applicazione individuabili nella città di Valencia facendo particolare riferimento **all'involucro esterno** ed in particolar riferimento agli edifici industriali.

3.1 IL LEGNO

Il legno assieme alla pietra è stato il materiale per primo utilizzato per la realizzazione degli edifici e, la stessa cosa si può dire per quelli industriali. Prima dell'invenzione della macchina a vapore e fino all'utilizzo combinato del ferro con il vetro (come riportato nel capitolo sull'evoluzione storica degli spazi adibiti alla produzione), il legno veniva utilizzato maggiormente per la realizzazione delle coperture in quanto non gravava molto strutturalmente sulle murature esterne. Gli edifici si presentavano con luci ridotte date le dimensioni degli elementi utilizzati ed alto era il rischio di incendi.

Le coperture delle navi industriali erano realizzate a doppia falda ed il sistema utilizzato era reticolare.

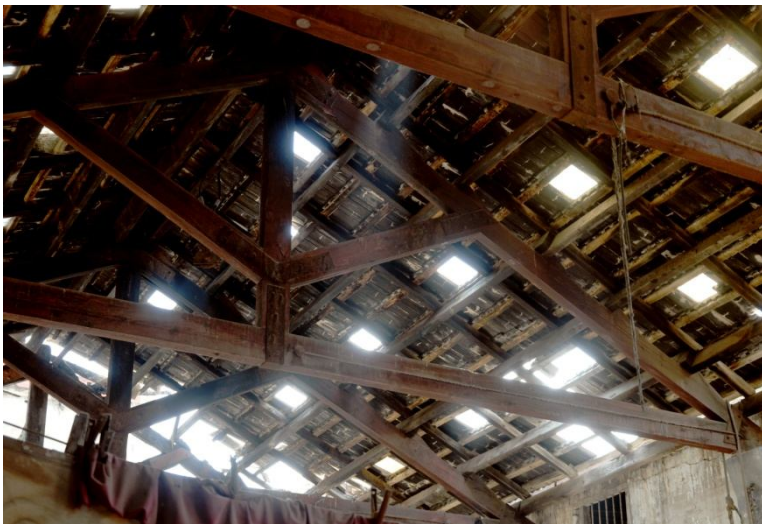


Figura 13 Copertura in legno lamellare (Valencia)

3.2 IL MATTONE

Veniva utilizzato sia per gli elementi **strutturali** che **decorativi**. L'aspetto strutturale è quello che prevale maggiormente. Vengono utilizzate tecniche diverse per la realizzazione degli edifici; ciò che cambia è la maniera di disporre l'elemento (mattono) tanto da generare dei veri e propri stili caratteristici.

Le disposizioni che maggiormente troviamo applicate, come riportato nel libro di D. Pellicer ed A. Sánchez-Ostiz, *El ladrillo cerámico en la construcción arquitectónica*, sono:

- **Aparejo de sogá**: gli elementi vengono collocati con la dimensione più lunga in vista e sovrapposti per file parallele
- **Aparejo de tizonés**: come il precedente però in questo caso si fornisce una maggior spessore alla parete
- **Aparejo belga** è realizzato con la disposizione alternata dei mattoni, vengono disposti in file parallele disponendoli una volta secondo la dimensione più lunga ed un'altra secondo quella più corta e negli angoli si dispone di un mattone di dimensioni inferiori
- **Aparejo flamenco** è realizzato da file alternate di mattoni in cui si alternano **sogá y tizon** ed ha bisogno di elementi di non convenzionali per l'inizio della parete
- **Aparejo holandés** realizzata con file alternate; in una sono disposti solamente lungo il **tizone** nell'altra vengono alternati **sogá y tizon**

- **Aparejo a rosca** in questa tipologia si utilizzano mattoni disposti secondo qualsiasi lato per realizzare un arco o una volta.
- **Aparejo a sardinel** si presenta in due modi diversi; o mostrando il **canto** (per questo motivo viene anche chiamato aparejo canto) oppure viene disposto lasciando libero di poter essere visto la **testa**.

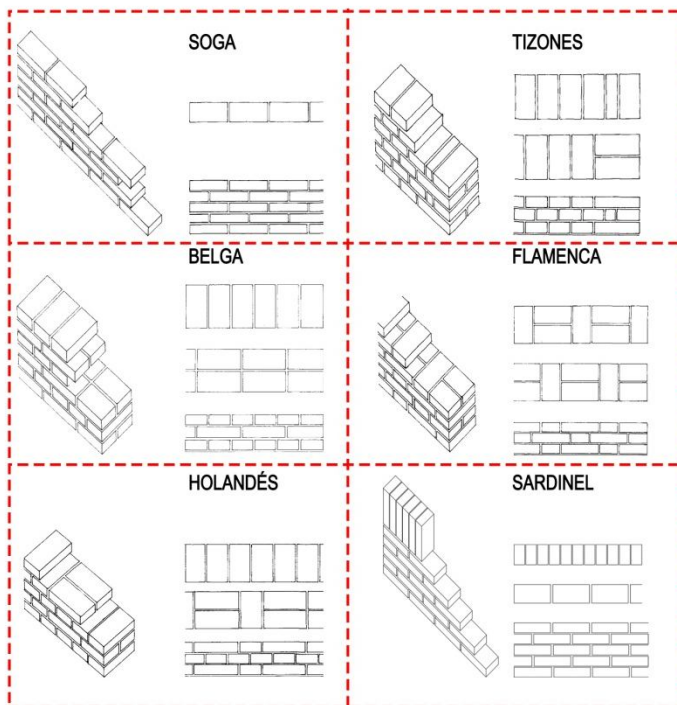


Figura 14 Representaciones Murature_Elaboración propia

Un elemento molto importante che si sviluppa in questo periodo è la ciminiera, molto alta, decorata e soprattutto visibile da lontano.

La grande diffusione di questo materiale derivava soprattutto dai cambiamenti del XIX secolo. L'aumento della popolazione, l'innovazione nel modo di produrlo e trasportarlo e la sua applicazione in qualsiasi edificio facevano del mattone il materiale utilizzato per eccellenza; era presente in qualsiasi elemento architettonico sia civile che industriale.



Figura 15 Ciminiera (Valencia)

3.3 L'ACCIAIO

Pedro Navascués Palacio, autore del libro *Arquitectura e Ingeniería del Hierro en España (1814-1936)* definisce come limite di utilizzo ed applicazione di questo materiale in Spagna rispettivamente nel 1815 e

nel 1936. La prima data si riferisce ai primi progetti del ponte di ferro (che coincidono con l'inizio del regno di Fernando VII) mentre la seconda si riferisce alla distruzione di tutte le infrastrutture con la Guerra Civile spagnola del 1939 poiché la successiva ricostruzione avvenne completamente a vantaggio del cemento armato.

Secondo l'autore, quindi, è proprio in questo periodo che il ferro inizia ad inserirsi all'interno di paesaggi naturali o cittadini proprio a testimoniare l'entrata in scena di un nuovo materiale; tutto quindi assume come elemento comune l'acciaio (ed il vetro).



*Figura 16 Mercado Central
(Valencia)_<http://gourmetvalencia.net/2013/05/31/mercado-central-de-valencia-i-2/>*

Le prime opere sono realizzate con acciaio colato o fuso, successivamente, grazie alle sue caratteristiche di maggiore resistenza a vantaggio di sezioni più sottili rispetto a quelle che si avevano negli edifici in mattone.

Dal punto di vista strutturale inizia ad essere utilizzato come sistema trave-pilastro perché rendeva la struttura più leggera (rispetto ad una realizzata completamente in mattoni) e aumentava la dimensione delle

luci degli spazi interni grazie anche all'utilizzo di coperture reticolari (sempre in acciaio) ma soprattutto riduceva notevolmente la possibilità che l'edificio potesse prendere fuoco. In aggiunta la fabbricazione industriale del vetro ed il suo utilizzo garantivano una presenza importante della luce in tutti gli edifici.

Il primo esempio di opera realizzata in ferro è la fabbrica di cotone costruita tra il 1778 ed il 1786 a Derby, Mildford y Belper da William Strutt; prevedeva il suolo in argilla, travi di legno e pilastri e tiranti di ferro.

Il ferro, quindi, non venne solo utilizzato come elemento strutturale, ma assunse importanza anche dal punto di vista decorativo (lo stile Liberty¹⁵ ne è infatti la massima espressione).

¹⁵ si intende un vasto movimento artistico che, tra fine Ottocento ed inizi Novecento,

interessò soprattutto l'architettura e le arti applicate. Tale fenomeno fu internazionale, e prese nomi diversi a seconda delle nazioni in cui sorse. In Francia prese il nome di «Art Nouveau», in Germania il nome di «Jugendstil», in Austria fu denominato «Secessione», in Spagna «Modernismo», in Gran Bretagna «modern style». Cercò ispirazione nella natura e nelle forme vegetali, creando uno stile nuovo, totalmente originale rispetto a quelli allora in voga. Caratteri distintivi del Liberty divennero l'accentuato linearismo, il ricorso all'asimmetria e l'eleganza decorativa.

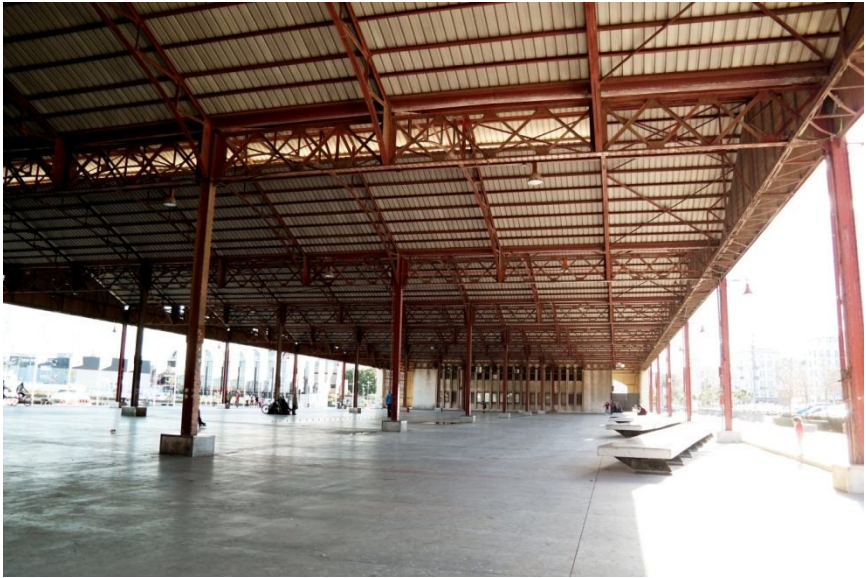


Figura 17 Tinglado n° 2 (Valencia)

Diverse sono le opere realizzate in questo periodo:

- **Ponti sospesi**
- **Stazioni ferroviarie**
- **Mercati**
- **Depositi portuali**
- **Chioschi per suonare**
- **Edifici**
- **Fiere**

Nella città di Valencia è possibile incontrare queste diverse tipologie; il **Mercato di Colon**¹⁶, il **Mercado Central**¹⁷, il **Tinglado n°2**¹⁸, la **stazione del Nord**¹⁹ sono solo alcuni degli esempi che è possibile vedere.

¹⁶ Progettato da Francisco Mora nel 1913 e realizzato nel 1917. Di forma rettangolare, la navata centrale misura 18 metri ed è ricoperta da una struttura in acciaio e vetro sostenuta da archi di acciaio laminato e colonne fuse. Le due navate laterali, invece, sono di 7,70 metri rispettivamente. La facciata principale presenta un arco policromo nella quale è possibile osservare il mix di materiali: pietre, mattoni e ceramica.

¹⁷ Progettato nel 1914 da Alejandro Soler March (1873-1949) e Francisco Guardia Vial (1880-1940) l'opera venne conclusa nel 1928 da Enrique Viedma e Angel Romaní nel 1928. La pianta, un poligono di 14 lati, è sormontata da una cupola di ferro, vetro e ceramica che poggia su pilastri d'acciaio. Presenta altri due edifici in mattoni destinati al deposito delle merci.

¹⁸ I lavori per la realizzazione dei capannoni iniziò nel 1911 terminando l'anno successivo. L'ingegnere direttore dell'opera era José Maria Fuster . Vennero amministrati da due società di Barcellona- Si compone di tre parti: due elementi prismatici all'esterno ed una successione di pilastri e travi in acciaio all'interno. I due blocchi laterali presentano numerose decorazioni (mosaici e rilievi) riferite al commercio dei prodotti valenciani ed alla navigazione.

¹⁹ Progettata da Demetrio Ribes nel 1906, divenne arriva l'8 agosto del 1917. Di pianta rettangolare presenta due zone facilmente individuabili: l'ingresso (realizzato in muratura con copertura ad arco) si presenta ricco di mosaici mentre l'altra parte a forma di U è realizzata con una copertura in ferro. La facciata principale presenta due torri laterali della stessa altezza



Figura 18 Mercado Colon (Valencia)_
<http://www.mytourists.com/place/mercado-de-colon/>

3.4 IL CEMENTO ARMATO

In Spagna si inizia ad utilizzare il cemento armato a partire dal 1898 ed inizia subito a sostituire la calce ma, prima del 1930, difficilmente venne utilizzato come elemento strutturale se non come conglomerante. Il primo edificio spagnolo con struttura in cemento armato (come riportato nel testo di Diana Sanchez) è *La Compañía de Molinería y Panificación Harino Panadera* realizzato nel 1902 a Bilbao.



Figura 19 Harino Panaderia (Bilbao)
<http://www.panoramio.com/photo/58787942>

Come riporta Inmaculada Aguilar nel testo *La noción de arquitectura en la obra de Demetrio Ribes*:

"Este nuevo material, que proporciona una estructura una estructura homogénea y monolítica así como una menor dimensión de los soportes, una mayor luz, una mayor altura de los edificios, un sistema de montaje o de construcción, una rapidez en el desarrollo de la

*obra, una economía, etc., plantea la posibilidad de un nuevo lenguaje arquitectónico*²⁰

Grazie quindi all'utilizzo del cemento armato le città si sviluppano in altezza ma soprattutto cambia la concezione dello spazio che diventa flessibile e versatile grazie all'eliminazione delle pareti portanti ed una diversa distribuzione dello spazio interno.

²⁰ *La ciudad moderna. Arquitectura racionalista en Valencia, vol 2, IVAM, 1998*

Capitolo 4

Normativa di riferimento Internazionale e Spagnola

Di seguito verranno proposte le normative di riferimento riguardo al patrimonio industriale partendo dalla legislazione a livello internazionale per poi passare a quella della Spagna e successivamente facendo riferimento alla Comunidad Valenciana in quanto area oggetto di studio.

L'obiettivo principale è quello di definire le modalità tipologiche di intervento sul patrimonio industriale.

4.1 LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE

Il concetto di tutela e patrimonio è sempre stato presente all'interno della cultura mondiale in quanto è maturato nel corso del tempo la consapevolezza del patrimonio in nostro possesso e la volontà di conservarlo per poter far sì che anche le prossime generazioni possano apprezzare e comprendere quello che è stato prodotto dall'uomo nel tempo, prestando però attenzione alla cura della memoria storica del bene stesso.

Facendo particolare riferimento al patrimonio industriale le ultime due regolamentazioni importanti²¹ sono, in ordine di tempo, la Carta di Cracovia (2000) e la Carta di Nizhny-Tagil (2003).

Le due carte presentano caratteristiche ed aspetti simili nel modo di approcciarsi rispetto ad un bene e sono rispettivamente:

- Mantenere la memoria storica del bene
- Restituire un uso compatibile della struttura
- Consentire la reversibilità dell'opera
- Intervenire in maniera sostenibile.

4.1.1 LA CARTA DI CRACOVIA

É il documento finale della conferenza internazionale sulla conservazione *Cultural heritage as Foundation of Development Civilization* che si è tenuta il 26 ottobre del 2000 a Cracovia.

Basandosi sulla Carta di Venezia propone dei nuovi principi per il restauro e la conservazione del patrimonio costruito.

²¹ Alcune delle tappe più importanti di questo percorso legislativo sono la Carta di Atene del 1931 (rappresenta il primo atto di tutela dei monumenti); la Carta italiana del Restauro (1932); la Carta di Venezia (1964); la Carta italiana del Restauro (1972); la Carta Europea del Patrimonio Architettonico (1975); la Carta di Firenze (1981); la carta di Washington (1987); la Dichiarazione di Eindhoven (1990); la Carta di Cracovia (2000); la Carta di Nizhny-Tagil per il Patrimonio Industriale (2003); Congresso del Patrimonio Mondiale (2008); il Documento di Madrid (2011) e Patrimonio Industriale in Europa (2013).

In particular modo nel capitolo *Differenti tipi di patrimonio costruito* vengono definite alcune caratteristiche metodologiche di analisi fondamentali da tenere in considerazione quali:

- Mantenere l'autenticità ed integrità dell'opera;
- Un uso appropriato degli spazi
- La conservazione totale delle decorazioni (sculture e manufatti) connesse al bene
- La conservazione, preservazione e sviluppo del paesaggio inteso come elemento di interazione e connessione tra la natura, la città e l'uomo.
- Il rispetto della funzione originale prestando attenzione alla compatibilità con i nuovi materiali adottati e relativa manutenzione nel corso del tempo.

4.1.2 LA CARTA DI NIZHNY-TAGIL SUL PATRIMONIO INDUSTRIALE

Venne approvata nell'Assemblea Nazionale del TICCIH organizzata a Mosca il 17 luglio del 2003.

È il primo testo che si occupa in maniera dettagliata del patrimonio industriale definendo la metodologia (e quindi i criteri di intervento) da utilizzare per lo studio, il mantenimento, l'intervento e la conservazione del patrimonio.

In particolar modo nella sezione 5 *Manutenzione e conservazione* definisce nove punti che bisogna rispettare:

1. Rispettare l'autenticità e l'integrità funzionale del bene
2. Studio storico dei processi produttivi realizzati nell'edificio
3. Evitare il dislocamento del manufatto (conservazione *in situ*)
4. Adattare l'edificio ai nuovi usi cercando di renderlo compatibile con l'uso originario
5. Il riutilizzo dell'edificio viene visto come aspetto sostenibile
6. Gli interventi che si vanno a realizzare devono avere un impatto minimo e soprattutto essere reversibili
7. Evitare la ricostruzione o il ritorno ad uno stato anteriore
8. Conservare la memoria di quello che era e delle persone che hanno vissuto in quello spazio
9. Promuovere la conservazione e la diffusione dei documenti relativi all'intervento.

4.2 NORMATIVA SPAGNOLA DI RIFERIMENTO

Attualmente in Spagna, dal punto di vista normativo, il patrimonio industriale è gestito da una legge statale e dalle diciannove leggi appartenenti alle diverse comunità autonome.

4.2.1 TAPPE FONDAMENTALI RICONOSCIMENTO DEL PATRIMONIO IN SPAGNA

Il primo passo che viene fatto per il riconoscimento del patrimonio industriale spagnolo avviene nel 1979 in Catalunya con la nascita de la

Associació del Museu de la Ciència i de la Tècnica i d'Arqueologia Industrial (AMCTAIC) fundada dall'Associazione degli Ingegneri Industriali della Catalunya il cui obiettivo è quello di creare un Museo per la prevenzione del patrimonio industriale.

Nel 1984 nei Paesi Baschi si fondò la *Asociacion Vasca de Patrimonio Industrial y Obra Publica* (AVIPIOP) e, successivamente, nelle varie Comunitat iniziarono a crearsi diverse associazioni con lo stesso obiettivo: salvaguardare e proteggere il patrimonio industriale del loro territorio.

Nel 1990 venne fondata la *Associacio Valenciana d'Arqueologia Industrial* (AVAI) che rimase attiva fino al 1988. L'obiettivo era quello di diffondere e promuovere la architettura industriale con il fine di rendere consapevoli dell'importante patrimonio storico in loro possesso da proteggere. Attualmente è stata riproposta da un gruppo di professionisti del campo dell'architettura, della storia per continuare il lavoro iniziato alla fondazione dell'associazione.

Una data importante è il 30 giugno del 2001, anno in cui viene approvato dal Consiglio del Patrimonio il testo de Plan Nacional del Patrimonio Industrial nel quale vengono definiti gli aspetti metodologici da seguire, le tecniche di conservazione da apportare e le modalità di esecuzione e controllo.

Nel 2002 nasce la *Asociacion para la defensa del Patrimonio Industrial* TICCIH-ESPAÑA con l'obiettivo di:

- Stimolare lo scambio di informazioni scientifiche sul tema del recupero, conservazione e restauro dei beni industriali;

- Promuovere ed informare sulle varie attività presenti sul territorio nazionale
- Difendere il patrimonio industriale spagnolo.

Nel 2005 con l'obiettivo di conoscere e promuovere il patrimonio industriale si forma la *Asociacion de arqueologia Industrial Maximo Fuertes Acevedo de Asturias* (INCUNA) e nel 2006 si dichiara Patrimonio Mondiale il *Puente Colgante* (ponte sospeso) realizzato a Vizcaya inaugurato nel 1893.



Figura 20 Ponte Vizcaya (Bilbao)_<http://colaboracionsinanimodelucro.blogspot.com.es/2013/04/puente-de-vizcaya.html>

4.2.2 IL PLAN NACIONAL DE PATRIMONIO INDUSTRIAL

La regolamentazione spagnola in materia di tutela del patrimonio industriale fa riferimento, dal punto di vista normativo, alla Ley de Patrimonio Histórico Español 16/1985 del 25 giugno anche se, in realtà, non c'è un apparato specifico. Vengono infatti compresi al suo interno i beni mobili, immobili, il Patrimonio Archeologico ed Etnografico, i Musei, gli Archivi e le Biblioteche (statali) ed il Patrimonio *Documental y Bibliográfico*²².

È a partire dall'anno 2000 che in realtà prende forma ed inizio la tutela di questi beni attraverso la realizzazione da parte del *Instituto del Patrimonio Histórico Español* (gestito dalla *Dirección General de Bellas Artes y Bienes Culturales*) e da un gruppo di rappresentanti delle diverse comunità autonome, del *Plan Nacional de Patrimonio Industrial*.

Il documento venne approvato definitivamente dal *Consejo del patrimonio Histórico Español* nel marzo del 2002 includendo 49 beni di interesse industriale presenti sull'intera nazione (vedi tabella 1 che fa riferimento all'Allegato III della legge stessa). L'ultima modifica risale al marzo del 2011 nella quale i beni di rilevanza e posti a tutela dall'associazione TICCIH-España sono 100.

L'obiettivo del piano è quello di definire una metodologia utile per poter gestire i beni allo stesso modo a livello nazionale, programmare gli interventi ai fini di conservare il bene stesso e coordinare le modalità di partecipazione delle distinte istituzioni in merito alla conservazione.

²² Ley 16/1985 de 25 de junio del Patrimonio Histórico Español

I beni che vengono considerati inclusi all'interno di questo piano sono quelli realizzati tra il XVIII secolo e la fine degli anni '70 ovvero il periodo in cui si è verificato un grande cambiamento in ambito di produzione tecnologica, economica e produttiva.

Viene definito bene industriale

"cada uno de los elementos o consunto que compone nel Patrimonio Industrial, pudiéndose distinguir entre bienes inmuebles, muebles e inmateriales."

Tra i beni immobili distingue quattro diverse tipologie:

- *Elementos industriales*
- *Conjuntos industriales*
- *Paisajes industriales*
- *Sistemas y redes industriales*

Per quanto riguarda i beni mobili, invece, in:

- *Artefactos*
- *Utillajes*
- *Mobiliario y accesorios del entorno social del trabajo*
- *Archivos*

Il piano si articola secondo diverse fasi:

1. Realizzazione di un inventario dei beni industriali spagnoli

2. Studio del bene per poter dichiararlo BIC (*Bien de Interés Cultural*)
3. Realizzazione di un Piano Direttivo che rappresenti la complessità del complesso e la possibilità di pianificare le azioni da intraprendere in materia di conservazione
4. Stesura di un progetto di intervento per poterlo restaurare e conservarlo.

COMUNITAT	BIEN PROTEGIDO
ANDALUCÍA	Fábrica azucarera Nuestra Señora del Pilar. Motril (Granada).
	Minas de Riotinto (Huelva)
	Altos Hornos de Marbella (Málaga). EP
	Real Fábrica de Hojalata de Juzcar (Málaga)
ASTURIAS	Pozo Santa Bárbara. La Rabaldana (Valle del Turón)
	Fábrica de gas y electricidad. Oviedo
	Salto de Grandas de Salime
CANTABRIA	Complejo siderúrgico de La Cavada.
	Paisaje minero de Reocín (Reocín)

	Embarcadero de mineral de Dicado. Mioño (Castro Urdiales)
CASTILLA LA MANCHA	Real Fábricas de metales de S. Juan. Riopar (Albacete).
	Zona minera de Puertollano (Ciudad Real)
	Real Fabrica de Paños de Brihuega
CASTILLA Y LEÓN	Conjunto de la cuenca minera de Sabero (León).
	Aserradero mecánico de Valsain (Segovia)
	Conjunto de industrias textiles de Béjar
CATALUÑA	Fábrica Miralda de Manresa
	Fábrica de cementos Asland en Clot del Moro
	Colonia Sedó de Esparraguera (Barcelona)
	Colonias industriales del Llobregat
COMUNIDAD VALENCIANA	El Molinar, Alcoy (Alicante)
	Antigua estación del Grao. Valencia
	Fábrica de la seda, Almoines (Valencia)

	Fábrica de tabacos. Valencia
EXTREMADURA	Harinera de Plasencia
	Minas de Aldea Moret
	Bodega de Almendralejo
GALICIA	Fábrica de conserva y factoría ballenera Massó, Cangas–Bueu. Pontevedra.
	Centrales hidroeléctricas del río Tambre
	Viaductos “Madrid” y “Pontevedra” del ferrocarril en Redondela. Pontevedra
	Astilleros navales del Arsenal de Ferrol. A Coruña
MADRID	Talleres del conjunto de Nuevo Baztán
	Canal de Isabel II. Presa del Pontón de la Oliva (Patones) y central eléctrica (Torrelaguna)
	Real Fábrica de Tapices. Madrid
	Antigua fábrica de harinas “La Esperanza”. Alcalá de Henares
MURCIA	Paisaje minero de La Unión y

	Cartagena
	Embarcadero de mineral del Hornillo. Águilas
	Arsenal de Cartagena
NAVARRA	El Trujal. Cabañillas
	Centrales eléctricas del río Iratí
PAÍS VASCO	Draga Jaizkibel. Pasaia
	Coto minero de Irugurutzeta
	Alto Horno I de Altos Hornos de Vizcaya. Sestao
	Salinas de Añara (Alava)
RIOJA	Real Fábrica de Paños de Ezcaray
OTRAS COMUNIDADES	Conjunto Minero de Almadén (Ciudad Real)
	Fábrica de Artillería de Sevilla
	Poblados ferroviarios
	Canal de Castilla.

Nel PNPI oltre ad elencare le tipologie di beni da salvaguardare e le modalità con cui operare, definisce tre diversi valori che possono essere attribuiti ai beni; i primi due fanno riferimento al recupero dal punto di vista progettuale, mentre l'ultimo all'aspetto gestionale.

I valori quindi definiti sono rispettivamente:

1. **Valore Intrinseco:** cioè *la importancia del elemento en relación con otros elementos de su misma tipología o género*²³ cioè l'essere un elemento rappresentativo di un determinato genere architettonico, la sua autenticità, integrità e simbologia (*valor testimonial*).
2. **Valore Patrimoniale:** ovvero l'importanza storica, sociale, artistica, tecnologica, architettonica e territoriale di un bene.
3. **Valore di Viabilità:** fa riferimento allo stato di conservazione, gestione, manutenzione, ai profitti e l'aspetto giuridico.

4.2.3 CARTA DE EL BIERZO DEL PATRIMONIO INDUSTRIAL MINERO

É stata redatta il 27 giugno del 2008 dall *Instituto de Patrimonio Histórico Español (IPHE)* , la *Fundación Ciudad de la Energía* e la partecipazione del TICCIH-España, *Sociedad Española para la Defensa del Patrimonio Geológico y Minero (SEDPGYM)* ed esperti tecnici della maggior parte delle diverse comunità autonome spagnole. L'idea era quella di elaborare una metodologia di intervento che le Amministrazioni Pubbliche devono seguire riguardo alla tutela del patrimonio industriale miniero, quindi entrare maggiormente in dettaglio rispetto alle direttive stabilite dal piano nazionale del patrimonio industriale.

Il testo fa riferimento al Patrimonio Minerario in quanto

fósil evocador de un tiempo desaparecido

²³ Plan Nacional del patrimonio Industrial (2001) pag 13

e

regenerador de comunidades cuya gestación y desarrollo se produjo en torno a la mina y que con el cierre de la misma se han visto condenadas a la desaparición.

El método que viene propuesto consiste en:

1. Realizzare un inventario che contenga anche dati legati all'aspetto storico, giuridico e conservativo-patologico
2. Selezionare gli elementi di maggior rilevanza con adeguata scelta della protezione da conferire al bene
3. Protezione giuridica da parte dell'Amministrazione regionale
4. Intervento da realizzare salvaguardando la identità e l'autenticità del bene
5. La apertura al pubblico del bene
6. Pianificare e mantenere in condizioni ottimali l'opera.

4.2.4 COMUNITAT VALENCIANA

Un solo riferimento al patrimonio industriale lo abbiamo nella legge 4/1988 del 11 giugno (modificata successivamente con la legge 5/2007 nella quale vengono incluse anche le ciminiere industriali realizzate in mattoni anteriori al 1940 e le ghiacciaie) nell'articolo 50.3:

los Catálogos prestarán la adecuada protección, mediante su calificación como Bienes de Relevancia Local, a las muestras más representativas y valiosas de la arquitectura popular y del patrimonio arquitectónico industrial. Incluirán también entre los bienes calificados

*de relevancia local los yacimientos arqueológicos y los paleontológicos de especial valor existentes en su ámbito territorial, con la consideración de espacios de protección arqueológica o paleontológica.*²⁴

²⁴ BOE numero 174 miercoles 22 julio 1998, 24768

Capitolo 5.

Esempi di recupero industriale (Spagna)

Nel seguente paragrafo riporto alcuni esempi di recupero di edifici industriali realizzati rispettivamente nella città di Madrid e di Valencia. Ho scelto questi due esempi perché fanno riferimento a due tipologie industriali diverse e mostrano diverse modalità di recupero sia dal punto di vista funzionale che compositivo. Il macello di Madrid, infatti, presenta diversi edifici distribuiti in un'area a sud di Madrid stessa, mentre l'antica fabbrica del tabacco a Valencia si presenta come unico edificio.

5.1 EL MATADERO Y EL MERCADO MUNICIPAL DE GANADOS - MADRID

Situato nel quartiere di Arganzuela, il progetto del macello venne realizzato dall'architetto Luis Bellido Gonzalez²⁵ nel 1911 ed inaugurato nel 1924.

²⁵ Luis Bellido González (Logroño 1869-Madrid 1955) è stato un architetto molto attivo nella città di Madrid dove troviamo gran parte delle sue opere e nella quale prestò per molto tempo servizio presso il Comune. Tra le opere più importanti si ricordano la chiesa di *San Juan el Real* ad Oviedo (con la quale gli

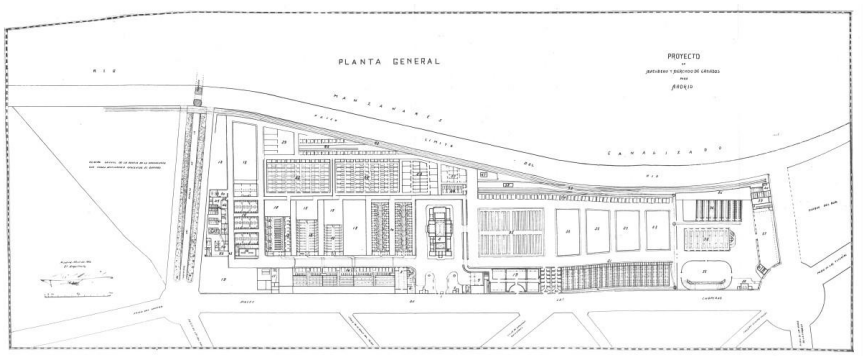


Figura 21 Planta general del proyecto (1914)_www.memoriademadrid.es

L'opera si estende su di una superficie di 165 415 mq e comprende ben 48 edifici raggruppati in cinque grandi settori produttivi:

- la direzione e amministrazione del complesso;
- il mattatoio;
- il mercato delle carni
- il mercato delle forniture (*abastos*)
- la sezione sanitaria.

Il complesso venne studiato e progettato in modo da consentire facilmente l'entrata ed uscita di animali e persone ed inoltre prevedeva la presenza di una stazione ferroviaria per poter consentire lo smistamento delle carni in tutta la regione.

venne riconosciuto il Premio Nazionale di Architettura) ed il *Matadero y Mercado Municipal de Ganados* di Madrid.



Figura 22 Matadero Municipal (Madrid)

Lo stile architettonico utilizzato dell'opera fa riferimento ai mattatoi realizzati in Germania che ebbe l'opportunità di visitare personalmente e dai quali apprezzo l'organizzazione spaziale e la precisione nella realizzazione dei processi. Infatti grazie a questa visita definisce le linee guida da rispettare nella realizzazione dell'opera che trattano vari aspetti come la distribuzione spaziale o la sanità.

Il complesso non è dominato dall'aspetto simmetrico quando dalla funzionalità, si pensa maggiormente alla comodità nello svolgere le diverse attività.

Dal punto di vista compositivo quello che ha intenzione di fare l'architetto è offrire uno stile nazionale dovuto anche al fatto che i materiali che egli utilizza sono materiali autoctoni rifacendosi allo stile *Neomudéjar*²⁶. Utilizza infatti come materiali principali blocchi di granito nelle fondazioni, murature realizzate in mattoni a faccia vista, con blocchi di pietra calcarea e come elemento decorativo delle piastrelle in corrispondenza delle cornici. Il sistema strutturale prevede murature piene esteriormente e pilastri in ferro laminato e su questi e due diversi tipi di coperture (a due falde) quella classica in laterizio e quella in ferro.

Con l'obiettivo di ottenere una maggiore illuminazione e ventilazione vennero realizzati dei fori nella facciata principale ed inseriti dei lucernai in copertura.

Il complesso venne utilizzato come deposito alimentare durante le due guerre mondiali. Attorno agli anni '70 iniziarono i primi interventi di riqualificazione degli edifici per poterli rendere nuovamente utilizzabili; venne realizzata, ad esempio; la sede della Giunta Municipale di Arganzuela nella *Casa del Reloj* che rappresentava la sede amministrativa del complesso o la destinazione delle antiche stalle per i buoi come sede del *Ballet Nacional de España*.

²⁶ É un movimento artistico ed architettonico che nasce a Madrid verso la fine del XIX secolo e che fa riferimento allo stile *Mudejar* (ovvero all'arte che si sviluppa in Spagna nel periodo successivo al dominio musulmano). Consiste nel decorare gli edifici con forme astratte realizzate con i mattoni ed archi rialzati.

Nel 1996 venne chiuso.



Figura 23 Matadero Municipal (Madrid)

A partire dal 26 settembre 2005, data in cui venne approvata la modifica del piano speciale di intervento, adeguamento e controllo dell'area del mattatoio, iniziano le modifiche per convertire l'area in uno spazio culturale.

Gli interventi hanno come elemento comune la conservazione dell'involucro edilizio. I diversi architetti che hanno curato le diverse aree si sono indirizzati alla ricerca di un equilibrio tra il rispetto dello spazio e degli elementi che lo caratterizzano e le nuove attività che il complesso deve accogliere. La caratteristica fondamentale è l'intervento in maniera non invasiva; è possibile leggere le linee, i

volumi ed i materiali presenti rispettando, quindi, l'identità propria del complesso per restituiregli nuovo lustro e valore.

Attualmente, il *Matadero*, ospita spazi di differente tipologia, laboratori per artisti, film-maker, designer, produttori teatrali, performer, oltre a ristoranti, caffè, librerie e negozi.



Figura 24 Matadero Municipal (Madrid)

5.2LA ANTIGUA TABACALERA – VALENCIA

L'edificio venne realizzato tra il 1905 ed il 1909 in base al progetto redatto dall'architetto Celestino Aranguren e dagli ingegneri Federico García e Mauro Serret.



*Figura 25 Antigua Tabacalera
(Valencia)_<http://www.jdiezarnal.com/valenciafabricadetabaco.html>*

La prima sede della fabbrica di tabacco, in realtà, era situata nell'attuale Palazzo di Giustizia e rimase attiva in questo edificio fino dal 1828 sino al 1914. L'attuale palazzo invece, prima di essere utilizzato come fabbrica, è stato il *Palacio de la Industria* in occasione della Exposición Regional²⁷ del 1909 ceduto dalla C.A.T. (*Compañía Arrendataria de Tabacos*) che lo aveva realizzato.

²⁷ Organizzata dal *Ateneo Mercantil* della città di Valencia e pianificata dal suo promotore Tomás Trénor avvenne tra il 22 maggio ed il 22 dicembre del 1909. L'obiettivo era quello di promuovere l'innovazione in ogni campo sia a livello regionale che nazionale. Vennero realizzati diversi edifici (nella tesi di

Nel corso degli anni l'edificio è stato utilizzato con diverse funzioni e relative modifiche per concertine l'utilizzo.

Venne chiusa nel 2001. I lavori per la riabilitazione ed il recupero iniziarono nel 2007 ad opera di Luis Carratalá Calvo, Diego Carratala Collado, José Luis Alapont Ramon, Enrique Martinez Díaz e terminati nel 2009.

Attualmente è di proprietà del Comune di Valencia ed accoglie diverse funzioni di attenzione al cittadino.



Figura 26 Antigua Tabacalera

(Valencia)_http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Tabacalera_de_Val%C3%A8ncia.JPG

dottorato di Miguel Ángel Sánchez Romero dal titolo *La Industria Valenciana en torno a la*

Exposición Regional de 1909 del 2009ne individua ben 83) atti ad accogliere la manifestazione molte dei quali non esistono più.

L'edificio, di stile *Neomodèjar*²⁶ misura rispettivamente 75 x 120 metri, è simmetrico (l'orologio della facciata principale si trova a metà) e non presenta particolari decori. È realizzato in muratura portante. La facciata principale presenta alcuni motivi ornamentali ed un arco a tutto sesto. Presenta tre patii interni utilizzati come elementi di distribuzione.

L'intervento di riabilitazione mira a rendere compatibile la forma dell'edificio con la funzione (amministrativa) che deve accogliere; si è quindi intervenuti rinforzando sia la struttura, i collegamenti interni ed in alcuni casi la demolizione di parti dell'edificio per consentirne un uso più adeguato.



Figura 27 Patio

interno_ <https://www.flickr.com/photos/rafaelnarbona/4216754168/in/photos+stream/>

Capitolo 6.

Il Cabanyal

La Comunidad Valenciana è una comunità autonoma della Spagna fondata nel 1982. Situata nel sud della Spagna, confina rispettivamente con la Cataluña, Aragón, Castilla-la mancha e la Región de Murcia.

È suddivisa in 3 provincie (Alicante, Castellon de la plana e Valencia) e presenta 542 comuni.

La città di Valencia venne fondata nel 138 a.C. da un console romano decimo Junio Bruto. Tante sono state le tappe fondamentali che ne hanno segnato l'evoluzione e la crescita sino ad arrivare ai giorni nostri.

Dal punto di vista urbanistico ci troviamo di fronte ad una città con attualmente 800 469 abitanti e rappresenta il 16% dell'intera popolazione della Comunidad Valenciana e quindi la terza grande città della Spagna dopo Madrid e Barcellona.

È suddivisa in diciannove distretti che sono in ordine, rispettivamente:

1. Ciutat Vella
2. L'Eixample
3. Extramurs
4. Campanar

5. La Saïdia
6. El Pla del Real
7. L'Ovilereta
8. Patraix
9. Jesús
10. Quatre carreres
11. Poblats maritims
12. Camins al Grau
13. Algirós
14. Benimaclet
15. Rascanya
16. Benicalap
17. Pobles del Nord
18. Pobles de l'Oest
19. Pobles del Sud

L'area a cui farò riferimento è la numero 11 all'interno della quale verrà preso in considerazione sono l'area riferita al quartiere Cabanyal-Canyamelar.



Figura 28 Distretti Valencia_ <http://www.zonu.com/detail/2011-03-18-13202/Distritos-de-la-ciudad-de-Valencia.html>

6.1 EVOLUZIONE STORICA DEL CABANYAL

Per poter meglio indicare le tappe significative nell'evoluzione del *barrio Cabanyal* ho fatto riferimento a diversi testi ma, in particolar modo, ai due volumi di Antonio Sanchis Pallares *“Historia del Cabanyal Poble Nou de la Mar (1238-1897)”* e *Historia del Cabanyal Siglo XX y el incierto futuro.*



Figura 29 Barraca

valenciana_http://vicenticoaa.blogspot.com.es/2013_09_01_archive.html

Le origini del Cabanyal risalgono al XIII secolo quando un gruppo di pescatori si stanziarono in questa zona per poter vivere di pesca. Probabilmente si trattava di edifici realizzati al di fuori delle mura di Vila Nova del Grau. In questa zona già vivevano dei pescatori (in quel periodo Valencia era sotto il dominio arabo) e ne è la prova il fatto che Jaime I si interessa alla loro attività tanto da incitarli a costruire in questa zona case in prima linea rispetto al mare. Si forma così il *barrio* il cui nome si legge per la prima volta il 4 giugno 1422 in un documento redatto in occasione della costruzione di un ponte:

*En lo cami que va al Cabanya*²⁸

Il Cabanyal quindi nasce con un forte legame con il mare e con i pescatori che praticavano la famosa *pesca dels bous* (di cui parlerò nel prossimo capitolo) e vennero anche realizzate le *casas dels Bous* che erano edifici di due piani in cui venivano lasciati i buoi utilizzati dopo la pesca.

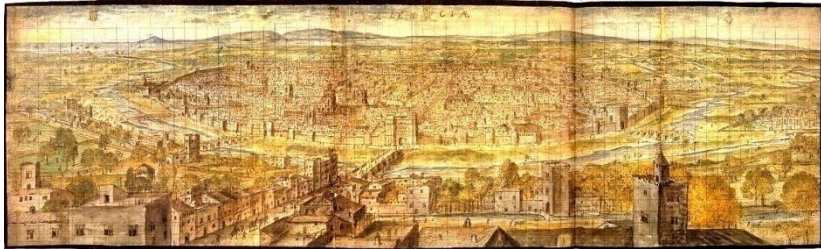


Figura 30 Vista della città di Valencia del 1563_ http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Val%C3%A8ncia_el_1563,_per_Anton_van_der_Wyngaerde.jpg

La prima vista di questo *pueblo* l'abbiamo nel 1563 grazie ad Anton van den Wyngaerde²⁹ (1525, Anversa- 1571, Madrid) il quale rappresenta un nucleo abitativo al di fuori delle mura del porto.

Al principio del XVII secolo nel Cabanyal erano presenti più di quaranta *barracas*³⁰ e al principio del XVIII più di duecento. Il piano degli orti

²⁸ Antonio Sanchis Pallares *“Historia del Cabanyal Poble Nou de la Mar (1238-1897)”*, Javier Boronat Editor, Ciudad de Valencia, 2009, pag. 16

²⁹ Pittore fiammingo conosciuto per le raffigurazioni panoramiche di città dei Paesi bassi, Francia, Inghilterra, Spagna ed Italia.

³⁰ Edificio tipico dei pescatori e dei contadini. Di forma rettangolare approssimativamente di 5,5 x 9 metri con tetto a due falde ed orientazione

urbani di Llorenç Mansilla³¹ realizzato nel 1722 (basato sul piano Tosca³² del 1704 ed attribuito allo stesso autore) mostra, senza precisione planimetrica, gli edifici del Canyamelar.



Figura 31 Plano de la huerta de Valencia 1722_ Vincenç M. Rosselló, Tomàs V. Tosca y su entorno ilustrado en Valencia. Obra autógrafa y atribuciones; Eria, 64-65(2004) pag. 171

principale Nord-Sud. Le pareti laterali sono in argilla mentre la copertura è realizzata con paglia. La distribuzione interna è simile per tutte le unità, presenta due porte (di cui una principale) una di fronte all'altra in modo da favorire la ventilazione degli ambienti, ovvero, la cucina e le camere da letto. L'attico invece veniva utilizzato, anticamente, per la coltivazione del baco da seta. <http://www.lenguavalencianasi.com/enblau/simbols/barraca/barraca-c.htm>

³¹ Parroco della parrocchia di *Sant Tomàs, Valencia*

³² Tomàs Vicent Tosca i Mascó (Valencia 1651-1723) è stato un matematico, filosofo naturalista, architetto e curato presso la *Congregación del Oratorio de san Felipe Neri* ed attore (prese parte al movimento dei *nouatores* valenziani ossia del movimento nazionalista valenciano).

Nel 1792 iniziarono i lavori per la realizzazione del Porto e questo comportò un problema per i pescatori; a seguito dei lavori il mare si allontanava giorno dopo giorno aumentando quindi il terreno e rendendo più complicata la pesca con i buoi.

Il 21 febbraio 1796 rappresenta una data significativa per la comunità, ci fu un grande incendio (non si conoscono esattamente le cause) che distrusse gran parte del quartiere. Ci furono altri incendi di minore importanza nel 1797 e più tardi nel 1875 che portarono al divieto di realizzare la costruzione di nuove *barracas* nel 1915 y rendere obbligatoria la richiesta di licenza per poter riparare quelle già esistenti.

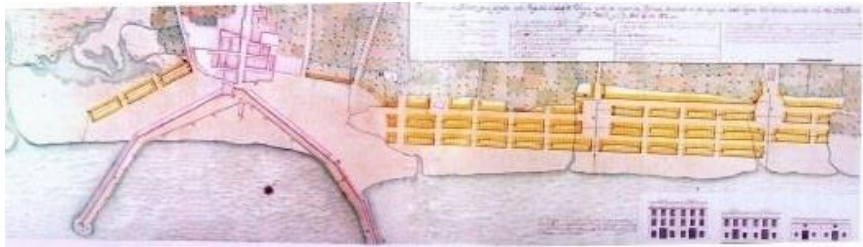


Figura 32 Situazione del Cabanyal nel 1796_ <http://www.plancabanyal.es/planos.php#>

Nel 1814 il quartiere aveva più di 1500 abitanti (la maggior parte pescatori) e venne richiesta la realizzazione di una chiesa che venne realizzata da D. Jose Fornés e che le diede il nome di *Nuestra Señora de los Ángeles*. che risaltava rispetto a tutti gli altri edifici presenti.

Nel 1821 si formò il Pueblo Nuevo del Mar come comunità indipendente i confini erano a Nord con il canale la Cadena (che corrisponde all'attuale Malvarossa); a Sud con Villanueva del Grau; a Est con il Mar mediterraneo ed infine a Ovest con il Partido de Santo

Tomas. Nonostante l'unione, in realtà, il Pueblo Nuevo del Mar era suddiviso in tre aree rispettivamente il Canyamelar, Cap de França ed il Cabanyal.

Ufficialmente 1836 si forma il nuovo Municipio del Cabanyal ed il primo sindaco della città è Francisco Cubells.

A seguito dei lavori per la realizzazione del porto e la relativa ritirata del mare con l'aumento della zona litorale assunsero una certa importanza i terreni emersi perché potenzialmente rappresentavano nuovi terreni edificabili.

La popolazione di questa zona non era composta, adesso, esclusivamente da pescatori e contadini ma anche dai proprietari delle barche, dai trasportatori o piccoli artigiani e la differenza sociale si marcò ulteriormente con l'arrivo delle famiglie nobili.



Nel 1840 venne realizzato da José Serrano un piano di progetto sulla nuova disposizione degli edifici nelle nuove aree. Il piano prevedeva tre distinte tipologie di edifici: per i pescatori, per i padroni e per le famiglie benestanti. Gli edifici erano organizzati secondo tre file:

Figura 33 Piano Valencia 1882_ <http://www.zonu.com/fullsize2/2011-03-30-13400/Plano-de-Valencia-y-sus-alrededores-1882.html>

- la prima fila (vicino al mare) era caratterizzata da edifici con un solo livello ed erano quelle destinate ai pescatori;
- la seconda fila era costituita da edifici di due livelli destinate ai padroni delle barche;
- infine più lontano dal mare ma con edifici di tre livelli c'erano quelle delle famiglie benestanti di Valencia.

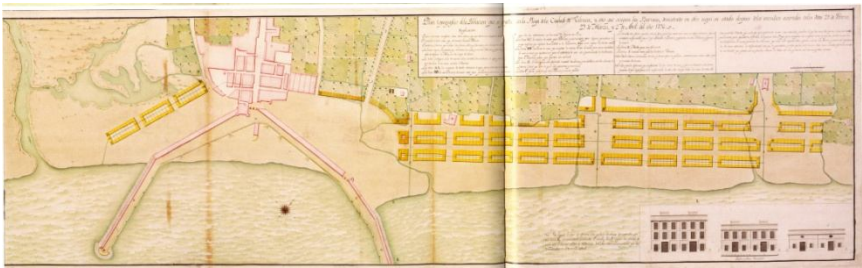


Figura 34 plano 1840 jose Serrano_Muñoz,G. (2012) El Cabanyal : patrimonio en riesgo. Valencia : Universitat Politècnica de València.

Non venne mai realizzato a causa della forte opposizione dei pescatori. In alternativa si realizzarono diversi isolati in cui gli edifici (in mattoni) avevano in comune la parete "di dietro"(traseira) il cui effetto coincide con due facciate di edifici. Il punto di unione tra due edifici era rappresentato da un patio o da un corridoio chiuso ai suoi estremi. Inizialmente la tipologia di copertura che veniva realizzata era a doppia falda laterale (barraca) ma, essendo i fabbricati addossati diventava un problema lo scorrimento dell'acqua piovana. Per questo motivo cambiarono la forma del tetto ruotandolo in modo che l'acqua potesse scorrere sulla facciata.

Il 7 giugno del 1897 il Cabanyal perde la sua indipendenza e viene annesso al Municipio di Valencia convinto di poter avere numerosi vantaggi. In questo periodo il quartiere assunse molta importanza, numerose famiglie nobili valenciane acquistavano e costruivano edifici per le vacanze, venne inaugurato il balneario *Las Arenas*, il *Casinet* e Poble Nou del Mar contava quasi di dodicimila abitanti.



Figura 35 Casinet_ <http://valenciablancoynegro.blogspot.com.es/2014/12/el-casinet-del-cabanyal.html>

Nel 1957 la grande alluvione che colpì Valencia, inesorabilmente segnò anche il Cabanyal. Tutti gli edifici con una sola pianta vennero inondati così come il piano terra degli edifici con due e tre piani. È infatti riportata una mattonella nella zona del centro storico del *Carmen* in

memoria e per indicare l'altezza raggiunta dall'acqua in questa occasione.



Figura 36 Mattonella Commemorativa (Valencia)

A partire dalla Guerra Civile iniziarono le prime proposte (contestate) per la distruzione del quartiere.

Una nuova minaccia avviene nel 1960 con la presentazione del nuovo progetto per la realizzazione di una strada che attraversa completamente il Cabanyal fino alla Lonja del Pescado. Il progetto prevede la espropriazione di mille e cinquecento proprietà.

Nel 1988 nel PGOU „Plan General de Ordenación Urbana, definisce il barrio come Insieme Storico Protetto ed in più riconosce la non utilità

del prolungamento della Avenida Blasco Ibañez per la funzionalità della struttura urbana.



Figura 37 Proyecto prolongamento Avenida Blasco Ibañez_ <http://www.plataformaurbana.cl/archive/2011/12/12/gestion-de-barrio-salvemos-el-cabanyal/>

Nel 1993 viene dichiarato dalla Generalitat Bene di Interesse Culturale (BIC) con decreto 57/1993 del 3 maggio per la sua struttura reticolare dovuta alla allineamento delle vecchie barracas.

Nel 1998 viene redatto il Plan Especial de Proteccion de Reforma Interior (PEPRI) che prevede la realizzazione del prolungamento del tratto Valencia al Mar (successivamente chiamato avenida de Blasco Ibañez) fino ad arrivare al mare tagliando, quindi, in due l'intero quartiere e quindi annullando la sua protezione come BIC successivamente approvato nel 2000.

Secondo un decreto del Ministero della Cultura del 5 luglio del 2012, il Piano Speciale di Protezione e Riforma Interna viene sospeso poiché la sua attuazione comporta la distruzione del patrimonio storico spagnolo

ed in questo stesso anno viene inserito all'interno della *Lista Watch 2012* dall'associazione nordamericana World Monuments Fund (WMF).

6.2 INDIVIDUAZIONE EDIFICI INDUSTRIALI PRESENTI

L'area oggetto di studio consiste nel quartiere del Cabanyal. In particolar modo sono stati considerati come limiti urbani le principali strade che la circondano e rispettivamente:

- **Nord:** Avenida del Tarongers
- **Sud:** Avenida del Port
- **Est:** Carrer de Pavia e parte di Carrer de Eugènia Viñes
- **Ovest:** Carrer de Luis Peixó e Carrer de la Serradora.

A seguito di diverse visite realizzate personalmente nell'area oggetto di studio e con l'aiuto di *Google Street View* e diversi testi e siti consultati che riporterò in bibliografia, è stato possibile rilevare la presenza di diversi edifici di carattere industriale presenti nell'area (ognuno dei quali fotografato). Dal rilievo sono risultati 82 complessi di carattere industriale e di ognuno è stato indicato, inizialmente, l'anno di costruzione e la relativa superficie. Di seguito sono riportate le altre analisi effettuate sull'intera area che servono per fornire una scheda informativa riguardo ogni elemento incontrato.

Nell'elenco sono stati riportati anche edifici non puramente industriali ma, che in base allo studio storico fatto precedentemente, ne appartengono per tipologia. Mi riferisco in particolar modo ai due mercati presenti, rispettivamente quello del Cabanyal (n°8) e quello del

Grau (nº28) ed in oltre sono stati inseriti all'interno il complesso storico della *Marina Auxiliante* (nº 57-58-59) e de la *Compañia del Progreso* (nº73-74-75) in quanto svolgevano una funzione "industriale" importante per l'epoca anche se attualmente sono riportati all'interno del *Plan Especial de Proteccion y Reforma Interior El cabanyal-Canyamelar* come beni protetti.



Figura 38 Ortofoto area di studio

Le analisi effettuate riguardano:

- la **tipologia** industriale presente
- l'**uso attuale** del bene
- l'**attività presente**
- il tipo di **gestione**
- lo **stato di conservazione**
- eventuali **modifiche** realizzate in **facciata**.

I dati raccolti sono stati poi elaborati in un foglio Excel in modo da ottenere una veloce lettura dei risultati attraverso l'utilizzo di grafici a torta. Negli allegati saranno riportate le elaborazioni planimetriche che forniscono un quadro generale dell'area.

Di seguito sono elencati gli immobili analizzati. Per l'anno di riferimento e la superficie è stato fatto riferimento alla pagina web del Catasto di Valencia in modo da avere un'informazione precisa (<http://www.sedecatastro.gob.es/>).

N°	CALLE	ANNO	SUPERFICIE (MQ)
1	Carrer de Marti Grajales, 5	1932	414
2	Juan Mercader, 16-18	1917	599

3	Mijares, 13	1920	303
4	Mijares, 21	1910	152
5	Luis Despuig, 23-25	1948	1064
6	Francisco Eximenis, 15	1947	164
7	Luis Despuig, 5	1934	329
8	Marino Sirera, 1	1948	3965
9	Arquitecto Alfaro, 65	1930	3769
10	Consuelo 15	1923	86
11	Jose Aguirre, 4	1961	492
12	Jose Aguirre, 8	1949	477
13	Arquitecto Alfaro,8	1930	2294

14	Arquitecto Alfaro, 42	1930	937
15	Arquitecto Alfaro, 44	1930	1670
16	Arquitecto Alfaro, 48	1949	890
16A	Ernesto Anastasio, 49		
17	Arquitecto Alfaro, 50	1930	737
17 A	Ernesto Anastasio, 51		
18	Arquitecto Alfaro, 50	1930	648
18 A	Ernesto Anastasio, 53		
19	Ernesto Anastasio, 82	1930	586
20	Ernesto Anastasio, 41	1930	616
21	Ernesto Anastasio, 39	1930	346
22	Ernesto Anastasio, 28	1935	280
23	Jose de la Vega, 3	1945	565
24	Ernesto Anastasio, 13	1943	920
25	Ernesto Anastasio, 7-9	1960	688
26	Ernesto anastasio, 12	1927	1726

27	Ernesto Anastasio, 2	1927	622
28	Albastos 4	1928	2840
29	Avenida del Puerto 269	1930	551
30	plaza Juan Antonio Bellinure 5	1889	3401
31	Francisco Baldoma 6	1900	1207
32	Francisco Baldoma 34	1930	145
33	Francisco Baldoma	1950	789
34	Francisco Baldoma	1934	578
35	Francisco Baldoma 50	1930	505
36	Francisco baldoma 68	1925	386
37	Francisco Baldoma 59	1920	269
38	Vincente Brull 78-80	1920	1670
39	Vincente Brull 87	1928	577
40	Vincente Brull 83	1960	518
41	Don Vicente Gallart 26	1943	621
42	Vincente Brull 32	1924	966

43	Vincente Brull 37	1946	
44	Rosario 1	1906	855
45	Sc Puerto	1930	1100
46	Plaza Aduana 1	1944	1962
47	dr Marcos Sopena 21	1965	3414
48	Eugenia Viñes 5	1918	3295
49	Avenida Mediterraneo 31	1915	152
50	Avenida Mediterraneo 33-35	1917	177
51	Avenida Mediterraneo 37	1945	151
52	Eugenis Viñes 26	1930	133

53	Eugenis Viñes 30	1927	178
54	Eugenia Viñes 123	1970	241
55	Eugenia Viñes 36	1930	236
56	Eugenia Viñes 38-40	1930	769
57	Plaza Hombres del Mar 26	1909	1063
58	Astilleros 2	1912	795
59	Pescadores 43-45	1925	1038
60	Eugenia Viñes 62	1926	123
60A	Pavia 41	1926	180
61	Eugenia Viñes 64	1922	192
62	Astilleros 6	1929	280
63	Astilleros 12	1945	284
64	Eugenia Viñes 78	1929	351
65	Eugenia Viñes 193	1935	331

66	Eugenia Viñes 104	1970	370
67	Eugenia Viñes 209	1924	288
68	Eugenia Viñes 110	1925	67
69	Pavia 93-95	1925	105
70	Pavia 97	1923	137
71	Eugenia Viñes 219	1932	129
72	Pintor Ferrandis 49	1930	324
73	Eugenia Viñes 221	1975	218
74	Eugenia Viñes 223	1975	219
75	Eugenia Viñes 225	1975	1836
76	Progreso 148	1915	151
77	Jose Bellinure 97	1949	742
78	Don Vincente Gallart 31	1942	72
79	Vicente Ballester 24	1915	129
80	Pedro Maza 18	1920	208

81	Jose Belliure 274	1960	94
82	Progreso 294	1906	281

[Allegato 1]

6.2.1 TIPOLOGIA

Sono state riportate in planimetria e con colori diversi le tipologie di fabbriche presenti individuandone due:

- **nave addossata**: consiste in edifici dalle stesse caratteristiche dimensionali e dalla continuità ed uguaglianza della facciata (la cui altezza è superiore a quella di un solo livello) ;
- **deposito**: elemento isolato utilizzato come deposito industriale.

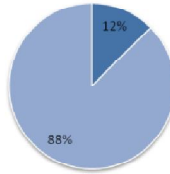
Sono state anche riportate le aree che erano interessate da edifici industriali ma che, adesso, non presentano più alcun edificio. Il riconoscimento di queste aree è stato possibile sia grazie all'utilizzo di Google Street View che attraverso il riconoscimento di elementi architettonici presenti (ciminiera, facciate, sagome).

Escludendo le **ex aree industriali** è stato possibile effettuare un calcolo in percentuale sulle diverse tipologie presenti; in particolar modo risulta che il 13% degli edifici presenti sono navi addossate mentre il restante 87% depositi.

[Allegato 2]

Tipologia

■ ADDOSSATO ■ DEPOSITO



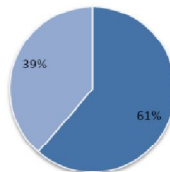
6.2.2 USO ATTUALE

Attraverso la constatazione diretta è stato possibile vedere se gli edifici sono tuttora utilizzati o no. Dal rilievo effettuato risulta che attualmente gli edifici non utilizzati sono quasi il doppio di quelli utilizzati. Questo vuol dire che rappresentano un'importante risorsa edilizia per la comunità e che potrebbero rappresentare un potenziale sviluppo di quelle.

[Allegato 3]

Stato d'uso

■ SI ■ NO

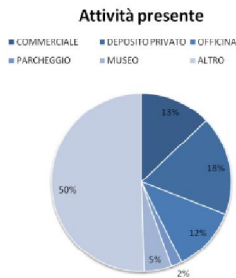


6.2.3 ATTIVITÀ PRESENTE

Si è definita l'attività presente distinguendole nelle seguenti categorie:

- **commerciale:** si intendono le attività come supermercati, discoteche, bar o negozi;
- **elemento privato:** si intende uno spazio utilizzato da un privato come deposito personale come un garage (taller, almacén)
- **officina:** si intende lo spazio utilizzato per svolgere un'attività lavorativa quali fabbro, meccanico, lattoniere;
- **parcheggio**
- **museo**
- **altro:** in questa categoria vengono raccolte tutte le attività non citate precedentemente che si sono riscontrate essere attive (o non) negli edifici quali attività sportive, religiose o come centro ricreativo o sanitario.

[Allegato 4]



6.2.4 GESTIONE

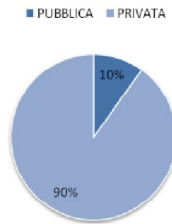
A seconda dell'attività presente è stato possibile distinguere la gestione in due gruppi:

- **pubblica**
- **privata.**

Come è facilmente intuibile dal grafico la maggior parte degli immobili sono privati ad eccezione di quelli acquistati dall'Ayuntamiento che ne ha trasformato l'uso.

[Allegato 5]

Gestione dell'immobile



6.2.5 STATO DI CONSERVAZIONE

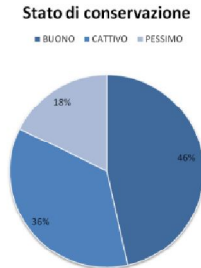
Per stato di conservazione si intende lo stato attuale in cui verte l'edificio valutandolo dal punto di vista strutturale e patologico.

La classificazione si articola in

- **buono** appartengono a questa categoria gli edifici che sono stati oggetto di rifome e che non presentano importanti segni di lesioni in facciata
- **cattivo** sono edifici che non sono stati mai riformati, che presentano lesioni importanti in facciata anche se non sono importanti dal punto di vista strutturale
- **pessimo** sono edifici che presentano lesioni importanti in facciata tali da comprometterne in alcuni casi la stabilità e presenza de patologie legate alla non curanza del bene.

Dalle analisi effettuate risulta che quasi la metà degli edifici presentano problemi legati all'aspetto strutturale però non tali da prevedere un intervento rapido.

[Allegato 6]

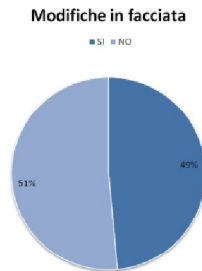


6.2.6 EVENTUALI MODIFICHE IN FACCIATA

In questa sezione ci si è basati sull'aiuto di Google Street View per poter fare un paragone e della visione diretta dell'immobile.

È venuto fuori, infatti, che molte sono state le modifiche apportate che, in alcuni casi, hanno totalmente cambiato l'aspetto "originario" della facciata attraverso l'aggiunta di nuovi volumi, la chiusura di alcune porte o la apertura di altre. Per non parlare dell'aggiunta di nuovi elementi.

[Allegato 7]



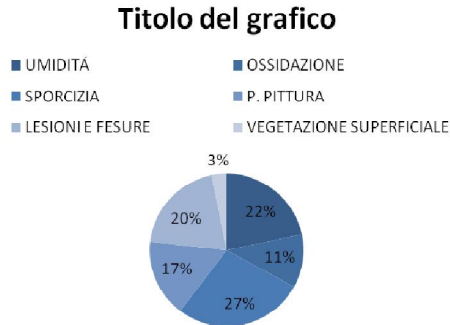
6.2.7 PATOLOGIE SUPERFICIALI IN FACCIATA

In questa sezione si tiene conto delle eventuali patologie presenti sull'immobile a supporto, soprattutto, dell'analisi fatta riguardo lo stato di conservazione.

Tra le patologie presenti sono state individuate le seguenti (in quanto più comuni negli edifici oggetto di studio):

- **umidità ed efflorescenze:** presenza di cristalli di sale e, quando molto avanzata, la disgregazione del materiale;
- **ossidazione degli elementi di metallo:** presenza di elementi di metallo corrosi
- **sporcizia superficiale:** presenza di materiale di deposito esterno di colore scuro (croste nere)
- **perdita di pittura:** distacco dovuto alla non manutenzione nel tempo e ad una incorretta posa in opera della stessa
- **lesioni e fessure:** dovute a dilatazioni incompatibili tra i materiali che costituiscono l'elemento o ad una incapacità nel sostenere il carico;
- **elementi impropri:** ci si riferisce ad oggetti non presenti inizialmente che hanno modificato l'estetica del bene;

- **vegetazione superficiale:** presenza di vegetazione sulle superfici.



6.2.9 MATERIALI UTILIZZATI

Vengono riportati i materiali che compongono la struttura ed in particolare che si possono leggere in facciata:

- pietra
- mattone
- legno
- acciaio
- cemento armato.

Non è stato sempre possibile vedere il materiale utilizzato; per questo motivo in alcuni casi ci è basati sull'anno di costruzione.

6.2.9 SCHEDA IDENTIFICATIVA

Una volta definite quindi le caratteristiche proprie dei singoli edifici si è passati a creare una scheda identificativa per ognuno di loro.

L'obiettivo della scheda è quello di fornire una lettura rapida di tutte le informazioni riguardo all'edificio analizzato.

Il completamento della scheda tiene conto di diverse voci:

- direzione la via nella quale è situato l'edificio;
- n° corrisponde al numero di catalogazione riportato nell'elenco da me stilato;
- foto identificativa: è una foto (o due) dell'intera nave
- foto 1-2: si riportano rispettivamente degli inquadramenti tratti dal programma Google Maps per far capire in maniera più precisa dove l'edificio si trova;
- foto 3: verrà riportata una foto di un elemento che caratterizza particolarmente l'immobile
- anno: l'anno di realizzazione dell'immobile
- superficie: superficie occupata
- tipologia: verrà riportata la lettera **A** per quelle addossate e **D** per quelle utilizzate come deposito;
- attività presente: verranno riportate le seguenti lettere per distinguerle, rispettivamente **C** (commerciale), **DP** (deposito privato), **P** (parcheggio), **M** (museo) ed **A** (altre attività);
- stato di conservazione: **B** (buono), **C** (cattivo) e **P** (pessimo);
- modifiche: si indica con una **X** se sono state apportate modifiche in facciata, in caso contrario si lascia vuoto;

- patologie superficiali: nel caso in cui siano presenti una o più patologie tra quelle elencate basterà barrare con una **X** la voce corrispondente.

In questo modo sarà possibile avere un quadro conoscitivo superficiale dei diversi immobili individuati.

[Allegato 8].

6.3 ANALISI COMPOSITIVA DELLA FACCIATA

Tra i vari edifici industriali individuati ce ne sono alcuni che meritano un particolare studio in quanto diversi (per l'aspetto della facciata) rispetto agli altri edifici presenti nella stessa area oggetto di studio ed in tutta la città di Valencia in particolare.

Come è possibile notare dalle foto, la facciata si presenta simmetrica, caratterizzata dalla presenza di un grande portone principale (in alcuni casi anche da aperture laterali) ma la cosa che le accomuna è la decorazione (particolarmente semplice) presente in corrispondenza del portone di ingresso.

La funzione di questa apertura era quella di consentire una maggiore ventilazione ed illuminazione dell'ambiente esterno non che puramente decorativa..

Diverse sono le forme individuate; passiamo da semplici circonferenze realizzate con un solo strato di mattoni, a due o a disegni realizzati con una disposizione a scacchiera per passare all'inserimento di elementi decorativi realizzati in ferro.

Altro elemento decorativo è rappresentato dalla cornice posta a copertura delle falde del tetto.

Anche in questo caso varia tra semplici linee inclinate a 45° a forme geometriche circolari per conferire alla facciata un'immagine slanciata e, soprattutto riconoscibile.

Infatti gli elementi sopra riportati hanno come obiettivo quello di far riconoscere, in maniera immediata, l'edificio e quindi come elementi di riferimento.



Figura 39 Collage facciate

Capítulo 7.

Caso estudio: La *Casa dels Bous*

La *Marina Auxiliante* fundada el 23 noviembre del 1874 era una sociedad constituida da ventiquattro marinai, tre maestri d'ascia, un impiegato, tre vedove e tre proprietari di età compresa tra i 25 ed i 63 anni che è durata fino alla metà del XX secolo. L'obiettivo era quello di aiutarsi a vicenda e sostenersi nella pesca e fu l'ente promotore e realizzatore di beni che tutt'ora resistono:

- la *Lonja del pescado (1909)* utilizzata come mercato;
- la *Casa dels Bous (1985)* nel quale venivano portati i buoi utilizzati per la pesca;
- la *Fabrica de hielo (1925)* per la lavorazione e conserva del ghiaccio.

Di seguito verranno analizzate gli ultimi due edifici valutandone l'aspetto costruttivo ed il degrado patologico presente realizzando un confronto fotografico con le analisi svolte nel 2012 dal professor Gaspar Muñoz ed i suoi collaboratori (analisi che si possono consultare nel libro *El Cabanyal, patrimonio en riesgo*).



Figura 40 Edifici Marina Auxiliante

7.1 EVOLUZIONE STORICA CASA DELS BOUS

L'attuale edificio non è in realtà il primo che venne realizzato e che avesse la funzione di accogliere i buoi. La prima sede de la Casa dels Bous si trovava in *Cura Planelles 13*:

"...poseian un pedazo de terreno en el que tenian construidas dos barracas que serbian para custodiar la una los bueyes que baran y

*extraen los barcos de la mar y la otra para los criados que cuidan de ellos...*³³

A seguito dell'incendio del 1796 anche la prima sede subì danni:

*"...que hallandose la comunidad sin efectos en este tiempo no han podido re edificar de material solido como se tiene mandado..."*²³

L'architetto Vincente Gascò (Valencia 1734-1768) richiede a nome della comunità dei pescatori del Cabanya che venga data la licenza per

*"...sacar la ojarasca que sirbe de comida a los bueyes"*²³

e

*"...deberà concederseles el terreno que media entre este edificio y el mar, libre y expedito para el manejo de la entrada y salida de los bueyes..."*²³

Il 28 Gennaio 1801 vengono concessi alla Comunità dei pescatori del Cabanyal due terreni per la costruzione del rifugio dei buoi e dei "custodi" che tiravano le barche in cambio di un costo annuo di 10 *reales de vellon* per ognuno degli edifici.

³³ Antonio Sanchis Pallares, *Historia del Cabanyal-Poble Nou de la Mar (1238-1897)*, Javier Boronat Editor, 2009, pag 68



Figura 41 Casa dels Bous(1895)_http://zonamaritima.blogspot.com.es/2013_06_01_archive.html

In seguito alla costruzione del porto iniziata nel 1792 il mare iniziava ad allontanarsi da quella che era la sua posizione iniziale lasciando dietro di se terreni liberi. Questa situazione aveva due aspetti: da una parte un

aumento dei terreni disponibili alla realizzazione di nuovi edifici e servizi, dall'altro allontanandosi diventava più complicata la *pesca dels bous*.

Per questo motivo la *Casa dels bous* (la prima) utile solo se in posizione di prima linea rispetto al mare, si trovava ad una distanza maggiore e quindi ai buoi risultava molto più faticoso il tragitto e soprattutto, concedendo nuove licenze edilizie, non aveva più il passaggio completamente libero in quanto circondata da altri edifici il che rappresentava anche un pericolo per gli altri abitanti.

Divenne, quindi, necessario realizzare una nuova Casa dels Bous per conto della Marina Auxiliante.

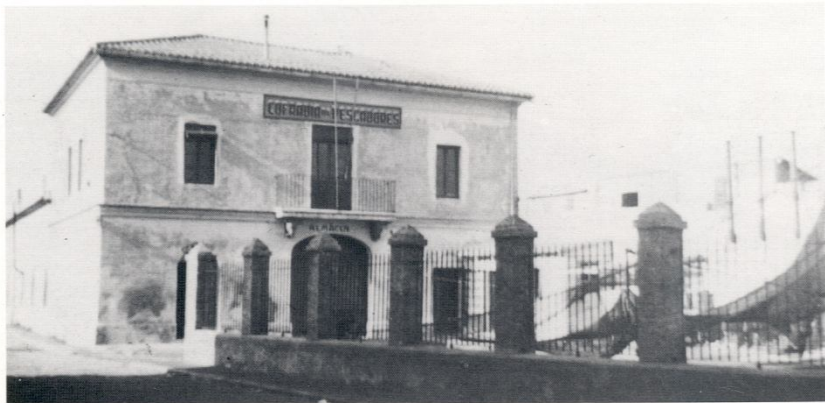


Figura 42 Casa dels Bous _www.salvemelcabanyal.es

L'occasione avvenne con la seconda visita del re Alfonso XII il 26 febbraio del 1877.

In quell'occasione il Re realizza una autorizzazione scrivendo: "*...ninguna autoridad se oponga a que los pescaderes de Pueblo Nuevo del mar, pertenecientes a la marina Auxiliante, edifiquen una casa para los toros en la playa...*"³⁴

Sulla base di questo documento la Marina Auxiliante iniziò con la realizzazione dell'opera ma, a seguito della richiesta del Comandante della Marina D. Adolfo Navarrete Escudero era necessario che avessero altre autorizzazioni per procedere in modo legale nella realizzazione dell'edificio.



Figura 43 Casa dels Bous
<http://www.jdiezarnal.com/valencialacasadelsbous.html>

³⁴ Antonio Sanchis Pallares, *Historia del Cabanyal-Poble Nou de la Mar (1238-1897)*, Javier Boronat Editor, 2009, pag 183

Per la realització de l'edifici es va fer una petició a la Diputació Provincial de poder utilitzar la pedra de la cava del Puig essent la casa dels Bous un

"...objecto altamente benéfico..."³⁵.

La decisió d'utilitzar aquest tipus de pedra ve del fet que la realització de l'obra fos propera als binars realitzats per al transport de les lloses de la cava del Puig per a la construcció dels murs i de la badana del port.

Per a la realització de la Nova casa dels Bous es van necessitar uns vint anys.

Per alguns la data inscrita sobre l'horloge solar representa aquella de finalització de les obres.

Una vegada acabada la Nova, la vella es va cedir a les monges franciscanes que la van utilitzar com a asil (asil) inicialment per a ús exclusiu dels fills dels pescadors i després oberta a tots els habitants del Cabanyal. Actualment l'Asil no existeix i al seu lloc hi ha un edifici residencial.

El 1978 es va iniciar, per ordre del Ministre de Cultura, el reconeixement del Cabanyal com a Bé d'Interès Cultural. El reconeixement, com diu el text, es deu a:

³⁵ Antonio Sanchis Pallares, *Historia del Cabanyal-Poble Nou de la Mar (1238-1897)*, Javier Boronat Editor, 2009, pàg 186

"...la peculiar trama en retícula derivada de las alineaciones de las antiguas barracas, en las que se desarrolla una arquitectura popular de clara raigambre ecléctica..."



Figura 44 Orologio solare

Nel 1928 smise di essere utilizzata come deposito per i buoi soprattutto grazie all'utilizzo di barche motorizzate. Venne riformata dalla cooperativa Cofradia separando la pianta del livello terreno affinché potesse essere utilizzata come deposito al piano terra e come uffici in quella superiore.

Più o meno attorno agli anni '90 venne affittata, assieme alla *Fàbrica de Hielo*, alla Talleres Sandol S.L. ovvero un'impresa che si dedicava alla realizzazione di pezzi metallici e che cambiarono in parte il volto

dell'edificio tappando le aperture della facciata Ovest e realizzandone una nuova nella quale misero una porta di servizio metallica. C'è da dire, però, che l'intervento più grande che fecero riguarda il patio; venne completamente chiuso perdendo quindi il carattere di connessione con l'esterno e venne costruito un ponteggio metallico che lo occupava quasi completamente. La cancellata che chiudeva il patio è stata sostituita da una parete di mattoni nella quale è possibile vedere i ganci ai quali venivano legati i buoi.

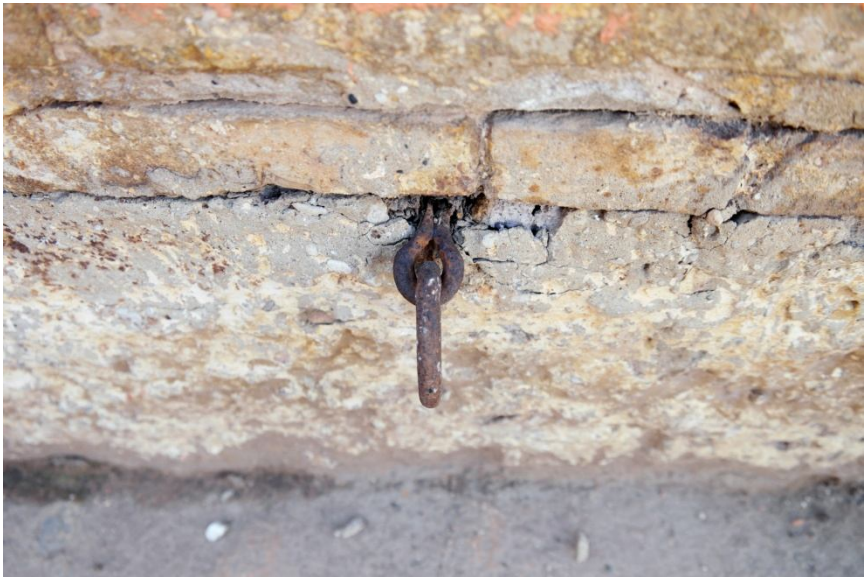


Figura 45 Ganci utilizzati per i buoi

Nel 1988 nel PGOU ,Plan General de Ordenación Urbana, definisce il *barrio* come Insieme Storico Protetto

Nel 1993 viene dichiarato dalla *Generalitat* Bene di Interesse Culturale (BIC) con decreto 57/1993 del 3 maggio.

Nel 1998 viene approvato il *Plan Especial de Proteccion de Reforma Interior* (PEPRI) che prevede la realizzazione del prolungamento del tratto *Valencia* al Mar (successivamente chiamato avenida de Blasco Ibañez) fino ad arrivare al mare tagliando, quindi, in due l'intero quartiere e quindi annullando la sua protezione come BIC.

[Allegato 9 scheda identificativa rilasciata nel BIC].

Secondo un decreto del Ministero della Cultura del 5 luglio del 2012, il Piano Speciale di Protezione e Riforma Interna viene sospeso poiché la sua attuazione comporta la distruzione del patrimonio storico spagnolo.

Nel luglio 2014 viene redatta l'adattamento del piano speciale di protezione e riforma interiore del Cabanyal-Caniamelar nel quale viene ampliata la protezione a due edifici, rispettivamente la Lonja del pescado e la fabrica de Hielo.

Attualmente l'edificio risulta gestito da un'associazione chiamata Asociación la Fábrica del Sol attraverso il progetto artistico/sociale chiamato *Atelier del Bous*³⁶ (in basso il logo) che si è occupata anche degli interventi di modifica e recupero dell'edificio.



³⁶ <https://www.facebook.com/atelierdelsbous/timeline> (2015)

7.1.1 LA PESCA DELS BOU

Questo tipo di pesca nasce nel XVII secolo.

Il nome deriva non dal fatto che vengono utilizzati dei buoi per trascinare le barche quanto dal fatto che il trascinare le barche con le reti (tese) assumeva una forma simile a quella di due corna.

In un documento realizzato nel 1821 e rieditato nel 1866 chiamato *Observaciones sobre la pesca llamada de pareva de bou; utilidad y necesidad de su uso en el golfo de Valencia* viene descritta questo modo di pescare:

"...dos embarcaciones pareadas y a la vela arrastran en popa una red de copo de 21 brazas de largo (35 metros) y 130 de mallas de a 2 pulgadas de ancho (46 milímetros por malla) sobre todo fondo limpio de piedras, desde 4 a 120 brazas de agua (entre 5 y 200 metros de profundidad)"³⁷.



Figura 46 Raffigurazione su un edificio del Cabanyal

³⁷ Antonio Sanchis Pallares, *Historia del Cabanyal-Poble Nou de la Mar (1238-1897)*, Javier Boronat Editor, 2009, pag 25

La tipologia de barche "llaüt" erano quelle utilizzate qui a Valencia; hanno una dimensione che varia dai 15 ai 20 metri con una vela maestra triangolare ed una capacità di carico fino alle 25 tonnellate.

Le barche non si ancoravano quando rientravano; i buoi entravano in acqua e le tiravano fino a quando queste non erano nella sabbia. In questo momento le donne entravano in acqua e raccoglievano il pesce e lo mettevano in ceste andandolo a vendere o nella pescheria che si trovava nella Piazza Rotonda o lo vendevano per strada.



Figura 47 Pesca dels Bous_
<http://juanansoler.blogspot.com.es/2012/02/playas-del-cabanyal-la-pesca-del-bou-y.html>

Vincente Blasco Ibanez (Valencia, 29 gennaio 1867 – Mentone, 28 gennaio 1928, scrittore, sceneggiatore e regista descrive questa pratica e la casa dels bous nel suo libro *Flor de Mayo* (scritto nel 1978):

"...la playa estaba en reposo. La Casa dels Bous, donde rumiaban es sus establos los enormes bueyes para el arrastre de las barcas..."

Stessa cosa si può dire del pittore Joaquin Sorolla (Valencia, 27 febbraio 1863 – Cercedilla, 10 agosto 1923) il quale ha rappresentato questa pratica in alcuni dei suoi quadri come:

- Barca de pesca (dorso). 1903-4. Óleo sobre tabla. 21 x 33 cm
- Bueyes (estudio para "Sol de la tarde"). 1901. 93 x 137 cm
- Sol de la tarde. Óleo sobre lienzo, 299 x 441 cm. 1903.
- Sol de la mañana. 1901. Óleo sobre lienzo, 81 x 128 cm
- Playa de Valencia. Obra de Joaquín Sorolla
- Esperando la pesca (playa de Valencia). 1908. 90 x 111 cm
- La llegada de los barcos. Obra de Joaquín Sorolla
- La vuelta de la pesca. 1894. Lienzo, 265 x 325 cm



Figura 48 La vuelta de la
pesca_ <http://www.sofiaoriginals.com/febr88sorolla3.htm>

In ogni caso questo tipo di pesca presentava numerose difficoltà tanto che nel 1723 Filippo V volle eliminare questa tipologia di pesca imponendo una multa di *100 libras*. Successivamente, nel 1738 con un Ordine reale, si stabilì che era possibile utilizzare solo due coppie di buoi affinché sulla tavola reale non mancassero salmone e sardine:

"...se mandaban salir al mar cuantas pareva pudiesen aprontarse conel fin de que no careciesen en la corte de pescado fresco..."³⁸.

³⁸ Antonio Sanchis Pallares, *Historia del Cabanyal-Poble Nou de la Mar (1238-1897)*, Javier Boronat Editor, 2009, pag 29

Nel XVIII secolo si applicò un divieto che consentiva la pesca solo per sei mesi all'anno, precisamente da ottobre sino a Pasqua. Questo divieto rimase in vigore fino al 1 luglio 1818 quando venne totalmente proibita da Ferdinando VII. Questo divieto venne annullato momentaneamente nel 1819, come riporta Pascual Madoz Ibanez (Pamplona, 17 maggio 1806 – Genova, 13 settembre 1870) politico spagnolo autore de *Diccionario geográfico-estadístico-histórico de España y sus posesiones de ultramar* in occasione della visita reale (anche perché era periodo di quaresima):

*"...el Gobierno de aquella epoca alarde de su crueldad mandò en 1819 que saliese al mar una pareja de bou para que no careciese Su Majestad de pescado fresco en aquella Cuaresima..."*³⁹

In seguito alla carestia, con un Ordine Reale datato 23 gennaio 1820, venne ristabilita la possibilità di pescare per una durata di sei anni. Nonostante questo: *"...existe la mania de contrariar el Bou y procurar su total prohibicion, porque la pesca con este arte solo se permite en el mes de Setiembre..."*⁴⁰

³⁹ Antonio Sanchis Pallares, *Historia del Cabanyal-Poble Nou de la Mar (1238-1897)*, Javier Boronat Editor, 2009, pag 68

⁴⁰ Antonio Sanchis Pallares, *Historia del Cabanyal-Poble Nou de la Mar (1238-1897)*, Javier Boronat Editor, 2009, pag 68



Figura 49 Scene di pesca_ <http://juanansoler.blogspot.com.es/2012/02/playas-del-cabanyal-la-pesca-del-bou-y.html>

I Marinai ed i pescatori del Cabanyal erano sempre oggetto di controlli particolari ad esempio nel 1802 Carlo IV attraverso un'ordinanza reale dichiara che tutto quello che proviene dal mare è di proprietà del Re, in cambio concede ai pescatori il privilegio della pesca e la libertà di poterla vedere. Questo tipo di organizzazione funziona fino al 1864 anno in cui viene annullato questo accordo ed i pescatori sono costretti ad organizzarsi in una forma diversa. Nasce così, nel 1864 una società chiamata *Marina del Pueblo Nuevo del Mar* fondata da sedici uomini e due donne tutti proprietari di barche il cui obiettivo era proteggersi dalle difficoltà e dai pericoli del mare e utilizzare i buoi nella pesca.

Nel 1865 Eugenio Viñes fonda un'altra società chiamata *La Protectora* con gli stessi obiettivi dell'altra società. Le società erano spesso in contatto tra loro tanto che nel 1866 *La Marina* e *La Protectora* si uniscono sotto il nome di *Marina Protectora* avendo come capitale ventidue buoi, un cavallo, carri e altri mezzi la cui durata è fino al 1873.

Il 23 novembre 1874 tutte le varie società sorte si unirono in una più grande associazione che è rimasta attiva fino al XX secolo, la *Marina Auxiliante*. Era una società costituita da persone che abitavano tutte nel Cabanyal o in Cap de França e che durerà fino al 1936.

Fino ai primi anni del XX sec. I pescatori hanno continuato ad utilizzare questo tipo di pesca andando via via diminuendo a seguito della meccanizzazione delle barche che comportava un miglioramento economico, tempistico e soprattutto la capacità di poter ampliare lo spazio dedicato alla pesca.

Nel 1905, viene fondata una seconda società chiamata *El Progreso Pescador* con la conseguente suddivisione dello spazio per pescare rispettivamente il Cabanyal alla Marina Auxiliante e la Cap de França alla società El Progreso Pescador.

7.2 DESCRIZIONE

L'edificio si affaccia rispettivamente su Calle Astilleros, Calle Pescadores e calle de Eugenia Viñes e confina con un complesso di trentasette edifici chiamati *Teñidores* che venivano utilizzati dai pescatori.

È composto da due volumi:

- uno più basso (ad un solo livello di 5 metri di altezza) che si affaccia su Calle Astilleros che presenta una copertura a due falde
- uno più grande (due livelli di 8 metri) con un patio che si affaccia su Calle de Eugenia Viñes e presenta una copertura a quattro falde.

L'edificio più basso era adibito a stalla mentre il volume più grande era adibito a sede della Marina Auxiliante ed alloggio per lo stalliere e la sua famiglia. Il patio frontale veniva utilizzato anche come stalla all'aperto (ne sono testimonianza i ganci tutt'ora presenti ai quali venivano attaccati i tori) ed attualmente risulta delimitato per tutta la lunghezza da un muro.



Figura 50 Ganci nel recinto principale

Il lato nord è completamente chiuso.

Il prospetto sud presenta un grande orologio solare datato 1895 (anno dell'inaugurazione dell'edificio).

La facciata est rappresenta l'entrata principale all'edificio. Si presenta simmetrica nelle aperture. Sul portone principale è presente un balcone al di sotto del quale sono presenti due figure di tori a simboleggiare la funzione dell'edificio che vennero realizzate da Mariano Bellinure⁴¹.



Figura 51 Toro posto al di sotto del balcone

⁴¹ Muñoz, G., *El Cabanyal, patrimonio en riesgo*, Valencia, Universitat Politècnica de València (2012), pag. 273

La facciata ovest si presenta, attualmente, anch'essa simmetrica nella parte superiore e come si può notare dalle foto ha subito diverse modifiche.



FOTO 3- PROSPETTO EST



FOTO 2- PROSPETTO SUD



FOTO 1- PROSPETTO OVEST



FOTO 4- PROSPETTO EST

Figura 52 Foto prospetti Casa dels Bous

7.3 CARACTERÍSTICAS TÉCNICAS

Per definire le caratteristiche tecniche dell'edificio, non potendo visionare direttamente la parte interna, ho fatto riferimento all'articolo di Fernando Aranda Navarro, *Resistencia construidas* presente nel libro *El Cabanyal, patrimonio en riesgo* di Muñoz, G.

La muratura portante (di spessore variabile tra i 55 ed i 70 cm nella pianta inferiore e 45 in quella superiore) è realizzata con mattoni e pietra *rodono* (disposte in maniera non squadrata) scavate nella montagna del Puig⁴². Stessa cosa si può dire per la muratura che contorna il patio nella quale si possono tutta via riconoscere dei pilastri in mattone adesso inglobati nella parete perimetrale adesso realizzata in mattoni forati e cemento.



Figura 53 Pilastri inglobati nella muratura

⁴² Antonio Sanchis Pallares, *Historia del Cabanyal-Poble Nou de la Mar* (1238-1897), Javier Boronat Editor, 2009, pag 186

La fundazione e la muratura sono realizzate in mattoni pieni disposti alla *flamenca*.



Figura 54 Particolare lato SUD

La struttura verticale è realizzata attraverso portici con luci variabili di 3,5 e 4,5 metri (in direzione nord-sud) e di 3,5 e 5 metri (in direzione est-ovest) in mattoni pieni. Sono presenti pilastri isolati di dimensioni 40x70 cm e 24x50 cm.

I solai e la copertura sono realizzati con travi di legno di 30x33 cm e travetti di 13 cm al di sopra dei quali sono posti, con interasse di 64 cm degli elementi di argilla chiamati *revoltones*. La parte centrale è rinforzata attraverso delle travi tipo Pratt rispettivamente di 40x10 cm

di tipo L40 per gli elementi in diagonale ed L80 per i correnti superiore ed inferiore.

La copertura al centro è di tipo *pan e hiler* mentre per le due falde laterali alla *molinera*.

7.4 ANALISI PATOLOGICA

Dal punto di vista patologico l'edificio non presenta gravi problemi legati all'aspetto strutturale.

Ci troviamo di fronte a problemi legati all'umidità, incompatibilità dei materiali e perdita di rivestimento delle murature.

Come è possibile vedere dalle schede in allegato che confrontano la situazione rilevata nel 2012 presa dal libro *El Cabanyal, patrimonio en riesgo* lo stato di degrado dell'edificio è aumentato in alcuni punti già precedentemente affettati.

[Allegati 9-14]

Caso studio 2: La Fábrica de Hielo

7.5 EVOLUZIONE STORICA

La *Fábrica de Hielo* con le sue camere frigorifiche venne realizzato dalla Marina Auxiliante nel 1925 di fronte alla *Casa dels Bous*.

Nell'articolo di Andrea Peiró Vitoria, *El patrimonio de la Marina Auxiliante* (2012) viene citato l'atto notarile datato 14 settembre 1945 nel quale si riporta la descrizione dell'edificio, i materiali che lo compongono e la collocazione geografica⁴³.

L'edificio si presenta a forma di U nel piano catastrale datato 1929-1944 ovvero diverso rispetto a come siamo abituati a vederlo adesso.



Figura 55 Foto storica dell'edificio_ <http://www.sorianomatarredona.com/expo-cabanyal/>

⁴³ Muñoz, G., *El Cabanyal, patrimonio en riesgo*, Valencia, Universitat Politècnica de València (2012), pag. 178.

Visionando imágenes históricas es posible observar cómo en la fachada que da a la calle Eugenia Viñes se encontraba un panel que indicaba la escritura *Sociedad Marina Auxiliante. Fábrica de hielo y cámaras frigoríficas*.

Actualmente los edificios no han sufrido grandes modificaciones a parte de la cubierta del patio central. El bloque que se enfrenta a la calle Eugenia Viñes resulta hasta ahora no utilizado mientras los otros dos son utilizados por la sociedad Talleres Sándol S.L. (la misma que utilizó la casa dels Bous) que realizó diversas modificaciones a la fachada:

- cierre de aberturas;
- cubierta del patio;
- utilización de las mismas tejas de cubierta para el bloque este
- instalación de dos puentes mecánicos.

En 2009 se utilizó como sala de exposición en ocasión de la XI edición de la manifestación *Portes Obertes al Cabanyal*.

En 2012 se instaló un *locutorio* y actualmente se encuentran trabajos de modificación de la parte interior.

7.6 DESCRIPCIÓN

El edificio se enfrenta al sur en la Calle Pescadores y limita respectivamente al este con Calle Pavia, al oeste con Calle de Eugenia Viñes mientras no presenta fachadas en la parte norte.

L'edificio inizialmente era composto da due navi laterali di forma rettangolare (approssimativamente di 13x29 m) ed un patio centrale, anch'esso di forma rettangolare (10x29 m) ed ogni blocco ha il tetto a doppia falda.

Sono edifici che non presentano un alto livello decorativo.



Figura 56 Foto prospetto sud

La facciata sud rappresenta l'accesso all'edificio. Il primo ed il secondo blocco risultano simmetrici rispetto all'asse centrale mentre l'ultimo presenta l'apertura spostata verso sinistra. In corrispondenza di ogni porta è presente un'apertura di forma circolare rappresentante l'unico elemento decorativo assieme ad i mattoni disposti con un'inclinazione di 45° posti in corrispondenza delle falde del tetto.

La facciata est presenta numerose aperture laterali non simmetriche e priva di qualsiasi decorazione.

La facciata ovest si presenta simmetrica rispetto ad un asse centrale ed anch'essa priva di decorazioni.

7.7 CARATTERISTICHE TECNICHE

Essendo impossibile poter visionare direttamente l'interno dell'edificio, si fa riferimento al testo *Resistencia construidas* (di Fernando Aranda Navarro) presente nel libro *El Cabanyal*, patrimonio en riesgo di Muñoz, G.

La struttura verticale è realizzata da pilastri (di lunghezza 40 cm e larghezza variabile tra i 40 ed i 64 cm) in mattoni pieni (26x13x5 cm) inglobati nella muratura, sempre in mattoni pieni, disposti alla *flamenca*.



Figura 57 Muratura

La struttura non presenta una fondazione, il che vuol dire che poggia direttamente sul terreno.

Nella parte centrale troviamo sei portici paralleli con un interasse di quasi 4,80 m ed una *crujia* con una luce media di 12,70 m.

La parte centrale, dove era situato il vecchio patio, presenta 14 pilastri in acciaio sui quali poggiano delle travi IPN.

La struttura, essendo uno spazio unico, non presenta solai intermedi. L'unico elemento orizzontale presente è rappresentato dalla copertura.

Le coperture delle due navi laterali sono in U/IPN. Al di sopra sono disposti delle La nave centrale è di tipo Polonceau con una inclinazione di 25° e collegate attraverso bulloni sostituiti, in qualche caso, da perni e poggianti direttamente sui pilastri inglobati nelle pareti laterali. Su queste poggiano dei correnti sempre in acciaio sui quali, a loro volta sono poggiate delle tavole di legno sulle quali sono posizionate le tegole in argilla.

La copertura della nave centrale è realizzata da IPN inclinati di circa 15° sui quali poggia direttamente una lamiera grecata.

7.8 ANALISI PATOLOGICA

L'edificio, in sé, conserva tutti i suoi elementi costruttivi anche se non in un ottimo stato di conservazione dovuto alla mancata manutenzione in primis ed alla natura dei materiali ed il loro contatto diretto con il suolo (si fa riferimento sempre e solo all'involucro in quanto impossibilitato ad accedere all'edificio).

La nave Ovest non ha subito grandi modifiche a parte la chiusura delle aperture.

Per un'altezza di circa 1,5 metri, sono presenti gravi problemi di umidità dovuti alla cristallizzazione di Sali ed alla relativa perdita di materiale di ricoprimento dato che l'edificio poggia direttamente a contatto con il terreno e non presenta una fondazione. Il terreno, infatti, presenta una falda a circa 50 metri di profondità (siamo prossimi al mare) il che rappresenta un aspetto molto importante in quanto l'acqua filtra per capillarità.



Figura 58 Parete laterale

È possibile notare le modifiche avvenute nella facciata attraverso la non completa compatibilità tra i materiali disposti; si notano infatti lesioni (anche importanti) in corrispondenza dei giunti realizzati o in corrispondenza dei nuovi elementi inseriti (diversa dilatazione termica).

La presenza importante di croste nere dovute alla non corretta esecuzione dello scolo delle acque così come la presenza di vegetazione.

Negli allegati sono riportate le patologie incontrate nella facciata principale e come queste si sono, in alcuni casi, evolute rispetto al 2012 anno in cui venne realizzato lo studio consultabile nel libro *El Cabanyal, patrimonio en riesgo*.

[Allegati 15-17]

Capítulo 8.

Conclusioni

Alla fine di questo studio possiamo confermare l'importante presenza di edifici industriali presenti nell'area del Cabanyal-Canyamelar il che dimostra come quest'area sia stata una zona produttiva importante per la città di Valencia.

La volontà di catalogarli ed individuarli deriva dal fatto di essere consapevoli del patrimonio presente e che la catalogazione stessa può rappresentare un punto di inizio di presa di coscienza dei beni presenti in quell'area.

Rappresenta uno studio preliminare ad un intervento che potrebbe avvenire nell'area volto alla riqualificazione dei beni stessi che potrebbe portare, a loro volta, ad un miglioramento dell'area (anche dal punto di vista sociologico oltre che urbano).

La volontà di trattare il tema legislativo è perché ci si deve rendere conto che la salvaguardia di questi beni non è un tema che riguarda una piccola comunità ma ha a che fare con l'intero pianeta e con la volontà di conservare il passaggio dell'uomo.

È troppo facile distruggere e realizzare da zero. L'obiettivo infatti è evitare che questo accada intervenendo in maniera (in alcuni casi) importante a causa dello stato di conservazione in cui vertono gli edifici.

La volontà di analizzare gli edifici della *Marina Auxiliante* deriva dal fatto che questi rappresentano un pezzo importante della storia e dell'identità di questo quartiere (Cabanyal) e della città tutta in quanto simboli di un passato molto recente.

Le schede hanno l'obiettivo di facilitare la comprensione e fornire informazioni sullo stato attuale (uso, gestione ed attività presente) non che patologico (tenendo però in considerazione solo le patologie facilmente riscontrabili in tutti gli edifici) in modo da avere un quadro conoscitivo della situazione attuale.

Bibliografia

Aguilar Civera, I. (1998), *Arquitectura Industrial_Concepto, método y fuentes*. Valencia: Museu d'Etnologia de la Diputació de València

Vecco, M. (2007), *L'evoluzione del concetto di patrimonio culturale*. Milano: FrancoAngeli Editore

Treiber, D. Y Falk, É. (2000), *Le brique et le projet architectural au XIXe siècle*. Paris : École Nationale Supérieure des Beaux-Arts

Aragó, L., Azkárraga, J.M., Salazar, J. (2007), *Valencia 1931-1939 : guía urbana : la ciudad en la II República*. Valencia : Universitat de València

Plataforma Salvem el Cabanyal-Canyamelar-Cap de França (2009), *Cases de El Cabanyal, maneres de viure: XI edició Cabanyal Portes Obertes*. Valencia : Plataforma Salvem el Cabanyal

Herrero García, L.F., Varea Oro, A. (2011), *¡Juégate el tipo! : arquitectura y vivienda para el barrio del Cabanyal*. Valencia : Universidad Politécnica de Valencia

Trinidad, S., Jarque Bayo, F., Jarque, A. (2013), *El Cabanyal : un barrio patrimonial a rehabilitar : 2013*. Valencia : Universitat Politècnica de València

Cerdá, M. (2008), *Arqueología industrial : teoría y práctica*. Valencia : Universitat de València

García Bonafe, M., Cerdá, M., Berrocal, P. (1995), *Enciclopedia valenciana de arqueología industrial*. Valencia : Institució Alfons el Magnànim

Campbell, J. W.P., Pryce,W. (2004), *Ladrillo : historia universal*.
Barcelona : Blume, cop

Pellicer, D. y Sánchez-Ostiz,A. (2009), El ladrillo cerámico en la construcción arquitectónica. Madrid : CIE Dossat 2000

Cano Hurtado,J.J., Blasco Sánchez, M.d.C. (2002), El espacio industrial en la comunidad valenciana. Valencia : Universidad Politécnica de Valencia

Raja, R. (1983), *Architettura industriale: storia, significato e progetto*.
Bari : Edizioni Dedalo

Sánchez Romero,M. Á. (2009), La Industria Valenciana en torno a la Exposición Regional de 1909. Tesis doctoral. Valencia : Universidad Politécnica de Valencia.

Aguilar Civera,I. (1990), El orden industrial en la ciudad : Valencia en la segunda mitad del siglo XIX. Valencia : Diputació de València

Heredia, R. (1995), Desarrollo histórico de la arquitectura industrial. Madrid : Universidad Politécnica de Madrid.

Sobрино, J. (1996), *Arquitectura industrial en España, 1830-1990*.
Madrid : Cátedra.

Álvarez Areces, M.Á. (2007), *Arqueología industrial : el pasado por venir*. Gijón, Asturias : CICEES

Requena Crespo, F.V. (2008), Reordenación urbana y nuevo foro para el Cabanyal : PFC 2008. Proyecto Final de Carrera. València : Universidad Politécnica de Valencia.

Muñoz Cosme,G. et al, (2012), El Cabanyal : patrimonio en riesgo. Valencia : Universitat Politècnica de València.

Sanchis Pallarés, A. (1997), Historia del Cabanyal : Poble Nou de la Mar (1238-1897). Valencia : Javier Boronat

Sanchis Pallarés, A. (1997), Historia del Cabanyal : siglo XX y el incierto futuro. Valencia : Javier Boronat

Muñoz Cosme, G. et al (2013), El Cabanyal : recuperación del patrimonio. Valencia : Universitat Politècnica de València

Adell Argiles, J. M. (1987), Arquitectura de ladrillos del siglo XIX : Técnica y forma. Madrid : Fundación Universidad-Empresa

Navascués Palacio, P. (2007), Arquitectura e ingeniería del hierro en España (1814-1936). Madrid : Fundación Iberdrola.

C.O.d.A.A.T.d.B. (1980), Arquitectura del hierro en España. Barcelona : Colegio Oficial de Aparejadores y Arquitectos Técnicos

Giedion,S. (2010) *Espacio, tiempo y arquitectura (Edición definitiva)*. Barcelona: Reverte, Editorial

Sitografia

<http://www.wmf.org/journal/cabanyal-2012-watch-annoucement>

<http://www.plancabanyal.es/protecciones.php#catalogo>

<http://www.valencia.es/ayuntamiento/urbanismo.nsf/vDocumentosTituloAux/FF9CC45945306507C1257440003FEB5C?OpenDocument&bdOrigin=ayuntamiento%2Furbanismo.nsf&idapoyo=&lang=1&nivel=9>

<http://www.arquitectosdevalencia.es/arquitectura-de-valencia/1865-1909/antigua-fabrica-de-tabacos>

<http://www.lne.es/oviedo/2010/04/06/luis-bellido-arquitecto-templo-centenario-san-pedrobr/896326.html>

<http://www.mataderomadrid.org/historia.html>

<http://en.unesco.org/>

<http://www.cult.gva.es/dgpa/etnologia/etnologia.asp>

<http://www.icomos.org/en>

http://aimol.altervista.org/archeologia-industriale/?doing_wp_cron=1434328331.7350640296936035156250

<http://www.treccani.it/>

<http://www.catedrademetrioribes.gva.es/publicaciones.asp?SEC=1&PAG=2>

<http://www.nataliapiernas.com/patrimonio-industrial/el-ladrillo-visto-en-la-arquitectura-industrial-de-barcelona/>

<http://html.rincondelvago.com/arquitectura-del-hierro-e-industrial.html>

<https://estudiandoloartistico.wordpress.com/2014/10/23/los-nuevos-materiales-de-la-arquitectura-industrial/>

<http://www.eumed.net/rev/cccss/06/icg9.htm>

<http://www.jdiezarnal.com/valencialacasadelsbous.html>

http://es.wikipedia.org/wiki/Industria_en_Espa%C3%B1a

<http://www.levante-emv.com/valencia/2013/04/19/3-edificios-emblematicos-cabanyal-optan-convertirse-centro-dieta-mediterranea/990994.html>

<http://patrindustrialquitectonico.blogspot.com.es/p/carta-de-nizhny-tagil-sobre-el.html>

<http://patrindustrialquitectonico.blogspot.it/2013/04/edicion-digital-de-tesis-metodologia.html>

Indice delle figure

Figura	1.	Area	dismessa.	
http://www.cultureimpresa.it/blog/?attachment_id=248 (2015).....				15
Figura	2.	Logo	AVAI	
https://arqueologiaindustrial.wordpress.com/quienes-somos-actualmente/ (2015).....				18
Figura 3	Loghi Enti a tutela; http://whc.unesco.org ; http://ticcih.org/ ; http://www.icomos.org/en/			23
Figura 4	Mulino La Belleza industrial (pag30)			25
Figura	5Real	fabrica	de	Tabacos (Siviglia)
http://es.wikipedia.org/wiki/Universidad_de_Sevilla_				26
Figura 6	Planimetrie Fabbrica Bulton e Watt_ Espacio tiempo y arquitectura (pag 212)			27
Figura 7.	Vapor Vell_ http://www.macba.cat/es/vapor-vell-4040			28
Figura 8	Naves de Ribes (Valencia).....			30
Figura 9.	Laurence Stephen Lowry "Paisaje Industrial" (1952) http://vacioesformaformaesvacio.blogspot.com.es/2013/09/laurence- stephen-lowry-pintura.html			31

Figura 10 Copertura museu nacional de la ciencia y la tecnica de cataluña http://www.triangle.cat/postales-souvenirs/postales/barcelona/tema-174 (2015)	33
Figura 11 Edificio industriale abbandonato_ http://7-themes.com/6851308-factory-wallpaper.html	34
Figura 12 Caixa Forum (Madrid)_ http://inhabitat.com/madrids-caixaforum-renovated-from-an-old-power-station-adds-a-lush-living-wall/	35
Figura 13 Copertura in legno lamellare (Valencia).....	37
Figura 14 Rappresentazioni Murature_Elaborazione propria.....	39
Figura 15 Ciminiera (Valencia).....	40
Figura 16 Mercado Central (Valencia)_ http://gourmetvalencia.net/2013/05/31/mercado-central-de-valencia-i-2/	41
Figura 17 Tinglado nº 2 (Valencia).....	43
Figura 18 Mercado Colon (Valencia)_ http://www.mytourists.com/place/mercado-de-colon/	45
Figura 19 Harino Panaderia (Bilbao) http://www.panoramio.com/photo/58787942	46

Figura	20	Ponte	Vizcaya
(Bilbao)_	http://colaboracionsinanimodelucro.blogspot.com.es/2013/04/puente-de-vizcaya.html		53
Figura	21	Pianta generale	del progetto
(1914)_	www.memoriademadrid.es		64
Figura	22	Matadero Municipal	(Madrid)
			65
Figura	23	Matadero Municipal	(Madrid)
			67
Figura	24	Matadero Municipal	(Madrid)
			68
Figura	25	Antigua	Tabacalera
(Valencia)_	http://www.jdiezarnal.com/valenciafabricadetabaco.html		69
Figura	26	Antigua	Tabacalera
(Valencia)_	http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Tabacalera_de_Val%C3%A8ncia.JPG		70
Figura	27		Patio
interno_	https://www.flickr.com/photos/rafaelnarbona/4216754168/in/photostream/		71
Figura	28	Distretti	Valencia_
	http://www.zonu.com/detail/2011-03-18-13202/Distritos-de-la-ciudad-de-Valencia.html		74

Figura	29	Barraca
valenciana_	http://vicenticoaa.blogspot.com.es/2013_09_01_archive.html	
ml	75
Figura	30	Vista della città di Valencia del
1563_	http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Val%C3%A8ncia_el_1563,_per_Anton_van_der_Wyngaerde.jpg
3,	per_Anton_van_der_Wyngaerde.jpg	76
Figura	31	Plano de la huerta de Valencia 1722_ Vincenç M. Rosselló,
Tomàs V. Tosca y su entorno ilustrado en Valencia. Obra autógrafa y	atribuciones; Eria, 64-65(2004) pag. 171
atribuciones;	Eria, 64-65(2004) pag. 171	77
Figura	32	Situazione del Cabanyal nel
1796_	http://www.plancabanyal.es/planos.php#
1796_	http://www.plancabanyal.es/planos.php#	78
Figura	33	Piano Valencia 1882_
03-30-13400/Plano-de-Valencia-y-sus-alrededores-1882.html	http://www.zonu.com/fullsize2/2011-03-30-13400/Plano-de-Valencia-y-sus-alrededores-1882.html
03-30-13400/Plano-de-Valencia-y-sus-alrededores-1882.html	79
Figura	34	plano 1840 jose Serrano_Muñoz,G. (2012) El Cabanyal : patrimonio en riesgo. Valencia : Universitat Politècnica de València. ...
patrimonio en riesgo. Valencia : Universitat Politècnica de València. ...		80
Figura		35
Casinet_	http://valenciablancoynegro.blogspot.com.es/2014/12/el-casinet-del-cabanyal.html
Casinet_	http://valenciablancoynegro.blogspot.com.es/2014/12/el-casinet-del-cabanyal.html	81
Figura	36	Mattonella Commemorativa (Valencia)
Mattonella Commemorativa (Valencia)		82

Figura 37 Proyecto prolongamento Avenida Blasco Ibañez_ http://www.plataformaurbana.cl/archive/2011/12/12/gestion-de-barrio-salvemos-el-cabanyal/	83
Figura 38 Ortofoto area di studio.....	85
Figura 39 Edifici Marina Auxiliante.....	104
Figura 40 Casa dels Bous(1895)_ http://zonamaritima.blogspot.com.es/2013_06_01_archive.html	106
Figura 41 Casa dels Bous _ www.salvemelcabanyal.es	107
Figura 42 Casa dels Bous_ http://www.jdiezarnal.com/valencialacasadelsbous.html	108
Figura 43 Orologio solare.....	110
Figura 44 Ganci utilizzati per i buoi	111
Figura 45 Raffigurazione su un edificio del Cabanyal	113
Figura 46 Pesca dels Bous_ http://juanansoler.blogspot.com.es/2012/02/playas-del-cabanyal-la-pesca-del-bou-y.html	114
Figura 47 La vuelta de la pesca_ http://www.sofiaoriginals.com/febr88sorolla3.htm	116

Figura	48	Scene	di
pesca_	http://juanansoler.blogspot.com.es/2012/02/playas-del-cabanyal-la-pesca-del-bou-y.html		118
Figura 49	Ganci nel recinto principale		120
Figura 50	Toro posto al di sotto del balcone		121
Figura 51	Foto prospetti Casa dels Bous		122
Figura 52	Pilastri inglobati nella muratura		123
Figura 53	Particolare lato SUD		124
Figura	54	Foto	storica
dell'edificio_	http://www.sorianomatarredona.com/expo-cabanyal/		126
Figura 55	Foto prospetto sud		128
Figura 56	Muratura		129
Figura 57	Parete laterale		131

Allegati

Nelle pagine seguenti si riporta il materiale incontrato ed elaborazioni grafiche a supporto degli argomenti precedentemente trattati.

ALLEGATO 1_AREE ED EDIFICI INDUSTRIALI



EDIFICI INDUSTRIALI



AREE DISMESSE



CIMINIERE

ALLEGATO 2_TIPOLOGIA



NAVE ADDOSSATA

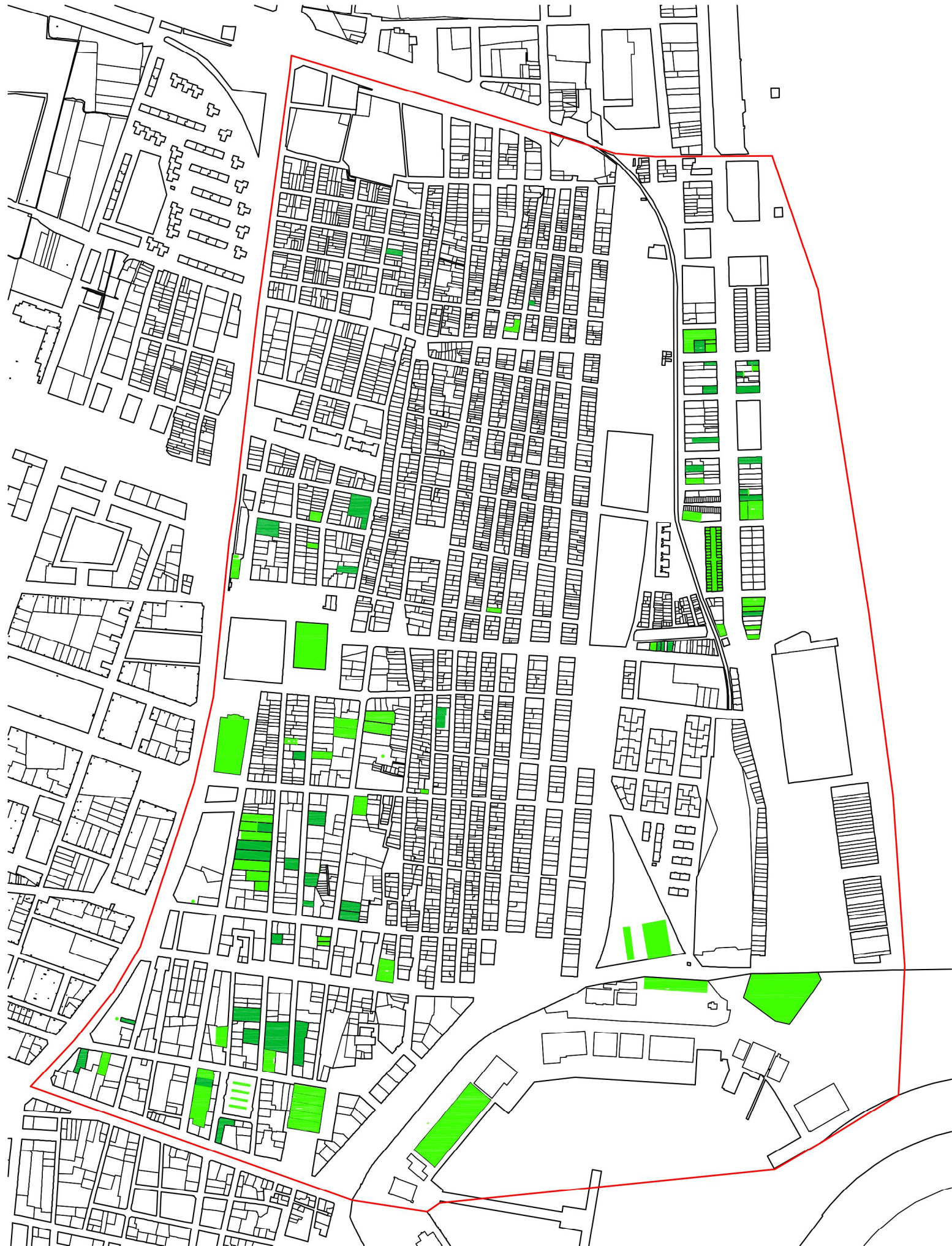


DEPOSITO



CIMINIERE

ALLEGATO 3_USO



 IN USO

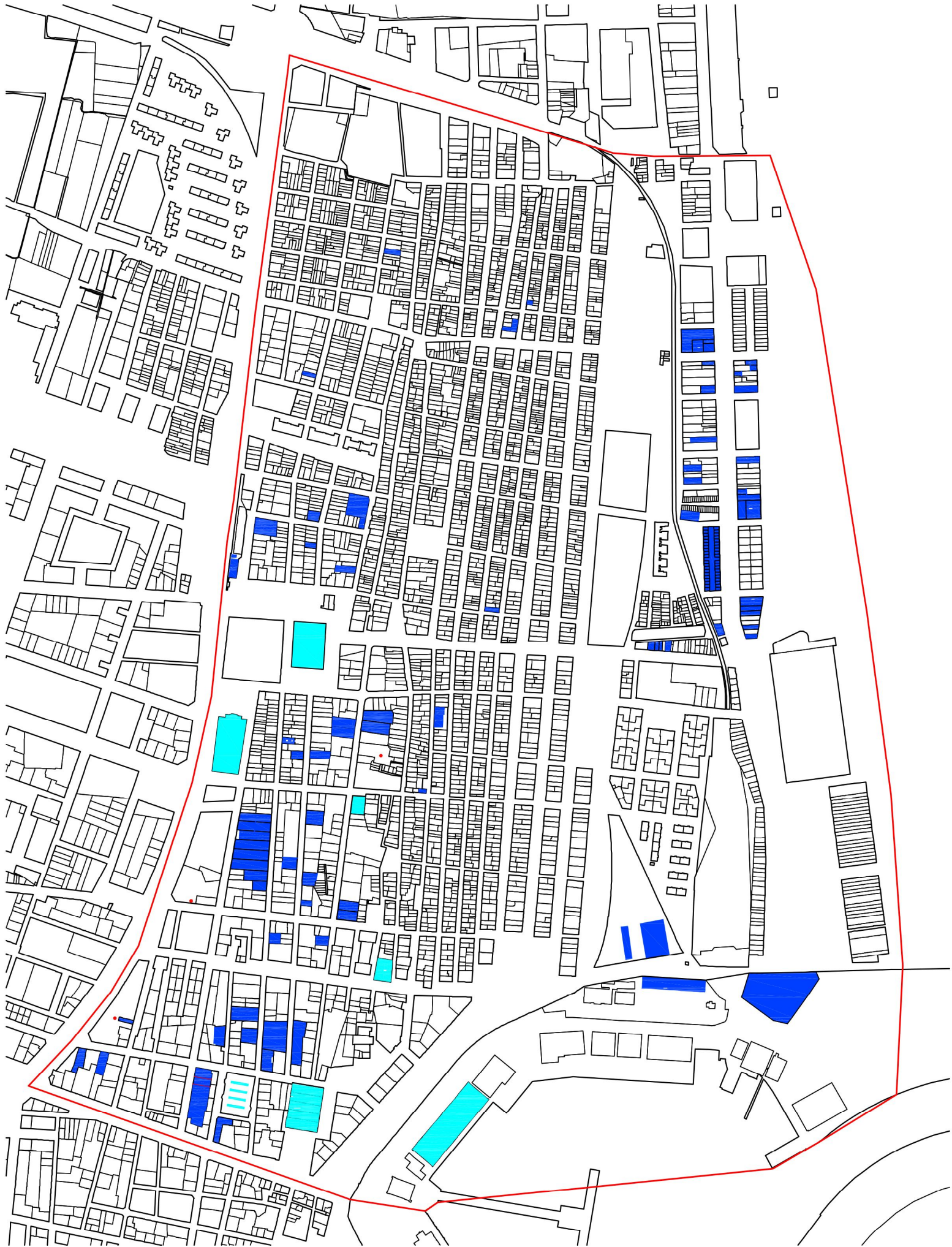
 NON IN USO

ALLEGATO 4_ATTIVITÀ PRESENTE



COMMERCIALE **MUSEO** **DEPOSITO** **OFFICINA** **PARCHEGGIO** **ALTRO**

ALLEGATO 5_GESTIONE



 **PUBBLICO**

 **PRIVATO**

ALLEGATO 6_STATO DI CONSERVAZIONE



BUONO

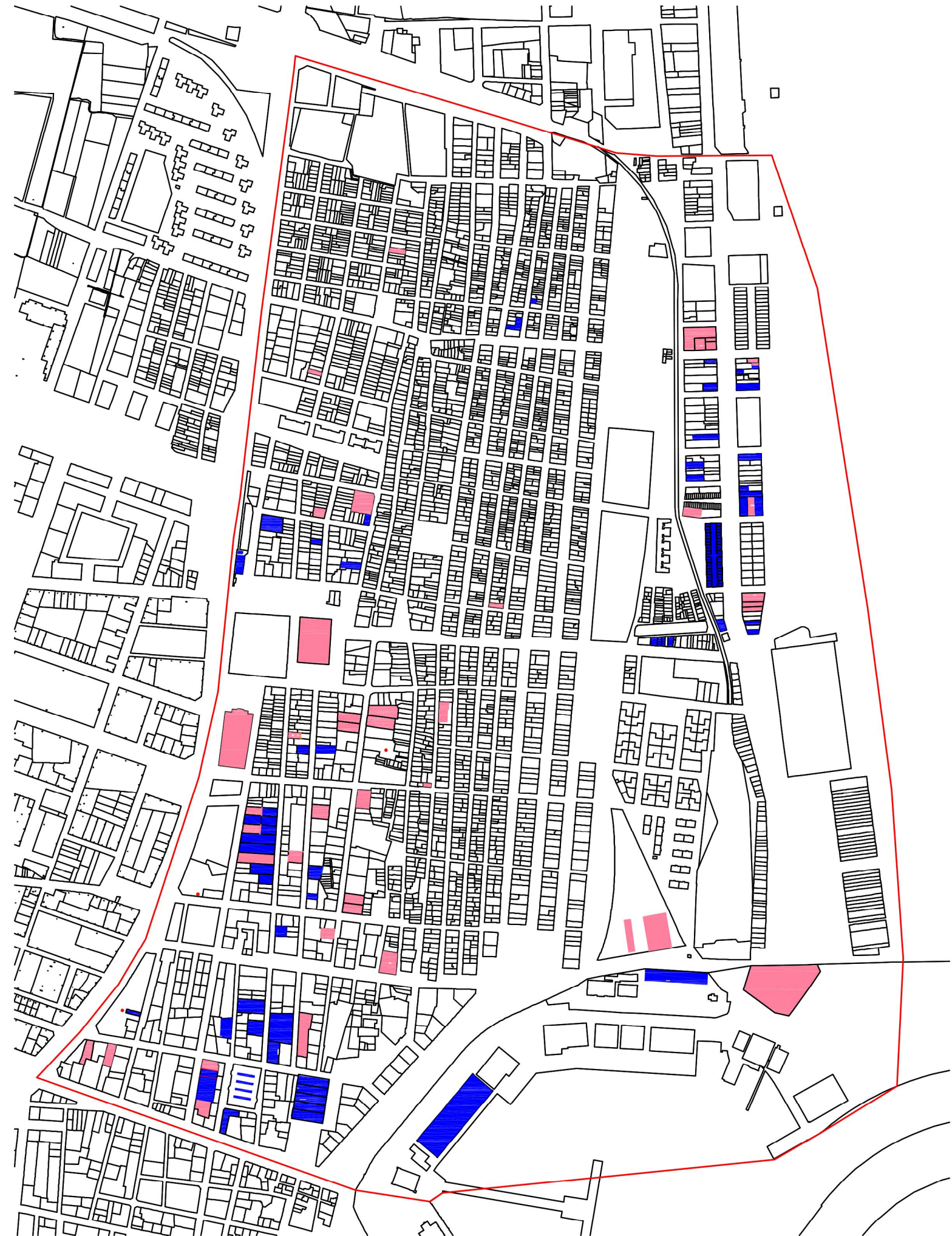


CATTIVO



PESSIMO

ALLEGATO 7 _MODIFICHE IN FACCIATA



MODIFICATA



NON MODIFICATA

DIREZIONE

N°

FOTO IDENTIFICATIVA

UBICAZIONE

PARTICOLARE

FOTO 1

FOTO 2

FOTO 3

INFORMAZIONI

PAT. SUPERFICIALI

MATERIALI

ANNO

EFFLORESCENZA

PIETRA

SUPERFICIE

OSSIDAZIONE

MATTONE

TIPOLOGIA

SPORCIZIA

LEGNO

GESTIONE

PERDITA PITTURA

ACCIAIO

ATTIVITÀ PRESENTE

LESIONI E FESURE

CEMENTO ARMATO

STATO DI CONSERVAZIONE

ELEMENTI IMPROPRI

MODIFICHE

VEGETAZIONE SUP.

N°	CALLE	ANNO	SUPERFICIE (MC)	TIPOLOGIA			IN USO			CONSERVAZIONE			ATTIVITA' PRESENTE					GESTIONE		ALTERAZIONE DELLA FACCIATA		PATOLOGIE					
				ADDOSSATO	DEPOSITO		SI	NO	BUONO	CATTIVO	PESSIMO	COMMERCIALE	DEPOSITO PRIVATO	OFFICINA	PARCHEGGIO	MUSEO	ALTRO	PUBBLICA	PRIVATA	SI	NO	UMIDITA'	OSSIDAZIONE	SPORCIZIA	P. PITTURA	LESIONI E FESURE	ELEMENTI IMPROPRI
1	Carrer de Martí Grijales, 5	1932	414		1	1		1							1		1		1			1					
2	Juan Mercader, 16-18	1917	599		1		1		1						1		1		1			1			1		
3	Mijares, 13	1920	303		1	1		1			1					1		1			1				1		
4	Mijares, 21	1910	152		1		1								1		1		1			1			1		1
5	Luis Despuig, 23-25	1948	1064	1			1				1				1		1		1			1			1		
6	Francisco Eximenis, 15	1947	164		1	1		1							1		1		1			1			1		
7	Luis Despuig, 5	1934	329		1		1		1						1		1		1			1			1		
8	Marino Sirera, 1	1948	3965		1	1		1			1					1		1							1		
9	Arquitecto Alfaro, 65	1930	3769	1			1								1		1		1						1		
10	Consuelo 15	1923	86		1		1		1						1		1		1			1			1		
11	Jose Aguirre, 4	1961	492		1		1		1						1		1		1			1			1		
12	Jose Aguirre, 8	1949	477		1		1		1						1		1		1			1			1		
13	Arquitecto Alfaro, 8	1930	2294	1			1								1		1		1			1			1		
14	Arquitecto Alfaro, 42	1930	937		1	1		1								1		1				1			1		
15	Arquitecto Alfaro, 44	1930	1670	1			1		1							1		1				1			1		1
16	Arquitecto Alfaro, 48	1949	890		1	1		1							1		1		1			1			1		
16A	Ernesto Anastasio, 49				1	1		1							1		1		1						1		
17	Arquitecto Alfaro, 50	1930	737		1	1		1							1		1		1						1		
17A	Ernesto Anastasio, 51				1		1		1						1		1		1			1			1		
18	Arquitecto Alfaro, 50	1930	648		1	1		1							1		1		1						1		
18A	Ernesto Anastasio, 53				1	1		1							1		1		1						1		
19	Ernesto Anastasio, 82	1930	586		1	1		1							1		1		1						1		
20	Ernesto Anastasio, 41	1930	616		1	1		1							1		1		1			1			1		
21	Ernesto Anastasio, 39	1930	346		1	1		1							1		1		1						1		
22	Ernesto Anastasio, 28	1935	280		1		1		1						1		1		1			1			1		
23	Jose de la Vega, 3	1945	565		1	1		1							1		1		1			1			1		
24	Ernesto Anastasio, 13	1943	920		1		1		1						1		1		1						1		
25	Ernesto Anastasio, 7-9	1960	688		1		1		1						1		1		1			1			1		
26	Ernesto Anastasio, 12	1927	1726		1		1		1						1		1		1			1			1		
27	Ernesto Anastasio, 2	1927	622		1	1		1							1		1		1			1			1		
28	Albustos 4	1928	2840		1	1		1							1		1		1			1			1		
29	Avenida del Puerto 269	1930	551		1		1		1						1		1		1					1		1	
30	plaza Juan Antonio Bellinure 5	1889	3401	1			1		1						1		1		1					1		1	
31	Francisco Baldoma 6	1900	1207		1		1		1						1		1		1			1			1		1
32	Francisco Baldoma 34	1930	145		1		1		1						1		1		1			1			1		
33	Francisco Baldoma	1950	789		1		1		1						1		1		1			1			1		
34	Francisco Baldoma	1934	578		1		1		1						1		1		1			1			1		
35	Francisco Baldoma 50	1930	505	1			1		1						1		1		1			1			1		
36	Francisco baldoma 68	1925	386		1	1		1							1		1		1					1		1	
37	Francisco Baldoma 59	1920	269		1		1		1						1		1		1					1		1	
38	Vincente Brull 78-80	1920	1670	1			1		1						1		1		1					1		1	
39	Vincente Brull 87	1928	577		1	1		1							1		1		1					1		1	
40	Vincente Brull 83	1960	518		1	1		1							1		1		1					1		1	
41	Don Vicente Gallart 26	1943	621		1	1		1							1		1		1					1		1	
42	Vincente Brull 32	1924	966	1			1		1						1		1		1			1			1		
43	Vincente Brull 37	1946		1			1		1						1		1		1					1		1	
44	Rosario 1	1906	855	1			1		1						1		1		1					1		1	
45	Sc Puerto	1930	1100		1	1		1							1		1		1			1			1		
46	Plaza Aduana 1	1944	1962		1	1		1							1		1		1			1			1		
47	dr Marcos Sopena 21	1965	3414		1	1		1							1		1		1			1			1		
48	Eugenia Vines 5	1918	3295		1	1		1							1		1		1			1			1		
49	Avenida Mediterraneo 31	1915	152		1	1		1							1		1		1			1			1		
50	Avenida Mediterraneo 33-35	1917	177		1		1		1						1		1		1			1			1		
51	Avenida Mediterraneo 37	1945	151		1		1		1						1		1		1			1			1		
52	Eugenia Vines 26	1930	133		1	1		1							1		1		1			1			1		
53	Eugenia Vines 30	1927	178		1	1		1							1		1		1					1		1	
54	Eugenia Vines 123	1970	241		1	1		1							1		1		1			1			1		
55	Eugenia Vines 36	1930	236		1		1		1						1		1		1			1			1		
56	Eugenia Vines 38-40	1930	769		1	1		1							1		1		1					1		1	
57	Plaza Hombres del Mar 26	1909	1063		1	1		1							1		1		1			1			1		
58	Astilleros 2	1912	795		1	1		1							1		1		1			1			1		
59	Pescadores 43-45	1925	1038	1			1		1						1		1		1			1			1		
60	Eugenia Vines 62	1926	123		1		1		1						1		1		1			1			1		
60A	Pavia 41	1926	180		1		1		1						1		1		1			1			1		
61	Eugenia Vines 64	1922	192		1		1		1						1		1		1			1			1		
62	Astilleros 6	1929	280		1	1		1							1		1		1			1			1		
63	Astilleros 12	1945	284		1		1		1						1		1		1			1			1		
64	Eugenia Vines 78	1929	351		1		1		1						1		1		1			1			1		
65	Eugenia Vines 193	1935	331		1		1		1						1		1		1					1		1	
66	Eugenia Vines 104	1970	370		1		1		1						1		1		1			1			1		
67	Eugenia Vines 209	1924	288		1		1		1						1		1		1			1			1		
68	Eugenia Vines 110	1925	67		1		1		1						1		1		1			1			1		
69	Pavia 93-95	1925	105		1	1		1							1		1		1					1		1	
70	Pavia 97	1923	137		1		1		1						1		1		1					1		1	
71	Eugenia Vines 219	1932	129		1		1		1						1		1		1			1			1		
72	Pintor Ferrandis 49	1930	324		1		1		1						1		1		1			1			1		
73	Eugenia Vines 221	1975	218		1	1		1							1		1		1					1		1	
74	Eugenia Vines 223	1975	219		1	1		1							1		1		1					1		1	
75	Eugenia Vines 225	1975</																									

CONFRONTO PATOLOGICO



2012

2015



ELEMENTOS IMPROPIOS

- Apertura de vano
- Carpintería
- Construcciones
- Fibrocemento
- Instalaciones
- Ladrillo
- Madera
- Metal
- Mortero
- Persiana

PATOLOGÍAS SUPERFICIALES

- Costra Negra
- Microorganismos
- Vegetación superior

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Abolsamiento
- Agrietamiento de la madera
- Grietas y fisuras
- Pérdida de cristal
- Pérdida de hormigón
- Pérdida de pintura
- Pulverulencia

ELEMENTOS IMPROPIOS

- Azulejos
- Hormigón
- Ellorescencias salinas
- Oxidación
- Pinturas y barnices
- Suciedad superficial
- Transparencia

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Laminación y/o corrosión del metal
- Pérdida de enlucido
- Pérdida de ladrillo
- Pérdida de madera
- Pérdida de metal
- Pérdida de mortero
- Pérdida de piedra
- Pérdida de teja

PROSPETTO_EUGENIA VIÑES

PERDITA DI PITTURA



PERDITA DI INTONACO



CROSTA NERA



PERDITA DI SEZIONE



CONFRONTO PATOLOGICO



2012



2015



ELEMENTOS IMPROPIOS

- Apertura de vano
- Carpintería
- Construcciones
- Fibrocemento
- Instalaciones
- Ladrillo
- Madera
- Metal
- Mortero
- Persiana

PATOLOGÍAS SUPERFICIALES

- Costra Negra
- Microorganismos
- Vegetación superior

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Abolsamiento
- Agrietamiento de la madera
- Grietas y fisuras
- Pérdida de cristal
- Pérdida de hormigón
- Pérdida de pintura
- Pulverulencia

ELEMENTOS IMPROPIOS

- Azulejos
- Hormigón
- Eflorescencias salinas
- Oxidación
- Pinturas y barnices
- Suciedad superficial
- Transparencia

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Laminación y/o corrosión del metal
- Pérdida de enlucido
- Pérdida de ladrillo
- Pérdida de madera
- Pérdida de metal
- Pérdida de mortero
- Pérdida de piedra
- Pérdida de teja

PROSPETTO_EUGENIA VIÑES

PERDITA DI INTONACO E PITTURA



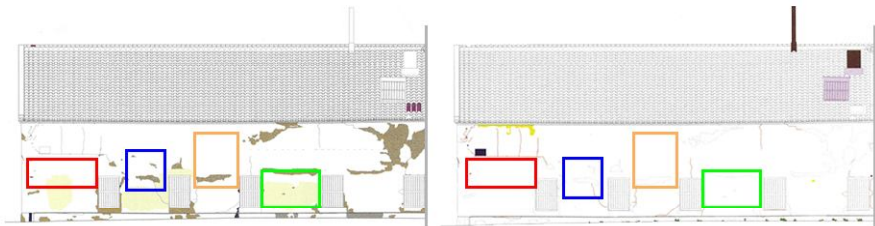
ELEMENTI IMPROPRI



CONFRONTO PATOLOGICO

2012

2015



<p>ELEMENTOS IMPROPIOS</p> <ul style="list-style-type: none"> Apertura de vano Carpintería Construcciones Fibrocemento <p>PATOLOGÍAS SUPERFICIALES</p> <ul style="list-style-type: none"> Costra Negra Microorganismos Vegetación superior 	<p>PATOLOGÍAS MATERIALES</p> <ul style="list-style-type: none"> Abolsamiento Agrietamiento de la madera Grietas y fisuras Pérdida de cristal Pérdida de hormigón Pérdida de pintura Pulverulencia 	<p>ELEMENTOS IMPROPIOS</p> <ul style="list-style-type: none"> Azulejos Hormigón <p>PATOLOGÍAS SUPERFICIALES</p> <ul style="list-style-type: none"> Eflorescencias salinas Oxidación Pinturas y barnices Suciedad superficial Transparencia 	<p>PATOLOGÍAS MATERIALES</p> <ul style="list-style-type: none"> Laminación y/o corrosión del metal Pérdida de enlucido Pérdida de ladrillo Pérdida de madera Pérdida de metal Pérdida de mortero Pérdida de piedra Pérdida de teja
--	--	--	---

PROSPETTO_CALLE PESCADORES

SALI E GRAFFITI

RIGONFIAMENTO-SALI-CADUTA INTONACO



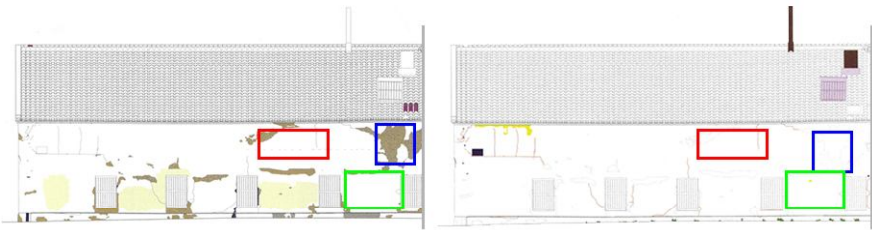
RIGONFIAMENTO-SALI-CADUTA INTONACO RIGONFIAMENTO-SALI-CADUTA INTONACO



CONFRONTO PATOLOGICO

2012

2015



ELEMENTOS IMPROPIOS

- Apertura de vano
- Carpintería
- Construcciones
- Fibrocemento
- Instalaciones
- Ladrillo
- Madera
- Metal
- Mortero
- Persiana

PATOLOGÍAS SUPERFICIALES

- Costra Negra
- Microorganismos
- Vegetación superior

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Abolsamiento
- Agrietamiento de la madera
- Grietas y fisuras
- Pérdida de cristal
- Pérdida de hormigón
- Pérdida de pintura
- Pulverulencia

ELEMENTOS IMPROPIOS

- Azulejos
- Hormigón
- Eflorescencias salinas
- Oxidación
- Pinturas y barnices
- Suciedad superficial
- Transparencia

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Laminación y/o corrosión del metal
- Pérdida de enlucido
- Pérdida de ladrillo
- Pérdida de madera
- Pérdida de metal
- Pérdida de mortero
- Pérdida de piedra
- Pérdida de teja

PROSPETTO CALLE PESCADORES

SALI-DISTACCAMENTO PITTURA



CADUTA INTONACO-PERDITA SEZIONE



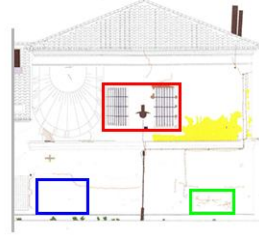
RIGONFIAMENTO-CADUTA INTONACO-FESSURE



CONFRONTO PATOLOGICO

2012

2015



ELEMENTOS IMPROPIOS

- Apertura de vano
- Carpintería
- Construcciones
- Fibrocemento
- Instalaciones
- Ladrillo
- Madera
- Metal
- Mortero
- Persiana

PATOLOGÍAS SUPERFICIALES

- Costra Negra
- Microorganismos
- Vegetación superior

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Abolsamiento
- Agrietamiento de la madera
- Grietas y fisuras
- Pérdida de cristal
- Pérdida de hormigón
- Pérdida de pintura
- Pulverulencia

ELEMENTOS IMPROPIOS

- Azulejos
- Hormigón
- Eflorescencias salinas
- Oxidación
- Pinturas y barnices
- Suciedad superficial
- Transparencia

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Laminación y/o corrosión del metal
- Pérdida de enlucido
- Pérdida de ladrillo
- Pérdida de madera
- Pérdida de metal
- Pérdida de mortero
- Pérdida de piedra
- Pérdida de teja

PROSPETTO _ CALLE PESCADORES

RIGONFIAMENTO-CADUTA PITTURA

RIGONFIAMENTO-UMIDITÀ



OSSIDAZIONE-CADUTA PITTURA-PERDITA DI VOLUME



CONFRONTO PATOLOGICO



2012

2015



ELEMENTOS IMPROPIOS

- Apertura de vano
- Carpintería
- Construcciones
- Fibrocemento
- Costra Negra
- Microorganismos
- Vegetación superior
- Instalaciones
- Ladrillo
- Madera
- Metal
- Mortero
- Persiana

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Abolsamiento
- Agrietamiento de la madera
- Grietas y fisuras
- Pérdida de cristal
- Pérdida de hormigón
- Pérdida de pintura
- Pulverulencia

ELEMENTOS IMPROPIOS

- Azulejos
- Hormigón
- Efflorescencias salinas
- Oxidación
- Pinturas y barnices
- Suciedad superficial
- Transparencia

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Laminación y/o corrosión del metal
- Pérdida de enlucido
- Pérdida de ladrillo
- Pérdida de madera
- Pérdida de metal
- Pérdida de mortero
- Pérdida de piedra
- Pérdida de teja

UMIDITÁ-SPORCIZIA-PERDITA DI VOLUME UMIDITÁ-GRAFFITI-CADUTA PITTURA



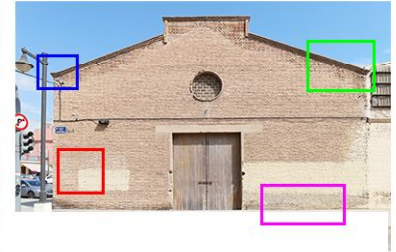
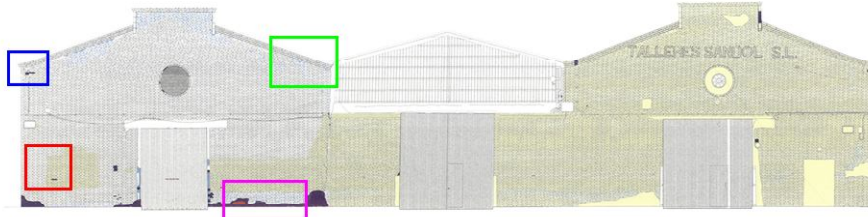
PERDITA DI SEZIONE-CADUTA INTONACO PERDITA DI SEZIONE-CADUTA INTONACO



CONFRONTO PATOLOGICO

2012

2015



ELEMENTOS IMPROPIOS

- Apertura de vano
- Instalaciones
- Metal
- Carpintería
- Ladrillo
- Mortero
- Construcciones
- Madera
- Persiana
- Fibrocemento

PATOLOGÍAS SUPERFICIALES

- Costra Negra
- Microorganismos
- Vegetación superior

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Abolsamiento
- Agrietamiento de la madera
- Grietas y fisuras
- Pérdida de cristal
- Pérdida de hormigón
- Pérdida de pintura
- Pulverulencia

ELEMENTOS IMPROPIOS

- Azulejos
- Hormigón
- Eflorescencias salinas
- Oxidación
- Pinturas y barnices
- Suciedad superficial
- Transparencia

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Laminación y/o corrosión del metal
- Pérdida de enlucido
- Pérdida de ladrillo
- Pérdida de madera
- Pérdida de metal
- Pérdida de mortero
- Pérdida de piedra
- Pérdida de teja

PROSPETTO _ CALLE PESCADORES

UMIDITÁ



PERDITA DI VOLUME-LESIONI



UMIDITÁ-PERDITA DI VOLUME



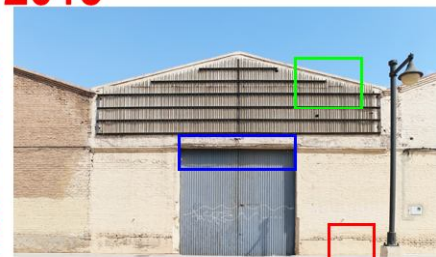
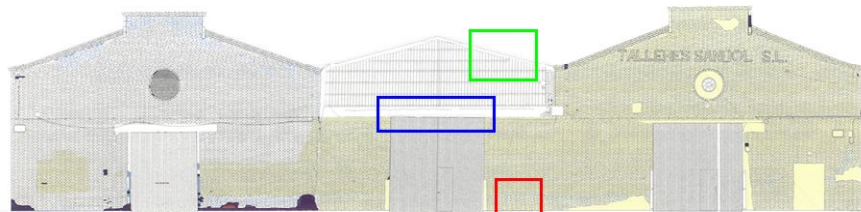
UMIDITÁ-RIPARAZIONE INCORRETTA



CONFRONTO PATOLOGICO

2012

2015



ELEMENTOS IMPROPIOS

- Apertura de vano
- Instalaciones
- Carpintería
- Ladrillo
- Construcciones
- Madera
- Fibrocemento

PATOLOGÍAS SUPERFICIALES

- Costra Negra
- Microorganismos
- Vegetación superior

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Abolsamiento
- Agrietamiento de la madera
- Grietas y fisuras
- Pérdida de cristal
- Pérdida de hormigón
- Pérdida de pintura
- Pulverulencia

ELEMENTOS IMPROPIOS

- Azulejos
- Hormigón
- Efflorescencias salinas
- Oxidación
- Pinturas y barnices
- Suciedad superficial
- Transparencia

PATOLOGÍAS MATERIALES

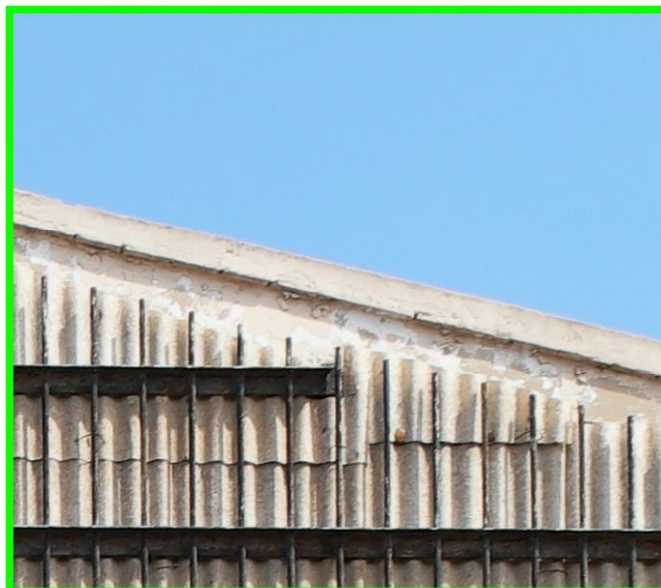
- Laminación y/o corrosión del metal
- Pérdida de enlucido
- Pérdida de ladrillo
- Pérdida de madera
- Pérdida de metal
- Pérdida de mortero
- Pérdida de piedra
- Pérdida de teja

PROSPETTO _ CALLE PESCADORES

PERDITA DI VOLUME-CADUTA DI PITTURA



UMIDITÀ-PERDITA DI PITTURA

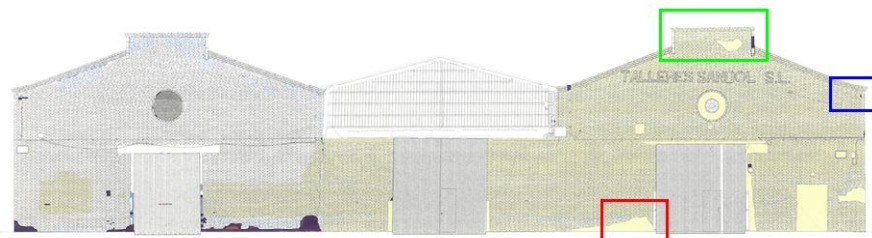


UMIDITÀ-PERDITA DI VOLUME



CONFRONTO PATOLOGICO

2012



2015



ELEMENTOS IMPROPIOS

- Apertura de vano
- Instalaciones
- Metal
- Carpintería
- Ladrillo
- Madera
- Construcciones
- Madera
- Fibrocemento

PATOLOGÍAS SUPERFICIALES

- Costra Negra
- Microorganismos
- Vegetación superior

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Abolsamiento
- Agrietamiento de la madera
- Grietas y fisuras
- Pérdida de cristal
- Pérdida de hormigón
- Pérdida de pintura
- Pulverulencia

ELEMENTOS IMPROPIOS

- Azulejos
- Hormigón
- Eflorescencias salinas
- Oxidación
- Pinturas y barnices
- Suciedad superficial
- Transparencia

PATOLOGÍAS MATERIALES

- Laminación y/o corrosión del metal
- Pérdida de enlucido
- Pérdida de ladrillo
- Pérdida de madera
- Pérdida de metal
- Pérdida de mortero
- Pérdida de piedra
- Pérdida de teja

PROSPETTO _ CALLE PESCADORES

PERDITA DI VOLUME-FESSURE



UMIDITÁ-PERDITA DI VOLUME



UMIDITÁ-PERDITA DI VOLUME-FESSURE





AJUNTAMENT DE VALÈNCIA

SERVICIO DE PLANEAMIENTO - AUMSA - PLAN CABANYAL-CANYAMELAR, S.A.



**ADAPTACIÓN DEL PLAN ESPECIAL DE PROTECCIÓN
Y REFORMA INTERIOR EL CABANYAL - CANYAMELAR
A LA ORDEN DEL MINISTERIO DE CULTURA CUL/3631/2009
EN LOS ÁMBITOS DE ACTUACIÓN 6.01, 6.02, 6.03, 6.04, 7.05 Y 7.06**

CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS

DOCUMENTO 3



JULIO 2014

CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS

i

ÍNDICE.

I. MEMORIA.

1. Introducción
2. La Ficha del Catálogo
3. Estudios complementarios

II. FICHAS.



CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS

1

CATÁLOGO DE LA ADPTACIÓN DEL PLAN ESPECIAL DE PROTECCIÓN Y REFORMA INTERIOR DE EL CABANYAL - CANYAMELAR A LA ORDEN DEL MINISTERIO DE CULTURA CUL/3631/2009 EN LOS ÁMBITOS DE ACTUACIÓN 6.01, 6.02, 6.03, 6.04, 7.05 Y 7.06

MEMORIA DESCRIPTIVA Y JUSTIFICATIVA

1. INTRODUCCIÓN

La Adaptación del plan Especial de Protección y Reforma Interior de El Cabanyal-Canyamelar amplía las protecciones en su ámbito en dos edificios, siguiendo con las mismas determinaciones normativas del documento original.

2. FICHA DE CATÁLOGO

La Adaptación del Plan Especial se expresa en los mismos términos que el documento del PEPRI original.

3. ESTUDIOS COMPLEMENTARIOS

La Adaptación del Plan Especial se expresa en los mismos términos que el documento del PEPRI original.

3.1. BREVE RESEÑA HISTÓRICA DE EL CABANYAL - CANYAMELAR

La Adaptación del Plan Especial se expresa en los mismos términos que el documento del PEPRI original.



CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS

2

3.2 RESEÑA HISTÓRICA DE EDIFICIOS

A. Llotja de Pescadors.

Construcción de ladrillo a cara vista sobre sillares de piedra, según proyecto de Juan Bautista Gosálvez ejecutada entre 1097 y 1909.. Se trata de un gran rectángulo de 100 por 25 metros en sentido Norte-Sur, que alberga un crucero central y dos hileras de locales, en el mismo sentido, que dan acceso a dicho espacio y a la calle de Eugenia Viñes hacia el mar, y a la Plaza de los Hombres del Mar, hacia Valencia. Los locales disponen de dos plantas, que en origen eran taller de redes y almacén para los pescadores. El espacio central está cubierto por una serie de cerchas de perfilería metálica que eleva dicho espacio sobre los laterales para proporcionar iluminación cenital. Si bien no era su destino, su primer uso fue servir como hospital de la Cruz Roja para heridos en la guerra de Ifni. Gradualmente, después de la Guerra Civil, los almacenes fueron quedando sin uso y se convirtieron en vivienda, hasta llegar a la situación actual que posee en una gran proporción familias albergadas. Las viviendas han invadido el espacio central, compartimentado en pequeños patios que desvirtúan el sentido original del edificio. Las fachadas longitudinales presentan la sriación de los locales en dos plantas, con una sencilla ornamentación donde el protagonista es el ladrillo. El acceso del crucero central en cada mitad de estas fachadas se remata con un gran tímpano a modo de espadaña sobre grandes portones. Igualmente, en los cortos testeros a Norte y a Sur se sitúan grandes accesos, esta vez resaltados por las dos aguas del propio perfil de la construcción. En uno de los locales centrales dreca-yentes al mar, se encontraba la sede de la Marina Auxiliante, y da acceso mediante una elaborada escalera de caracol de madera a la mecánica del reloj que corona el acceso central de esta fachada.

B. Fàbrica de Gel

Situadas frente a la *Casa dels Bous*, se construye en 1925 a cargo de la Marina Auxiliante. Está compuesta por dos naves paralelas al mar, entre las que se situaba un patio que ahora está cu-



CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS

3

bierto. Se sitúa entre las calles de Eugenia Viñes y Pavía, y su acceso se realiza por la fachada que recae a la Travesía de Pescadors. Se trata de una edificación fabril de ladrillo a cara vista, de corte sencillo y sin apenas decoración. Albergó la fábrica de hielo y las cámaras de la Marina Auxiliante, para servir de barras de hielo trituradas a los socios. En los años 50 albergó la industria de motores de barco SANDOL, y años más tarde se convirtió en la sede de una empresa de transportes. Desde hace más de 15 años se encuentra sin uso, en situación de abandono, y con una utilización esporádica vecinal. Actualmente se encuentran diáfanas, sin rastro de la maquinaria que contuvo.

A continuación se adjuntan las fichas de los inmuebles que la presente Adaptación incorpora al Catálogo existente, referidas a los dos inmuebles anteriormente mencionados.

Por el equipo redactor, la Oficina Técnica de la sociedad Plan Cabanyal-Canyamelar, S.A.:

Valencia, julio 2014

César D. Mifsut García
arquitecto



CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS

i

ÍNDICE.

I. MEMORIA.

1. Introducción
2. La Ficha del Catálogo
3. Estudios complementarios

II. FICHAS.



CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS

1

CATÁLOGO DE LA ADPTACIÓN DEL PLAN ESPECIAL DE PROTECCIÓN Y REFORMA INTERIOR DE EL CABANYAL - CANYAMELAR A LA ORDEN DEL MINISTERIO DE CULTURA CUL/3631/2009 EN LOS ÁMBITOS DE ACTUACIÓN 6.01, 6.02, 6.03, 6.04, 7.05 Y 7.06

MEMORIA DESCRIPTIVA Y JUSTIFICATIVA

1. INTRODUCCIÓN

La Adaptación del plan Especial de Protección y Reforma Interior de El Cabanyal-Canyamelar amplía las protecciones en su ámbito en dos edificios, siguiendo con las mismas determinaciones normativas del documento original.

2. FICHA DE CATÁLOGO

La Adaptación del Plan Especial se expresa en los mismos términos que el documento del PEPRI original.

3. ESTUDIOS COMPLEMENTARIOS

La Adaptación del Plan Especial se expresa en los mismos términos que el documento del PEPRI original.

3.1. BREVE RESEÑA HISTÓRICA DE EL CABANYAL - CANYAMELAR

La Adaptación del Plan Especial se expresa en los mismos términos que el documento del PEPRI original.



CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS

2

3.2 RESEÑA HISTÓRICA DE EDIFICIOS

A. Llotja de Pescadors.

Construcción de ladrillo a cara vista sobre sillares de piedra, según proyecto de Juan Bautista Gosálvez ejecutada entre 1097 y 1909.. Se trata de un gran rectángulo de 100 por 25 metros en sentido Norte-Sur, que alberga un crucero central y dos hileras de locales, en el mismo sentido, que dan acceso a dicho espacio y a la calle de Eugenia Viñes hacia el mar, y a la Plaza de los Hombres del Mar, hacia Valencia. Los locales disponen de dos plantas, que en origen eran taller de redes y almacén para los pescadores. El espacio central está cubierto por una serie de cerchas de perfilería metálica que eleva dicho espacio sobre los laterales para proporcionar iluminación cenital. Si bien no era su destino, su primer uso fue servir como hospital de la Cruz Roja para heridos en la guerra de Ifni. Gradualmente, después de la Guerra Civil, los almacenes fueron quedando sin uso y se convirtieron en vivienda, hasta llegar a la situación actual que posee en una gran proporción familias albergadas. Las viviendas han invadido el espacio central, compartimentado en pequeños patios que desvirtúan el sentido original del edificio. Las fachadas longitudinales presentan la sriación de los locales en dos plantas, con una sencilla ornamentación donde el protagonista es el ladrillo. El acceso del crucero central en cada mitad de estas fachadas se remata con un gran tímpano a modo de espadaña sobre grandes portones. Igualmente, en los cortos testeros a Norte y a Sur se sitúan grandes accesos, esta vez resaltados por las dos aguas del propio perfil de la construcción. En uno de los locales centrales dreca-yentes al mar, se encontraba la sede de la Marina Auxiliante, y da acceso mediante una elaborada escalera de caracol de madera a la mecánica del reloj que corona el acceso central de esta fachada.

B. *Fàbrica de Gel*

Situadas frente a la *Casa dels Bous*, se construye en 1925 a cargo de la Marina Auxiliante. Está compuesta por dos naves paralelas al mar, entre las que se situaba un patio que ahora está cu-



CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS

3

bierto. Se sitúa entre las calles de Eugenia Viñes y Pavía, y su acceso se realiza por la fachada que recae a la Travesía de Pescadors. Se trata de una edificación fabril de ladrillo a cara vista, de corte sencillo y sin apenas decoración. Albergó la fábrica de hielo y las cámaras de la Marina Auxiliante, para servir de barras de hielo trituradas a los socios. En los años 50 albergó la industria de motores de barco SANDOL, y años más tarde se convirtió en la sede de una empresa de transportes. Desde hace más de 15 años se encuentra sin uso, en situación de abandono, y con una utilización esporádica vecinal. Actualmente se encuentran diáfanos, sin rastro de la maquinaria que contuvo.

A continuación se adjuntan las fichas de los inmuebles que la presente Adaptación incorpora al Catálogo existente, referidas a los dos inmuebles anteriormente mencionados.

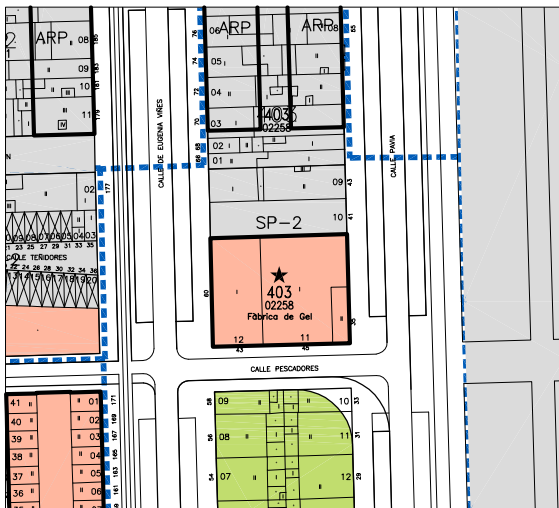
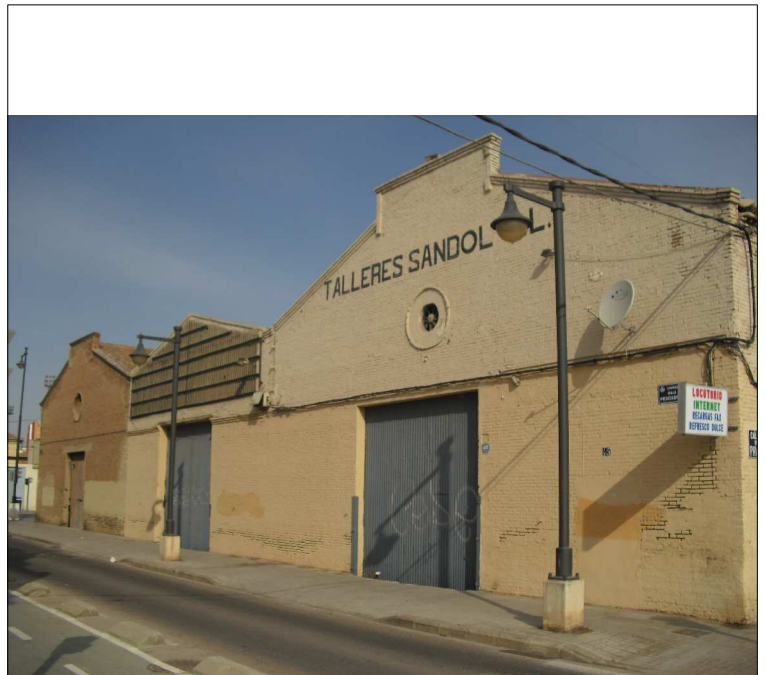
Por el equipo redactor, la Oficina Técnica de la sociedad Plan Cabanyal-Canyamelar, S.A.:

Valencia, julio 2014

César D. Mifsut García
arquitecto



CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS



ESCALA 1/2000

GRADO DE PROTECCIÓN
PROTECCIÓN AMBIENTAL

SITUACIÓN
CALLE PESCADORES 43, 45

DATOS GENERALES

Manzana PEPRI	403
Manzana Catastral	02258
Parcela Catastral	11, 12
Superficie solar (m2s)	1038
Superficie construida (m2t)	1106

VALORACIÓN PORMENORIZADA FACHADAS:

GRADO DE ALTERACIÓN	<input checked="" type="checkbox"/> SOLUCIONES ORNAMENTALES
<input type="checkbox"/> Conservada	<input type="checkbox"/> Carpinterías
<input checked="" type="checkbox"/> Poco alterada	<input type="checkbox"/> Rejería
<input type="checkbox"/> Muy alterada	<input type="checkbox"/> Barandillas
<input checked="" type="checkbox"/> COMPOSICIÓN	<input type="checkbox"/> Guardapersianas
<input checked="" type="checkbox"/> MATERIALES, COLOR, TEXTURAS	<input type="checkbox"/> Recercados y cenefas
<input checked="" type="checkbox"/> SOLUCIONES CONSTRUCTIVAS	<input type="checkbox"/> Revestimientos vidriados
<input type="checkbox"/> Vuelos	<input checked="" type="checkbox"/> Ornamentos
<input type="checkbox"/> Dinteles	<input checked="" type="checkbox"/> Otros
<input checked="" type="checkbox"/> Coronación	
<input checked="" type="checkbox"/> Otros	
CUBIERTA:	OTROS:
<input checked="" type="checkbox"/> PRESENCIA AMBIENTAL	
<input type="checkbox"/> CORRESPONDENCIA TIPOLOGICA	

OBJETIVACIÓN DEL INTERÉS

VALORACIONES URBANÍSTICAS

Valor ambiental

Integración conjunto homogéneo

Carácter articulador

Carácter estructural

VALORACIONES ARQUITECTÓNICAS

Adscripción tipológica

Carácter modelo referencia

Referencia cultural-arquitectónica

VALORACIÓN SOCIO - CULTURAL

Referencia histórica

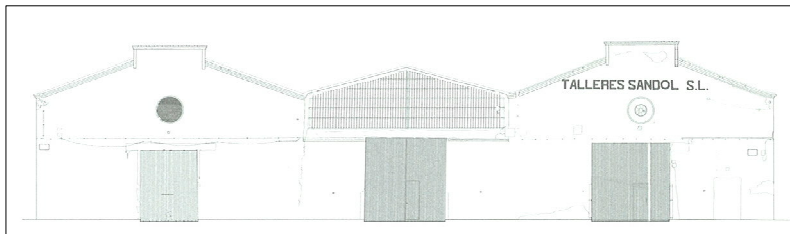


CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS**OBRAS ADMISIBLES**

- CONSERVACIÓN
- RESTAURACIÓN
- REFORMA
- REESTRUCTURACIÓN CON CONSERVACIÓN DE ELEMENTOS
 - FACHADA PRINCIPAL
 - Conservación
 - Reproducción / Repristinación
 - CUBIERTAS
 - Conservación
 - Reproducción / Repristinación

PARÁMETROS VOLUMÉTRICOS

- NO ALTERACIÓN DEL VOLUMEN
- ALTERACIÓN DEL VOLUMEN
 - EDIFICACIÓN AUXILIAR
 - Adecuación
 - EDIFICACIÓN PRINCIPAL
 - Sobreelevación referenciada
 - Adecuación profundidad edificable

ALZADO FACHADA PRINCIPAL**ELEMENTOS IMPROPIOS****TIPOLÓGICOS**

- Modificación de huecos y carpinterías en fachadas laterales.
- Revestimientos.

REPRISTINO /MODIFICACIÓN SEGÚN:

- Elementos tipológicos del edificio original o modelos de referencia del tipo

NO TIPOLÓGICOS**OBSERVACIONES****ADSCRIPCIÓN TIPOLÓGICA**

SISTEMA CONSTRUCTIVO

ORGANIZACIÓN INTERNA

LENGUAJE ARQUITECTÓNICO/ESTILO

CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS



ESCALA 1/2000

GRADO DE PROTECCIÓN
PROTECCIÓN PARCIAL

SITUACIÓN
CALLE EUGENIA VIÑES 151 AL 171

DATOS GENERALES

Manzana PEPRI	407
Manzana Catastral	01249
Parcela Catastral	01 a 41
Superficie solar (m2s)	2500
Superficie construida (m2t)	3210

VALORACIÓN PORMENORIZADA FACHADAS:

GRADO DE ALTERACIÓN	<input checked="" type="checkbox"/> SOLUCIONES ORNAMENTALES
<input type="checkbox"/> Conservada	<input checked="" type="checkbox"/> Carpinterías
<input checked="" type="checkbox"/> Poco alterada	<input checked="" type="checkbox"/> Rejería
<input type="checkbox"/> Muy alterada	<input type="checkbox"/> Barandillas
<input checked="" type="checkbox"/> COMPOSICIÓN	<input type="checkbox"/> Guardapersianas
<input checked="" type="checkbox"/> MATERIALES, COLOR, TEXTURAS	<input checked="" type="checkbox"/> Recercados y cenefas
<input checked="" type="checkbox"/> SOLUCIONES CONSTRUCTIVAS	<input type="checkbox"/> Revestimientos vidriados
<input type="checkbox"/> Vuelos	<input checked="" type="checkbox"/> Ornamentos
<input type="checkbox"/> Dinteles	<input checked="" type="checkbox"/> Otros
<input checked="" type="checkbox"/> Coronación	
<input checked="" type="checkbox"/> Otros	
CUBIERTA:	OTROS:
<input checked="" type="checkbox"/> PRESENCIA AMBIENTAL	
<input type="checkbox"/> CORRESPONDENCIA TIPOLOGICA	

OBJETIVACIÓN DEL INTERÉS

VALORACIONES URBANÍSTICAS	
Valor ambiental	<input checked="" type="checkbox"/>
Integración conjunto homogéneo	<input type="checkbox"/>
Carácter articulador	<input checked="" type="checkbox"/>
Carácter estructural	<input checked="" type="checkbox"/>
VALORACIONES ARQUITECTÓNICAS	
Adscripción tipológica	<input type="checkbox"/>
Carácter modelo referencia	<input type="checkbox"/>
Referencia cultural-arquitectónica	<input checked="" type="checkbox"/>
VALORACIÓN SOCIO - CULTURAL	
Referencia histórica	<input checked="" type="checkbox"/>



CATÁLOGO DE BIENES PROTEGIDOS**OBRAS ADMISIBLES**

- CONSERVACIÓN
- RESTAURACIÓN
- REFORMA
- REESTRUCTURACIÓN CON CONSERVACIÓN DE ELEMENTOS
 - FACHADA PRINCIPAL
 - Conservación
 - Reproducción / Repristinación
 - CUBIERTAS
 - Conservación
 - Reproducción / Repristinación

PARÁMETROS VOLUMÉTRICOS

- NO ALTERACIÓN DEL VOLUMEN
- ALTERACIÓN DEL VOLUMEN
 - EDIFICACIÓN AUXILIAR
 - Adecuación
 - EDIFICACIÓN PRINCIPAL
 - Sobreelevación referenciada
 - Adecuación profundidad edificable

ELEMENTOS IMPROPIOS**TIPOLÓGICOS**

- Modificación de huecos y carpinterías.
- Revestimiento en planta baja.

REPRISTINO /MODIFICACIÓN SEGÚN:

- Elementos tipológicos del edificio original o modelos de referencia del tipo

NO TIPOLÓGICOS

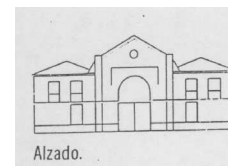
- Marquesinas con rótulos en planta baja y primera
- Rótulos en fachada planta baja y primera
- Cierres metálicos de seguridad.
- Instalación de aire acondicionado en fachada.

ELIMINACIÓN Y ADECUACIÓN SEGÚN:

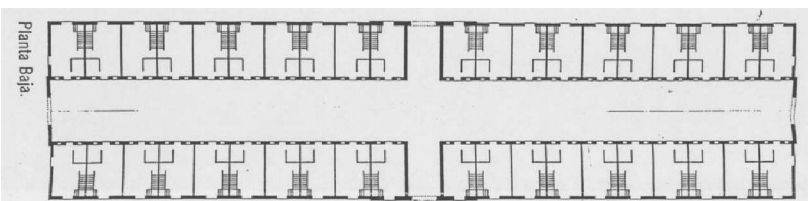
- Elementos tipológicos del edificio original o modelos de referencia del tipo

ALZADOS Y PLANTAS

ALZADO PRINCIPAL



ALZADO LATERAL



PLANTA BAJA



PLANTA ALTA

OBSERVACIONES**ADSCRIPCIÓN TIPOLÓGICA**

SISTEMA CONSTRUCTIVO

ORGANIZACIÓN INTERNA

LENGUAJE ARQUITECTÓNICO/ESTILO

CATALOGO DE BIENES PROTEGIDOS



GRADO DE PROTECCIÓN
PROTECCIÓN AMBIENTAL

SITUACIÓN (CASA DELS BOUS)
CALLE ASTILLEROS, 2

DATOS GENERALES

Manzana PEPRI	405
Manzana Catastral	01257
Parcela Catastral	01
Superficie solar (m2s)	795
Superficie construida (m2t)	806

VALORACIÓN PORMENORIZADA

OBJETIVACIÓN DEL INTERÉS

VALORACIONES URBANÍSTICAS

Valor ambiental

Integración conjunto homogéneo

Carácter articulador

Carácter estructural

VALORACIONES ARQUITECTÓNICAS

Adscripción tipológica

Carácter modelo referencia

Referencia cultural-arquitectónica

VALORACIÓN SOCIO-CULTURAL

Referencia histórica

FACHADA PRINCIPAL:

GRADO DE ALTERACIÓN	SOLUCIONES ORNAMENTALES
<input type="checkbox"/> Conservada	<input type="checkbox"/> Carpintería
<input checked="" type="checkbox"/> Poco alterada	<input type="checkbox"/> Rejería
<input type="checkbox"/> Muy alterada	<input type="checkbox"/> Barandillas
COMPOSICIÓN	<input type="checkbox"/> Guardapersianas
<input type="checkbox"/> MATERIALES, COLOR, TEXTURAS	<input type="checkbox"/> Recercados y cenefas
<input type="checkbox"/> SOLUCIONES CONSTRUCTIVAS	<input type="checkbox"/> Revestimientos Vidriados
<input type="checkbox"/> Vuelos	<input type="checkbox"/> Ornamentos
<input type="checkbox"/> Dinteles	<input checked="" type="checkbox"/> Otros
<input type="checkbox"/> Coronación	
<input type="checkbox"/> Otros	

CUBIERTA:

PRESENCIA AMBIENTAL

CORRESPONDENCIA TIPOLÓGICA

OTROS:

- Reloj de sol

APROBACION DEFINITIVA POR RESOLUCION DE
FECHA **02 APR 2001** DEL
DIRECTOR GENERAL DE OBRAS PUBLICAS

Diciembre
1998



CATALOGO DE BIENES PROTEGIDOS

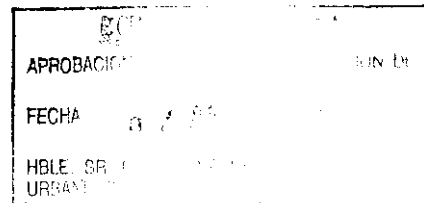
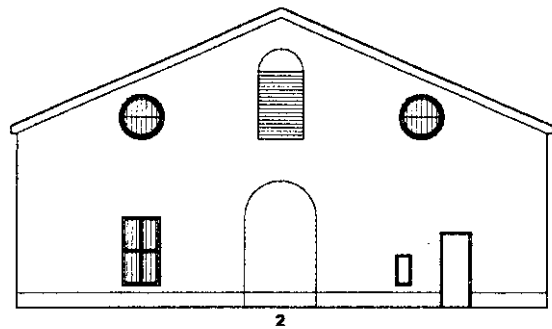
OBRAS ADMISIBLES

- CONSERVACIÓN
- RESTAURACIÓN
- REFORMA
- REESTRUCTURACIÓN CON CONSERVACIÓN DE ELEMENTOS
 - FACHADA PRINCIPAL
 - Conservación
 - Reproducción / Repristinación
 - CUBIERTAS
 - Conservación
 - Reproducción / Repristinación

PARÁMETROS VOLUMÉTRICOS

- NO ALTERACIÓN DEL VOLUMEN
- ALTERACIÓN DEL VOLUMEN
 - EDIFICACIÓN AUXILIAR
 - Adecuación
 - EDIFICACIÓN PRINCIPAL
 - Sobreelevación referenciada
 - Adecuación profundidad edificable

ALZADO FACHADA PRINCIPAL: C/ Astilleros, 2



ELEMENTOS IMPROPIOS

TIPOLÓGICOS

- Modificación de huecos y carpinterías en planta baja.
- Modificación de huecos, carpinterías y persianas en planta primera.

REPRISTINO /MODIFICACIÓN SEGÚN:

- Elementos tipológicos del edificio original o modelos de referencia del tipo.

NO TIPOLÓGICOS

ELIMINACIÓN Y ADECUACIÓN SEGÚN:

- Ordenanzas.

OBSERVACIONES

ADSCRIPCIÓN TIPOLÓGICA

SISTEMA CONSTRUCTIVO

ORGANIZACIÓN INTERNA

LENGUAJE ARQUITECTÓNICO/ESTILO

- Tradicional popular

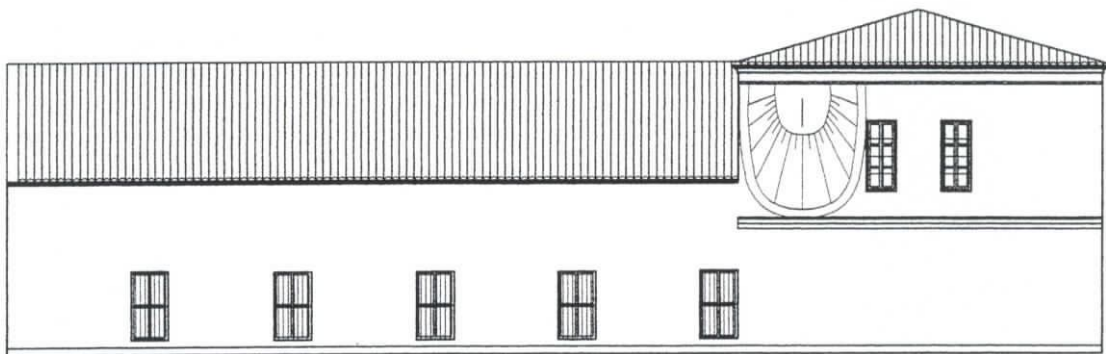
TIPO



CATALOGO DE BIENES PROTEGIDOS

INFORMACIÓN GRÁFICA COMPLEMENTARIA

ALZADO FACHADA LATERAL: C/ Pescadores



DILIGENCIA.—El presente Documento fue aprobado provisionalmente
 por el Excmo. Ayuntamiento Pleno, en sesión de 25 de ENERO de 2001
 Valencia, 15 MAYO 2001
 El Secretario General,

GENERALITAT VALENCIANA
 CONSELLERIA D'OBRES PUBLIQUES, URBANISME I TRANSPORTS
 APROBACION DEFINITIVA POR RESOLUCION DE
 FECHA n 2 ARR. 2001 DEL
 HBLE. SR. CONSELLER DE OBRAS PUBLICAS,
 URBANISMO Y TRANSPORTES.

Escala 1/200 0 1 2,5 5 m 10m

